

Rendiconto

Sommario	12	5 Gestione degli attivi	80
1 Politica monetaria	23	5.1 Fondamenti	80
1.1 Mandato e strategia di politica monetaria	23	Principi della politica di investimento	80
1.2 Evoluzione economica internazionale	26	5.2 Processo di investimento e di controllo del rischio	81
1.3 Evoluzione economica in Svizzera	30	5.3 Struttura ed evoluzione degli attivi	83
Quadro congiunturale risultante dai colloqui con le aziende	33	Aspetti non finanziari nella gestione di titoli di emittenti privati	87
1.4 La politica monetaria nel 2024	38	5.4 Rischi di bilancio	90
Tasso ipotecario di riferimento	41	5.5 Risultato di gestione degli investimenti	94
Lavori concernenti la moneta digitale di banca centrale per le istituzioni finanziarie	48	6 Contributo alla stabilità del sistema finanziario	97
2 Attuazione della politica monetaria	50	6.1 Fondamenti	97
2.1 Fondamenti e quadro generale	50	6.2 Monitoraggio del sistema finanziario	98
Averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale	51	6.3 Prevenzione delle crisi, risanamento e liquidazione	101
2.2 Impiego degli strumenti di politica monetaria sul mercato monetario e valutario	52	6.4 Misure concernenti il mercato ipotecario e immobiliare	104
Strumentario di politica monetaria	57	6.5 Sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario	106
Principi per l'accettazione di titoli in garanzia	58	6.6 Sicurezza cibernetica del settore finanziario	109
SNB Bills digitali	60	7 Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale	111
Determinazione dei limiti ai fini della remunerazione differenziata degli averi a vista	61	7.1 Fondamenti	111
2.3 Riserve minime	61	7.2 Cooperazione multilaterale	111
2.4 Liquidità in valute estere	63	Quote FMI	114
2.5 Sostegno straordinario di liquidità	64	7.3 Cooperazione bilaterale	120
3 Approvvigionamento del circolante	65	Aiuto monetario	120
3.1 Fondamenti	65	8 Servizi bancari per la Confederazione	123
3.2 Attuazione del mandato	66	9 Statistiche	124
3.3 Banconote	68	9.1 Fondamenti	124
Sviluppo di una nuova serie di banconote	69	9.2 Prodotti	125
3.4 Movimentazione presso gli sportelli di cassa e le agenzie	71	9.3 Progetti	125
3.5 Monete	72	9.4 Collaborazione	127
4 Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante	74		
4.1 Fondamenti	74		
4.2 Il sistema SIC nel 2024	76		

In data 18 marzo 2025 la Direzione generale della Banca nazionale svizzera (BNS) ha trasmesso all'Assemblea federale il Rendiconto per l'anno 2024 in conformità con l'art. 7 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN). Il Rendiconto riportato qui di seguito riferisce in merito all'assolvimento dei compiti di cui all'art. 5 LBN, fra i quali in particolare la conduzione della politica monetaria e il contributo della Banca nazionale alla stabilità del sistema finanziario. Esso è presentato al Consiglio federale e all'Assemblea generale delle azioniste e degli azionisti per informazione.

SOMMARIO

Politica monetaria

La Banca nazionale conduce la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Essa deve assicurare la stabilità dei prezzi, tenendo conto in pari tempo dell'evoluzione congiunturale. Nella sua strategia di politica monetaria la Banca nazionale definisce il modo in cui esplica il proprio mandato legale. Determina così la cornice entro cui si iscrivono le decisioni di politica monetaria. La strategia consiste in tre elementi. Il primo specifica concretamente che cosa intende la Banca nazionale per stabilità dei prezzi. Il secondo designa la previsione condizionata di inflazione quale principale indicatore per la politica monetaria e strumento centrale della comunicazione. Il terzo descrive la maniera in cui la Banca nazionale attua la propria politica monetaria influenzando il livello dei tassi di interesse e il tasso di cambio.

In Svizzera la congiuntura dipende fortemente dall'evoluzione economica all'estero. Nel 2024 l'economia mondiale ha registrato nel complesso una crescita moderata, ma con andamenti molto diversi nelle singole aree economiche. Nell'area dell'euro la dinamica congiunturale è rimasta contenuta, di riflesso anche a una politica fiscale più restrittiva e all'inasprimento della politica monetaria attuato nei due anni precedenti. Per contro, l'economia statunitense ha mostrato un profilo dinamico, trainata da un robusto incremento dei redditi, una solida crescita della produttività e una forte immigrazione.

Nel 2024 l'inflazione all'estero è ancora regredita, ma nella maggior parte dei paesi a fine anno restava al di sopra dei valori obiettivo delle banche centrali. Considerati i progressi già ottenuti nella lotta all'inflazione e l'aspettativa che questa sarebbe ulteriormente calata, numerose banche centrali hanno abbassato i tassi di riferimento a partire da metà anno. In vari paesi la politica monetaria è comunque rimasta restrittiva.

Nell'anno in esame in Svizzera la congiuntura ha avuto un andamento contenuto. Secondo la stima preliminare della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), il prodotto interno lordo (PIL) su base destagionalizzata e depurata dell'effetto di eventi sportivi è aumentato dello 0,9%. La crescita è quindi rimasta inferiore alla media ed è leggermente rallentata rispetto all'anno prima (1,2%).

La dinamica economica è stata frenata in particolare dalla moderata domanda estera. Le esportazioni hanno registrato un incremento solo esiguo e gli investimenti in beni strumentali si sono ridotti. Hanno invece mostrato un'evoluzione favorevole i consumi delle economie domestiche e gli investimenti in costruzioni. La creazione di valore nell'industria è nel complesso leggermente aumentata. Ciò grazie al positivo andamento dell'industria chimico-farmaceutica, mentre gli altri comparti del settore manifatturiero hanno visto ridursi l'attività a causa della debole dinamica industriale a livello globale. Nel terziario l'espansione degli affari è risultata contenuta. Il mercato del lavoro ha perso vigore: è rallentata la crescita dell'occupazione ed è salita la disoccupazione.

Nel corso del 2024 l'inflazione annua misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) è ulteriormente regredita, dall'1,2% nel primo trimestre allo 0,7% nel quarto. Nella media dell'anno essa si è ridotta dal 2,1% nel 2023 all'1,1% nell'anno sotto rassegna. A questo rallentamento ha concorso sia l'inflazione importata che quella interna.

Durante l'anno in esame la Banca nazionale ha abbassato in quattro riprese il tasso guida BNS, dall'1,75% allo 0,5%. Essa ha così reagito alla pressione inflazionistica calante, dovuta in particolare al suo precedente inasprimento monetario, all'aperzamento del franco dal 2023 e alla moderata congiuntura economica in Svizzera e all'estero. Il tasso di inflazione misurato dall'IPC, che a metà 2023 era già ridisceso sotto il 2%, si è in seguito mosso entro l'area compresa fra lo 0% e il 2%, che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi. Le previsioni condizionate di inflazione pubblicate nel corso dell'anno sotto rassegna hanno segnalato un netto regresso della pressione inflazionistica a medio termine. Al fine di evitare una decelerazione eccessiva dell'inflazione nel medio termine la Banca nazionale ha allentato la propria politica monetaria.

In occasione degli esami della situazione economica e monetaria di marzo, giugno e settembre la Banca nazionale ha operato ogni volta una riduzione del tasso guida BNS di 0,25 punti percentuali e alla data dell'esame di dicembre di 0,5 punti, portandolo allo 0,5%. In occasione degli esami trimestrali della situazione, la BNS ha inoltre regolarmente sottolineato la sua disponibilità a intervenire se necessario sul mercato dei cambi al fine di contribuire a determinare condizioni monetarie appropriate.

Aggiustamenti del tasso guida BNS si ripercuotono sui tassi ipotecari e possono così portare, con un certo differimento temporale, a un adeguamento del tasso ipotecario di riferimento, rilevante per i canoni di affitto. Nel 2023 quest'ultimo è aumentato due volte, passando dall'1,25% all'1,75%. Durante l'anno sotto rassegna il tasso di riferimento è rimasto a questo livello.

Dal dicembre 2023, nel quadro della sperimentazione pilota Helvetia la Banca nazionale mette a disposizione moneta digitale (o tokenizzata) di banca centrale destinata a istituzioni finanziarie («wholesale central bank digital currency») sulla piattaforma regolamentata di SIX Digital Exchange (SDX) per il regolamento di transazioni con valori patrimoniali tokenizzati. Nel giugno 2024 la BNS ha reso nota la prosecuzione della sperimentazione per almeno altri due anni.

Attuazione della politica monetaria

Ai fini dell'attuazione della politica monetaria la Banca nazionale fissa il tasso guida BNS. Essa si adopera affinché i tassi di interesse a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi si situino in prossimità dello stesso e a tale proposito focalizza la propria attenzione sul tasso applicato ai crediti overnight garantiti, il SARON (Swiss Average Rate Overnight). Al fine di contribuire a creare condizioni monetarie appropriate, la Banca nazionale è inoltre disposta ad agire all'occorrenza sul mercato dei cambi. Nel corso dell'anno ha acquistato su base netta valute estere per il controvalore totale di 1,2 miliardi di franchi.

Per l'attuazione della sua politica nel mercato monetario la Banca nazionale fa leva su due elementi. Il primo consiste in una remunerazione differenziata degli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. Agli averi a vista fino a un determinato limite è applicato il tasso guida BNS, mentre quelli eccedenti tale limite hanno continuato nel 2024 ad essere remunerati al tasso guida BNS al netto di una riduzione pari a 0,5 punti percentuali. Sulla parte degli averi a vista destinata all'adempimento dell'obbligo di riserva non sono computati interessi. Nel periodo in esame la Banca nazionale ha innalzato le riserve minime obbligatorie per le banche in Svizzera e a tal fine ha adeguato l'Ordinanza sulla Banca nazionale con effetto al 1° luglio 2024.

Il secondo elemento dell'approccio all'attuazione della politica monetaria consiste nella riduzione degli averi a vista, con conseguente diminuzione dell'offerta di liquidità sul mercato monetario, mediante operazioni di mercato aperto. Nel periodo in esame, per l'assorbimento di liquidità la Banca nazionale ha effettuato operazioni pronti contro termine ed emesso titoli di debito propri in franchi (SNB Bills).

I due elementi assicurano congiuntamente che i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi si situino in prossimità del tasso guida BNS. Anche dopo le riduzioni operate nel 2024, il SARON è sempre rimasto vicino a tale tasso.

Nel suo ruolo di prestatrice di ultima istanza, nel marzo 2023 la Banca nazionale ha messo a disposizione di Credit Suisse un esteso sostegno di liquidità in franchi e in valuta estera. Dei complessivi 168 miliardi di franchi, a fine 2023 erano ancora in essere prestiti per 38 miliardi di franchi. Questi sono stati interamente rimborsati nel primo semestre del 2024.

Nel giugno 2024, nel quadro della sperimentazione pilota Helvetia, la Banca nazionale ha emesso con esito positivo SNB Bills digitali su SDX. La BNS è stata quindi la prima banca centrale al mondo a condurre un'operazione di politica monetaria su un'infrastruttura basata sulla tecnologia di registro distribuito («distributed ledger technology», DLT).

L'uso del contante per finalità di pagamento si è costantemente ridotto negli ultimi anni. Tuttavia, banconote e monete rimangono un mezzo molto amato e ampiamente impiegato: sono utilizzate per circa il 36% delle transazioni e si confermano uno dei due strumenti più adoperati nei pagamenti quotidiani.

Approvvigionamento
del circolante

Per consentire alla popolazione il prelievo di contante le banche, la Posta e altri operatori gestiscono una rete di filiali e distributori automatici di banconote. Nel caso di una diminuzione dell'uso del numerario, i costi comportati dal mantenimento di questa rete non possono essere ridotti in ugual misura e ciò può condurre alla dismissione di filiali e distributori automatici. Il numero di apparecchi è calato dal picco di circa 7300 nel 2019 a circa 6200 a fine 2024.

Nell'anno in esame è stato istituito un gruppo di esperti composto da rappresentanti di importanti operatori e associazioni nell'ambito dell'approvvigionamento del circolante, con il compito di individuarne le sfide ed elaborare approcci risolutivi.

Dal punto di vista economico il contante rimane fondamentale. La Banca nazionale rifornisce l'economia svizzera di banconote che soddisfano requisiti rigorosi sul piano della sicurezza, della funzionalità e della veste grafica. Per garantire che i biglietti svizzeri restino moderni e sicuri anche a lungo termine, la Banca nazionale ha avviato lo sviluppo di una nuova serie e ne ha dato annuncio a fine ottobre 2024. Il tema è «La Svizzera, varietà in rilievo» e la serie sarà dedicata alla topografia unica del territorio elvetico.

Circuito dei pagamenti senza contante

Nel 2024 nel sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (sistema SIC) sono stati regolati giornalmente in media circa 4 milioni di transazioni per un valore di 226 miliardi di franchi. Il numero medio di transazioni giornaliere è stato di quasi il 3,7% superiore al livello dell'anno precedente, mentre l'ammontare è diminuito leggermente, dello 0,7%. Il valore medio per transazione è sceso del 4,2% a circa 57 000 franchi. Nei giorni di punta sono stati registrati fino a 11,3 milioni di transazioni per un importo massimo complessivo di 386 miliardi di franchi.

Il circuito dei pagamenti senza contante sta acquistando importanza a livello mondiale. Negli ultimi anni, in molte aree valutarie sono stati introdotti sistemi di pagamento che consentono l'esecuzione dei pagamenti istantanei («instant payments»). In Svizzera il lancio sul mercato di questo tipo di pagamenti, per cui è stata necessaria la messa in esercizio della nuova piattaforma perfezionata per il sistema SIC (SIC5), è avvenuto nell'agosto 2024. A fine anno, a poter ricevere e trattare questi bonifici era una sessantina di banche, per una copertura di oltre il 95% dei pagamenti al dettaglio sul territorio elvetico. Anche se oggi i pagamenti istantanei costituiscono una quota ancora molto esigua del volume totale, la BNS si attende che a medio termine essi si affermino nel circuito dei pagamenti elettronici quale nuovo standard, sia in Svizzera che nel resto del mondo.

A fine giugno 2024 la rete di comunicazione sicura SSFN (Secure Swiss Finance Network) ha sostituito Finance IPNet per l'accesso al sistema SIC. La rete SSFN impiega l'architettura di routing SCION (Scalability, Control and Isolation on Next-Generation Networks) sviluppata dal Politecnico di Zurigo ETH.

Gestione degli attivi

Le riserve monetarie della Banca nazionale svolgono importanti funzioni ai fini della politica monetaria e valutaria. Esse comprendono le riserve in valuta, l'oro, la posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale e i mezzi di pagamento internazionali. A fine 2024 esse ammontavano a 823 miliardi di franchi, ossia a un livello di 98 miliardi superiore a quello di un anno prima. Il valore in franchi sia delle riserve in valuta che delle disponibilità in oro, pari a 1040 tonnellate, è aumentato, rispettivamente di 76 miliardi e di 21 miliardi. Il rendimento complessivo delle riserve monetarie in franchi è stato del 12,2%. Le riserve in valuta e le disponibilità in oro hanno registrato un rendimento in franchi nettamente positivo, rispettivamente pari al 10,1% e al 36,7%.

Il più importante fattore di rischio per le riserve monetarie è costituito dai tassi di cambio, seguiti dai corsi azionari, dai tassi di interesse e dal prezzo dell'oro. La principale misura per ridurre i rischi è un'ampia diversificazione degli investimenti. Di principio i rischi di cambio non sono coperti nei confronti del franco, poiché una tale copertura influenzerebbe la domanda di franchi. I rischi di cambio, azionario e di tasso di interesse sono contenuti mediante la fissazione di benchmark, direttive e limiti.

La maggior parte degli investimenti in valuta estera della Banca nazionale è costituita da titoli di Stato. Essa investe però anche in azioni e obbligazioni societarie, al fine di sfruttare il contributo reddituale positivo di queste classi di attivo e in tal modo migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine. Nella gestione di tali titoli di emittenti privati la Banca nazionale considera anche aspetti di natura non finanziaria. Dato il suo ruolo speciale di banca centrale nei confronti del settore bancario, si astiene infatti dall'investire in azioni di banche di rilevanza sistemica a livello mondiale.

Inoltre, nel quadro della sua politica di investimento la Banca nazionale considera norme e valori fondamentali della Svizzera. Pertanto, non investe in azioni e obbligazioni di società i cui prodotti o processi produttivi sono palesemente lesivi di valori universalmente riconosciuti. Essa non acquista quindi titoli di imprese che violano in modo patente diritti umani fondamentali, che causano sistematicamente gravi danni ambientali o che sono coinvolte nella produzione di armi proscriette internazionalmente.

I rischi climatici e le modifiche delle politiche ambientali possono provocare o accentuare fluttuazioni di mercato e influire sull'attrattività di taluni attivi. Dal punto di vista della politica di investimento questi rischi non differiscono fondamentalmente da altri tipi di rischio finanziario.

La Banca nazionale mira a un bilancio robusto caratterizzato da un livello di capitale proprio adeguato, in grado di assorbire anche le perdite elevate che potrebbero verificarsi in considerazione dell'ingente bilancio. Perciò, alla luce dell'espansione di quest'ultimo, dal 2009 le attribuzioni agli accantonamenti sono state gradualmente innalzate. Il coefficiente patrimoniale (rapporto fra capitale proprio e volume delle riserve monetarie) si è di conseguenza stabilizzato rimanendo però basso. A causa della perdita elevata nel 2022 esso è fortemente diminuito, restando su un livello basso anche l'anno successivo. Per il 2024 si è registrato un risultato di esercizio nettamente positivo, pari a 80,7 miliardi di franchi, il quale ha portato anche a un incremento del coefficiente patrimoniale.

Nel quadro del monitoraggio del sistema finanziario la Banca nazionale analizza gli sviluppi e i rischi presenti nel settore finanziario. Nel suo Rapporto sulla stabilità finanziaria, pubblicato nel giugno 2024, ha attestato a livello dell'intero settore bancario svizzero un ulteriore miglioramento della redditività, nonché un leggero aumento nel complesso dei coefficienti patrimoniali.

Sullo sfondo dei rischi esistenti la Banca nazionale si compiace di questo rafforzamento della resilienza. In primo luogo, fra i fattori di rischio figurano i punti deboli della regolamentazione in materia di fondi propri e di liquidità messi in luce dalla crisi di Credit Suisse. In secondo luogo, rischi significativi continuano a derivare dal mercato ipotecario e immobiliare. Essi concernono in particolare le banche orientate al mercato interno. Inoltre, le recenti crisi bancarie in Svizzera e all'estero hanno evidenziato i rischi di liquidità insiti nel sistema bancario. In tale contesto la BNS ha sottolineato nel suo Rapporto sulla stabilità finanziaria l'esigenza di un finanziamento delle banche più stabile e di più lungo periodo, nonché di una migliore preparazione delle garanzie per l'accesso a un sostegno di liquidità.

La Banca nazionale appoggia i provvedimenti proposti dal Consiglio federale nel rapporto di quest'ultimo sulla stabilità delle banche, pubblicato nell'aprile 2024. Essi sono intesi a porre rimedio ai punti deboli nel dispositivo regolamentare. La BNS condivide il parere del Consiglio federale secondo cui sono necessarie misure correttive per quanto concerne i requisiti patrimoniali e di liquidità, l'intervento precoce, i piani di stabilizzazione (piani di «recovery»), nonché la preparazione in vista del risanamento o della liquidazione di banche in situazione critica (piani di «resolution»). La Banca nazionale ha partecipato a livello nazionale e internazionale al dibattito in corso sulle necessarie modifiche del quadro regolamentare.

Nel dicembre 2024 è stato pubblicato il rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) sottoposto alle Camere federali. La CPI era stata istituita da queste ultime a seguito della crisi di Credit Suisse per investigare sul ruolo e sull'operato svolto dalle autorità competenti in questa crisi. La Banca nazionale si compiace dell'analisi condotta dalla CPI e ne condivide il parere secondo cui, sulla base degli insegnamenti tratti, è necessario procedere ad aggiustamenti della normativa «too big to fail». Per la BNS, nella sua veste di prestatrice di ultima istanza, è particolarmente rilevante l'incarico assegnato dalla CPI al Consiglio federale di adeguare le basi legali in modo che le banche di rilevanza sistemica siano tenute a porre in atto misure preparatorie per l'eventuale ricorso a un sostegno di liquidità straordinario.

Anche gli intermediari finanziari non bancari («non-bank financial intermediaries», NBFi), come assicurazioni, casse pensioni o fondi di investimento, possono in quanto fornitori di servizi finanziari rappresentare un rischio per la stabilità del sistema finanziario. Di particolare rilevanza sono le loro interconnessioni con il settore bancario, poiché da esse derivano potenziali canali di contagio. Nell'anno sotto rassegna la Banca nazionale ha partecipato a livello nazionale e internazionale a lavori di analisi su tali interconnessioni. L'obiettivo è quello di acquisire una migliore comprensione dei connessi rischi per la stabilità finanziaria e, se del caso, di adoperarsi al fine di contenerli.

Con l'iniziativa sulla concessione di liquidità a fronte di garanzie ipotecarie (LFGI) la Banca nazionale potrà all'occorrenza fornire a tutte le banche residenti liquidità contro l'apporto di garanzie ipotecarie, a condizione che esse si preparino adeguatamente a questo scopo. A fine 2024 la BNS ha concluso la pluriennale fase pilota della LFGI. Al contempo altre banche hanno iniziato a porre in atto le necessarie misure preparatorie.

Nel 2024 la Banca nazionale ha informato che a tutte le banche con sede in Svizzera dovrà essere consentito di ottenere liquidità, oltre che contro garanzie ipotecarie, anche a fronte di titoli (LFT). A tale scopo sarà accettata un'ampia gamma di valori, tra cui in particolare obbligazioni meno liquide di emittenti con più basso merito di credito, cartolarizzazioni e azioni in diverse valute. Dal 2015 le banche di rilevanza sistemica possono ottenere liquidità contro tali attivi nel quadro dello schema di rifinanziamento contro titoli. La LFGI e la LFT costituiranno insieme il nuovo schema di liquidità esteso (SLE). La BNS sta attualmente lavorando alla definizione delle modalità operative della LFT e dello SLE.

La Banca nazionale segue con attenzione gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare e verifica regolarmente l'opportunità di aggiustare il cuscinetto anticiclico settoriale di capitale, pari al 2,5% dal 2022. Nel 2024 essa ha deciso di non sottoporre al Consiglio federale alcuna proposta di aggiustamento. Tenuto conto delle vulnerabilità presenti sul mercato ipotecario e immobiliare il livello del 2,5% continuava ad apparire appropriato.

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale operando attivamente all'interno di istituzioni e organismi multilaterali e collaborando su base bilaterale con altre banche centrali e autorità.

In seno al Fondo monetario internazionale (FMI), nel 2024 la Banca nazionale ha continuato a impegnarsi, insieme al Dipartimento federale delle finanze (DFF), a favore di una politica economica che promuove la crescita sostenibile e la stabilità del sistema monetario internazionale, con particolare considerazione per la lotta all'inflazione, la riduzione dei rischi di sovraindebitamento nei paesi in via di sviluppo come nei paesi emergenti e riforme strutturali appropriate.

Nel quadro della procedura prevista dall'articolo IV svoltasi nella primavera del 2024, l'FMI ha apprezzato la decisa azione della Banca nazionale volta ad arginare l'inflazione e salutato con favore la riduzione dei tassi di interesse di marzo. Ha inoltre raccomandato alla Banca nazionale di aumentare come previsto la dotazione di capitale proprio mediante la costituzione di accantonamenti. L'FMI ha anche elogiato le misure adottate durante la crisi di Credit Suisse per stabilizzare i mercati finanziari.

Nel biennio 2024-2025 l'FMI conduce inoltre l'esame approfondito del settore finanziario svizzero che ha luogo ogni cinque anni. Questo Financial Sector Assessment Program (FSAP) mira primariamente a valutare la resilienza del settore finanziario, la qualità del quadro regolamentare e di vigilanza nonché la capacità di far fronte alle crisi finanziarie. Il rapporto finale sarà discusso dal Consiglio esecutivo dell'FMI nel settembre 2025.

L'FMI verifica regolarmente l'ammontare e la distribuzione dei mezzi finanziari messi a disposizione dai paesi membri. In occasione del 16° riesame generale, questi ultimi hanno convenuto un aumento delle quote. Tuttavia, a seguito di una riduzione degli altri strumenti di finanziamento del Fondo, la capacità totale di concessione di prestiti è stata mantenuta nel complesso immutata. Anche le quote percentuali di voto sono rimaste invariate. La Svizzera ha concluso il relativo processo di ratificazione con l'approvazione del Parlamento nel dicembre 2024.

Nell'autunno 2024 il Principato del Liechtenstein ha aderito come 191° membro all'FMI ed è entrato a far parte del gruppo di voto svizzero. In ottobre il Liechtenstein e la Banca nazionale hanno sottoscritto un accordo quadro, in base al quale la BNS assume la funzione di depositaria per conto del Liechtenstein per quanto concerne gli impegni finanziari legati all'appartenenza all'FMI.

Nel maggio 2024, congiuntamente all'FMI, la Banca nazionale ha organizzato per l'undicesima volta una conferenza sul sistema monetario internazionale, durante la quale si è discusso delle sfide cui sono confrontate le banche centrali in relazione alla dinamica inflazionistica, alla stabilità finanziaria nazionale e globale e alle relative reti di sicurezza.

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) della Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ha pubblicato un rapporto sullo stato di avanzamento dei lavori seguiti alle turbolenze bancarie dell'anno precedente, in cui sono state trattate in particolare le conoscenze acquisite in merito ai deflussi di liquidità eccezionalmente elevati. Insieme alla FINMA, la Banca nazionale ha partecipato attivamente a questi lavori per apportare le esperienze maturate durante la crisi di Credit Suisse.

Presso il centro svizzero dell'Innovation Hub della BRI è proseguita l'attività di ricerca congiunta tra questa istituzione e la BNS. I lavori si concentrano sulle tecnologie per la tokenizzazione di valori patrimoniali e sull'analisi di ingenti quantità di dati.

Nell'anno in esame è stato ultimato il Country Report dedicato alla politica economica della Svizzera, una verifica condotta ogni due anni dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). La Banca nazionale ha partecipato in particolare alle discussioni sulla politica monetaria, sulle prospettive congiunturali e sulla stabilità finanziaria. Anche l'OCSE ha riconosciuto alla Banca nazionale di aver risposto in modo appropriato alla pressione inflazionistica negli anni precedenti.

Su invito della presidenza brasiliana del G20, nel 2024 la Svizzera ha nuovamente partecipato al Finance Track, il quale si occupa di questioni economiche, monetarie e finanziarie. Nei dibattiti la BNS ha sottolineato l'importanza di una politica monetaria improntata alla stabilità dei prezzi per la promozione di condizioni favorevoli alla crescita. Ha inoltre condiviso le conclusioni tratte dai propri progetti sulla moneta digitale di banca centrale.

Nell'ambito del proprio mandato la Banca nazionale ha contribuito attivamente alle discussioni del Network for Greening the Financial System (NGFS) dedicate all'elaborazione di approcci globali alla gestione dei rischi climatici e allo scambio di esperienze e conoscenze. Anche nel 2024 la BNS ha preso parte soprattutto al gruppo di lavoro incentrato sulla politica monetaria per poter valutare meglio gli effetti dei rischi climatici su variabili economiche fondamentali. Ha inoltre partecipato ai gruppi di lavoro destinati all'elaborazione di scenari climatici per il settore finanziario, di pratiche di investimento sostenibili e di un reporting legato al clima.

Servizi bancari per la Confederazione

La Banca nazionale fornisce alla Confederazione servizi bancari, tra cui la tenuta di conti, le operazioni di pagamento, la gestione della liquidità, la custodia di titoli nonché l'emissione di crediti contabili a breve termine (CCBT) e di prestiti su incarico e per conto della Confederazione.

Le esigenze di finanziamento a breve termine della Confederazione sono lievemente diminuite nel 2024 rispetto all'anno precedente. La Banca nazionale ha emesso con procedura d'asta CCBT per 37,1 miliardi di franchi e prestiti per 4,8 miliardi di franchi.

Statistiche

Nell'aprile 2024 la BNS ha pubblicato online il suo portale dati rinnovato, che rende più rapido e agevole il reperimento di informazioni e consente la visualizzazione di determinate informazioni in grafici interattivi.

Nell'anno in esame sono proseguite le attività inerenti ai progetti nell'ambito delle statistiche bancarie e della bilancia dei pagamenti. Per quello relativo all'introduzione di una rilevazione a livello di singolo prestito, lanciato nel 2022 in collaborazione con la FINMA, è stato definito il piano preliminare ed è iniziata la stesura del piano dettagliato.

Nell'ambito della bilancia dei pagamenti la Banca nazionale ha continuato nel 2024 il riesame delle rilevazioni sui legami patrimoniali internazionali avviato l'anno precedente. Ha inoltre portato avanti il progetto per il rilevamento della produzione mondiale dei gruppi societari multinazionali. La rilevazione riveduta di questi dati era stata introdotta nel 2023. Per varie questioni da chiarire sul piano contenutistico e concettuale, gli aspetti della produzione mondiale non confluiscono ancora nei dati pubblicati.

1.1 MANDATO E STRATEGIA DI POLITICA MONETARIA

La Costituzione federale assegna alla Banca nazionale, quale banca centrale indipendente, il mandato di condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese (art. 99 Cost.). La Legge sulla Banca nazionale (LBN) precisa tale mandato all'art. 5 cpv. 1, affidando alla Banca nazionale il compito di assicurare la stabilità dei prezzi tenuto conto dell'evoluzione congiunturale.

Mandato costituzionale e legale

La stabilità dei prezzi è un presupposto essenziale per lo sviluppo e il benessere economico. Essa significa che la moneta mantiene il suo valore nel tempo. Adoperandosi per assicurare la stabilità dei prezzi, la Banca nazionale crea le condizioni di fondo che facilitano alle economie domestiche e alle imprese la pianificazione delle decisioni economiche. Sia l'inflazione (un protratto forte aumento del livello dei prezzi) sia la deflazione (un protratto calo del livello dei prezzi) pregiudicano lo sviluppo dell'economia. Esse ostacolano la funzione dei prezzi di indirizzare lavoro e capitale verso gli impieghi più produttivi e provocano indesiderate redistribuzioni di reddito e di ricchezza. Poiché l'inflazione colpisce più duramente le economie domestiche con bassi redditi, la stabilità dei prezzi reca anche un contributo importante alla coesione sociale.

Importanza della stabilità dei prezzi

Nella sua strategia di politica monetaria la Banca nazionale stabilisce il modo in cui esplica il proprio mandato legale. Essa determina così la cornice entro cui si iscrivono le decisioni di politica monetaria. La strategia consiste in tre elementi. Il primo specifica concretamente che cosa intende la Banca nazionale per stabilità dei prezzi. Il secondo designa la previsione condizionata di inflazione quale principale indicatore per la politica monetaria e strumento centrale della comunicazione. Il terzo descrive la maniera in cui la Banca nazionale attua la propria politica monetaria influenzando il livello dei tassi di interesse e il tasso di cambio.

Strategia di politica monetaria

La Banca nazionale assimila la stabilità dei prezzi a un incremento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) inferiore al 2%. Anche la deflazione è in contrasto con l'obiettivo della stabilità. La Banca nazionale non persegue un determinato tasso di inflazione nell'area compresa fra 0% e 2%. Qualunque valore situato in tale ambito soddisfa l'obiettivo della stabilità dei prezzi. Con questa definizione la Banca nazionale tiene conto del fatto che l'inflazione non può essere regolata con esattezza.

Definizione della stabilità dei prezzi

La Banca nazionale mira a che l'inflazione si situi nel medio periodo entro l'area di stabilità dei prezzi. Tale orientamento a medio termine trova giustificazione nel fatto che la politica monetaria si ripercuote sulla produzione e sui prezzi talora con ritardi notevoli. Alle variazioni dei prezzi a breve termine, come ad esempio quelle dovute a fluttuazioni dei corsi delle materie prime o a movimenti del cambio, la Banca nazionale reagisce di regola soltanto se vi è il pericolo di un'evoluzione inflazionistica o deflazionistica durevole.

Previsione condizionata di inflazione

La previsione di inflazione pubblicata trimestralmente dalla Banca nazionale funge da principale indicatore per la decisione di politica monetaria e da elemento centrale della comunicazione. La previsione si riferisce ai successivi tre anni, di riflesso all'orientamento a medio termine della politica monetaria. Accanto alla previsione di inflazione la Banca nazionale considera ai fini della sua decisione vari altri indicatori sia dell'evoluzione congiunturale e monetaria in Svizzera e all'estero, sia della stabilità finanziaria. Inoltre, essa utilizza le informazioni risultanti dai colloqui con le aziende condotti dalle delegate e dai delegati alle relazioni economiche regionali.

La previsione di inflazione della Banca nazionale ipotizza che il tasso guida BNS vigente al momento della sua pubblicazione resti costante durante i successivi tre anni. Si tratta pertanto di una previsione condizionata, la quale indica come evolverebbero i prezzi al consumo secondo le proiezioni della Banca nazionale supponendo l'invarianza del tasso di interesse. La BNS permette così al pubblico di valutare se in prospettiva sussiste il bisogno di un'azione di politica monetaria. La Banca nazionale non reagisce in modo meccanico alla previsione condizionata di inflazione, bensì pondera ogni volta i costi e i benefici delle misure di politica monetaria.

Attuazione della politica monetaria

Al fine di garantire la stabilità dei prezzi la Banca nazionale si adopera per assicurare appropriate condizioni monetarie. Queste sono determinate dal livello dei tassi di interesse e dal tasso di cambio. La Banca nazionale fissa il tasso guida BNS e lo comunica regolarmente nella sua decisione di politica monetaria. Essa mira a mantenere in prossimità dello stesso i tassi di interesse a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi. Se necessario può influenzare il tasso di cambio o il livello dei tassi di interesse anche con misure aggiuntive di politica monetaria. Ad esempio, negli scorsi anni la Banca nazionale è intervenuta all'occorrenza sul mercato dei cambi per contribuire a creare condizioni monetarie appropriate.

Il livello dei tassi di interesse in franchi è influenzato in modo determinante dal tasso guida BNS. Un innalzamento dei tassi di interesse comporta un inasprimento delle condizioni monetarie e frena la domanda di beni e servizi. Di conseguenza viene a ridursi il grado di utilizzo della capacità produttiva, e l'inflazione rallenta. Per converso, un abbassamento dei tassi di interesse stimola la domanda aggregata, e ciò induce un maggiore utilizzo delle capacità produttive e un'accelerazione dell'inflazione. Inoltre, il livello dei tassi di interesse influenza anche il tasso di cambio.

Ruolo dei tassi di interesse

Così come le variazioni dei tassi di interesse, i movimenti del tasso di cambio si ripercuotono sulla congiuntura e sull'inflazione. Un deprezzamento del franco rende più cari i beni e servizi importati e pertanto fa salire i prezzi. Contestualmente esso agisce da stimolo sulle esportazioni e quindi sull'attività economica, e con il tempo ciò conduce parimenti a una più elevata inflazione. Per contro, un apprezzamento del franco esercita un effetto frenante sull'attività economica e sull'inflazione.

Ruolo del tasso di cambio

Una politica monetaria indipendente, orientata all'obiettivo della stabilità dei prezzi, in linea di principio presuppone cambi flessibili. Nondimeno, la Banca nazionale interviene se necessario sul mercato valutario al fine di contribuire a determinare condizioni monetarie appropriate. Nel fare ciò essa non considera singole coppie di valute, bensì la situazione valutaria complessiva. La necessità di acquisti di divise estere sorge soprattutto allorché il margine per un abbassamento dei tassi di interesse è esiguo e l'apprezzamento del franco comporta il rischio di innescare una deflazione. Per converso, se occorre inasprire la politica monetaria, può anche essere opportuna la vendita di valute estere.

Interventi sul mercato valutario

Nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre la Banca nazionale compie un esame approfondito della situazione economica e monetaria e adotta una decisione di politica monetaria. A seguito dell'esame della situazione la decisione è spiegata dettagliatamente in un comunicato stampa e nel quadro di una conferenza stampa. Inoltre, le ragioni economiche alla base della decisione stessa sono descritte nel Bollettino trimestrale. Qualora le circostanze lo richiedano, la Banca nazionale può adottare in ogni tempo decisioni di politica monetaria, anche al di fuori dell'esame trimestrale.

Esame trimestrale della situazione

Rilevanza del cambiamento climatico per la politica monetaria

Gli effetti del cambiamento climatico e le politiche ambientali possono avere conseguenze di vasta portata per l'economia e i mercati finanziari. Ad esempio, eventi meteorologici estremi possono influenzare nel breve periodo l'attività economica e i prezzi causando danni alle infrastrutture o turbative nella catena di forniture. A lungo termine un aumento della temperatura può determinare mutamenti strutturali in diversi settori economici e incidere sulla produttività nonché sulla crescita. Inoltre, l'adozione di misure politiche volte a promuovere la transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio può indurre variazioni del prezzo di certi beni, specie nel settore dell'energia. La Banca nazionale, nel quadro del suo mandato legale, analizza le conseguenze del cambiamento climatico nonché le politiche ambientali e considera le implicazioni che ne possono derivare per la politica monetaria.

1.2 EVOLUZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE

Crescita moderata dell'economia mondiale

Nel 2024 l'economia mondiale ha registrato nel complesso una crescita moderata, ma con andamenti molto diversi nelle singole aree economiche. Nell'area dell'euro la dinamica congiunturale è rimasta contenuta, di riflesso anche a una politica fiscale più restrittiva e all'inasprimento della politica monetaria attuato nei due anni precedenti. Per contro, l'economia statunitense ha mostrato un profilo dinamico, trainata da una robusta progressione dei redditi, una solida crescita della produttività e una forte immigrazione.

La congiuntura industriale globale è rimasta complessivamente debole. Nell'area dell'euro la produzione si è addirittura ulteriormente contratta. Il settore dei servizi, invece, in molti paesi ha continuato ad agire da sostegno alla crescita.

Regresso dell'inflazione e allentamento della politica monetaria

L'inflazione è ancora regredita, ma nella maggior parte dei paesi a fine anno essa restava al di sopra dei valori obiettivo delle banche centrali. I progressi già ottenuti nella lotta all'inflazione e l'aspettativa che questa sarebbe ulteriormente calata hanno indotto numerose banche centrali ad abbassare i tassi di riferimento a partire da metà anno. In vari paesi la politica monetaria è comunque rimasta restrittiva.

Condizioni di finanziamento leggermente più favorevoli

Le condizioni di finanziamento nei paesi industrializzati si sono nel complesso leggermente allentate, specie negli Stati Uniti. La causa principale sono stati i forti guadagni dei corsi azionari, con in testa i valori tecnologici statunitensi. I rendimenti delle obbligazioni societarie sono variati di poco, mentre quelli dei titoli di Stato a lungo termine di molti paesi industrializzati sono lievemente saliti.

Il dollaro USA e la lira sterlina hanno guadagnato valore su base ponderata per il commercio estero, essendosi ampliato il differenziale di interesse dei titoli pubblici americani e britannici rispetto ai titoli analoghi di altri paesi. L'euro si è invece leggermente indebolito. Lo yen ha perso terreno nel corso del primo semestre, ma in seguito si è parzialmente ripreso.

Il prezzo del petrolio è dapprima aumentato agli inizi dell'anno, ma è poi ridisceso nonostante le tensioni geopolitiche. A fine 2024 la quotazione del barile di greggio Brent si situava a circa 75 dollari USA, segnando così un leggero calo rispetto a dodici mesi prima. Questa diminuzione di prezzo si spiega con un'abbondante offerta in concomitanza con una domanda contenuta. I metalli a uso industriale e il gas naturale hanno invece subito un lieve rincaro.

Lieve calo del prezzo del petrolio

Nell'area dell'euro nel 2024 il prodotto interno lordo (PIL) ha registrato una crescita dello 0,7% che fa seguito al modesto aumento dell'anno precedente (0,5%). Le capacità produttive dell'intera economia hanno pertanto continuato a essere utilizzate al di sotto della media. La dinamica contenuta si spiega fra l'altro con una politica fiscale più restrittiva e l'inasprimento della politica monetaria nei due anni precedenti, che hanno smorzato la domanda interna. In effetti, nonostante il consistente incremento del reddito, i consumi privati sono aumentati solo moderatamente, mentre gli investimenti si sono ridotti. Anche le esportazioni hanno avuto un andamento esitante. Malgrado la crescita economica contenuta, il mercato del lavoro è rimasto robusto. Il tasso di disoccupazione si situava in dicembre al minimo storico del 6,3%, e nell'insieme del 2024 i salari reali sono nettamente cresciuti, dopo che negli ultimi anni erano regrediti a causa dell'elevata inflazione.

Nell'area dell'euro crescita economica contenuta...

L'inflazione dei prezzi al consumo nell'area dell'euro è ulteriormente calata, ma a fine anno superava ancora l'obiettivo del 2% della Banca centrale europea (BCE). A dicembre si attestava al 2,4%, contro il 2,9% osservato un anno prima. In particolare è rimasto elevato il rincaro dei servizi.

... ulteriore calo dell'inflazione...

Dopo aver nettamente inasprito la politica monetaria durante il 2023, nei primi mesi dell'anno sotto rassegna la BCE ha lasciato i tassi di riferimento invariati. Quindi, in presenza di un'inflazione in graduale arretramento, in giugno ha iniziato ad allentare progressivamente le condizioni monetarie. Il tasso sulle operazioni di deposito – il tasso con cui essa determina l'indirizzo di politica monetaria – è stato abbassato complessivamente di 1 punto percentuale, sicché a fine anno si collocava al 3,0%. La BCE ha inoltre indicato che era da ritenersi probabile un ulteriore taglio dei tassi ufficiali. Per giunta essa ha continuato a ridimensionare il proprio portafoglio titoli, rimpiazzando solo parzialmente le obbligazioni in scadenza detenute nel quadro del programma di acquisto di attività (Asset Purchase Programme, APP) e del programma di acquisto per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP). Di conseguenza, nel corso del 2024 il suo portafoglio si è ridotto di circa 400 miliardi di euro, cifra pressappoco equivalente al 6% del totale di bilancio.

... e allentamento della politica monetaria

Negli Stati Uniti robusto andamento dell'economia...

Negli Stati Uniti la dinamica dell'economia è rimasta robusta nonostante una politica monetaria nell'insieme restrittiva e una politica fiscale meno espansiva. Il PIL è cresciuto del 2,8%, ossia pressoché al ritmo dell'anno prima (2,9%). Il principale fattore trainante sono stati i consumi privati, che hanno beneficiato di un consistente incremento dei redditi. Anche gli investimenti hanno leggermente guadagnato slancio, pur con forti oscillazioni in corso d'anno. Dal lato dell'offerta la crescita è stata sorretta da una forte immigrazione e un positivo andamento della produttività. La situazione sul mercato del lavoro è rimasta nel complesso buona, malgrado un certo rallentamento nella dinamica dell'occupazione e sebbene il tasso di disoccupazione, pari al 4,1% a fine 2024, superasse leggermente il livello di un anno prima. Il grado di utilizzo delle capacità produttive dell'intera economia a fine anno risultava all'incirca normale.

... inflazione più vicina all'obiettivo...

Negli Stati Uniti l'inflazione dei prezzi al consumo ha continuato a calare, ma più lentamente che nell'anno precedente. In dicembre essa ammontava al 2,9%, rispetto al 3,4% registrato nel dicembre 2023. Il regresso ha rispecchiato in primo luogo una minore inflazione di fondo, sia per i beni che per i servizi. Nel complesso la componente di fondo è però rimasta elevata. L'inflazione misurata dal deflatore dei consumi, su cui si basa l'obiettivo del 2% fissato dalla banca centrale statunitense Federal Reserve (Fed), al termine dell'anno era pari al 2,6%, ossia ancora al di sopra del valore programmato.

... e allentamento della politica monetaria

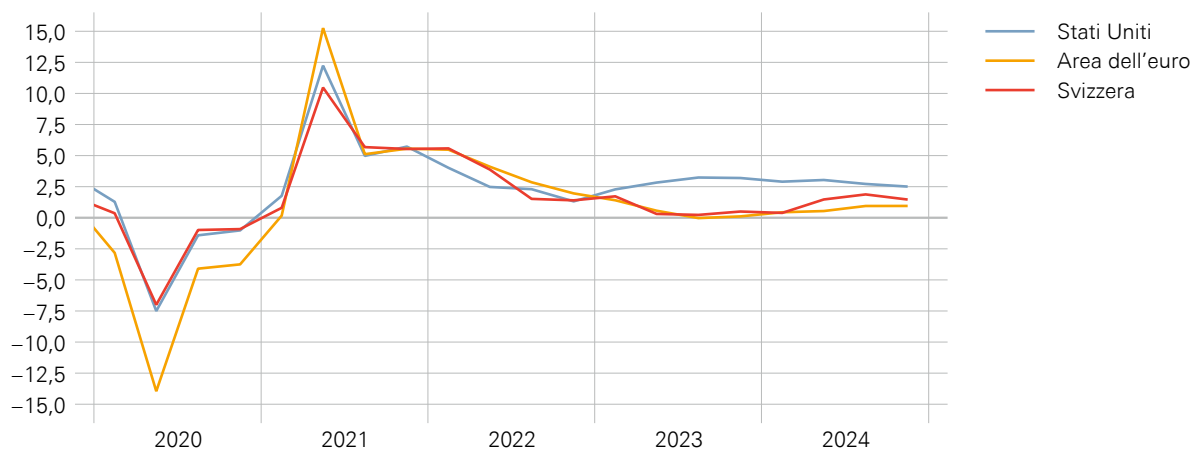
Durante il primo semestre 2024 la Fed ha lasciato invariata la fascia obiettivo per il tasso di riferimento. Alla luce dei progressi nella lotta all'inflazione e della più debole dinamica del mercato del lavoro, nell'autunno essa ha cominciato ad allentare la politica monetaria. Nella seconda parte dell'anno ha in totale abbassato la fascia obiettivo di 1 punto percentuale, portandola a 4,25%-4,5%, e ha prospettato ulteriori riduzioni dei tassi. La Fed ha altresì proseguito lo snellimento del proprio bilancio. A fine anno il portafoglio di titoli di Stato e ipotecari risultava diminuito di circa 670 miliardi di dollari, equivalenti al 9% circa del totale di bilancio.

In Cina lieve rallentamento della crescita

In Cina la crescita del PIL, pari al 5,0%, è risultata leggermente inferiore a quella dell'anno prima (5,4%). Il grado di impiego del potenziale economico ha continuato a essere più basso della media. A causa della perdurante crisi immobiliare e del mediocre clima di fiducia delle economie domestiche e delle imprese la domanda interna è rimasta contenuta. Per contro, il dinamismo delle vendite di beni all'estero, in parte grazie anche ai più bassi prezzi all'esportazione, ha agito da sostegno alla crescita. Al fine di conseguire l'obiettivo di espansione del PIL del 5% circa fissato per il 2024 le autorità hanno allentato la politica monetaria e fiscale. Il governo ha inoltre adottato ulteriori provvedimenti volti a stabilizzare il mercato immobiliare.

CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

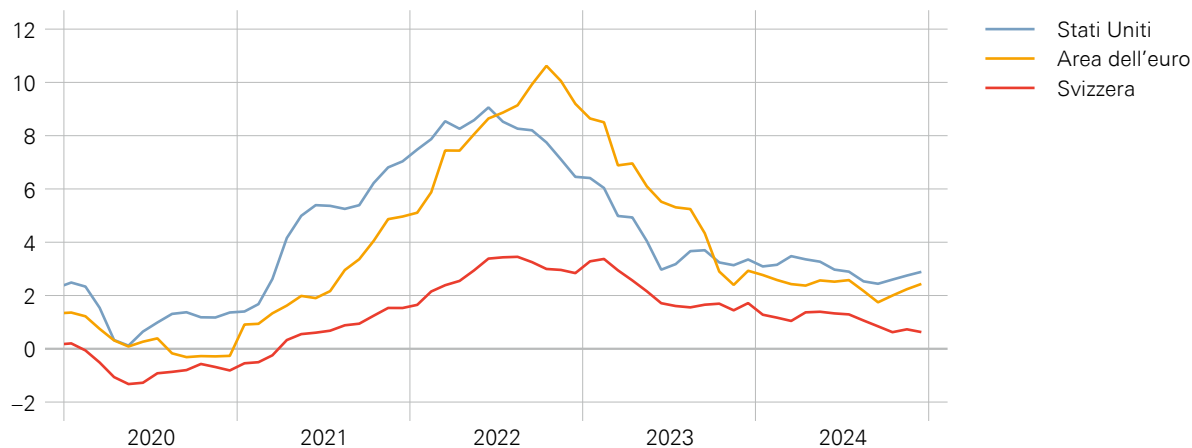
In termini reali, variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: LSEG Datastream e SECO.

INFLAZIONE

Prezzi al consumo, variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: LSEG Datastream e UST.

1.3 EVOLUZIONE ECONOMICA IN SVIZZERA

Andamento contenuto della congiuntura

Nel 2024 in Svizzera la congiuntura ha avuto un andamento contenuto e l'inflazione è ancora regredita. La crescita dell'economia è stata frenata in particolare dalla moderata domanda estera. Le esportazioni hanno registrato un incremento solo esiguo e gli investimenti in beni strumentali si sono ridotti. Hanno invece mostrato un'evoluzione favorevole i consumi delle economie domestiche e gli investimenti in costruzioni. La creazione di valore nell'industria è nel complesso leggermente aumentata. Ciò grazie al positivo andamento dell'industria chimico-farmaceutica, mentre gli altri comparti del settore manifatturiero hanno visto ridursi l'attività a causa della debole dinamica industriale a livello globale. Nel terziario l'espansione degli affari è risultata contenuta. Il mercato del lavoro ha perso vigore: è rallentata la crescita dell'occupazione ed è salita la disoccupazione.

Crescita modesta del PIL

Secondo la stima preliminare della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), nel 2024 il prodotto interno lordo (PIL) su base destagionalizzata e depurata dell'effetto di eventi sportivi è aumentato dello 0,9%. La crescita è quindi rimasta inferiore alla media ed è leggermente rallentata rispetto all'anno prima (1,2%).

Grado di utilizzo normale delle capacità

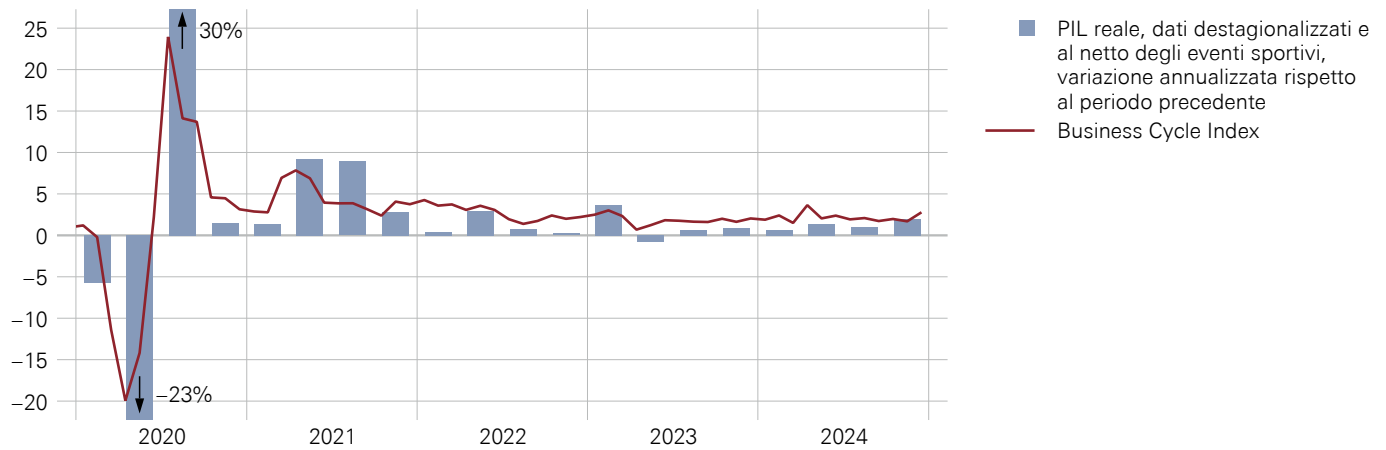
Il PIL ha corrisposto sostanzialmente al potenziale produttivo stimato per l'intera economia. Pertanto il grado di utilizzo dei fattori produttivi è stato nel complesso normale. Tuttavia, secondo i colloqui intrattenuti con le imprese, l'impiego delle capacità tecniche ha differito notevolmente a seconda dei settori. Nell'industria esso è stato nettamente inferiore alla media di lungo periodo, mentre nella maggioranza dei comparti del terziario si è mantenuto al di sopra del livello medio. Riguardo alla situazione sul piano delle risorse umane, le inchieste condotte presso le aziende hanno indicato che la scarsità di manodopera si è nel complesso attenuata. Tuttavia, in alcuni rami di attività la situazione è rimasta tesa.

Andamento contenuto in importanti rami di attività

In molti importanti rami l'andamento dell'attività è stato contenuto. La creazione di valore è cresciuta solo debolmente nei servizi alle imprese, mentre nel commercio all'ingrosso e nel settore bancario è persino diminuita. Essa si è ridotta anche nel caso delle imprese manifatturiere non del ramo farmaceutico, che hanno continuato a risentire della scarsa domanda globale. Per contro, nell'industria farmaceutica l'andamento è rimasto positivo. Il settore delle costruzioni ha mostrato una crescita vigorosa, riprendendosi così in parte dalla flessione degli anni precedenti. Hanno parimenti registrato una crescita superiore alla media i servizi sanitari e sociali, l'amministrazione pubblica, nonché i servizi di alloggio e di ristorazione che hanno continuato a beneficiare del recupero della domanda della clientela estera dopo la pandemia da coronavirus.

BUSINESS CYCLE INDEX E CRESCITA DEL PIL

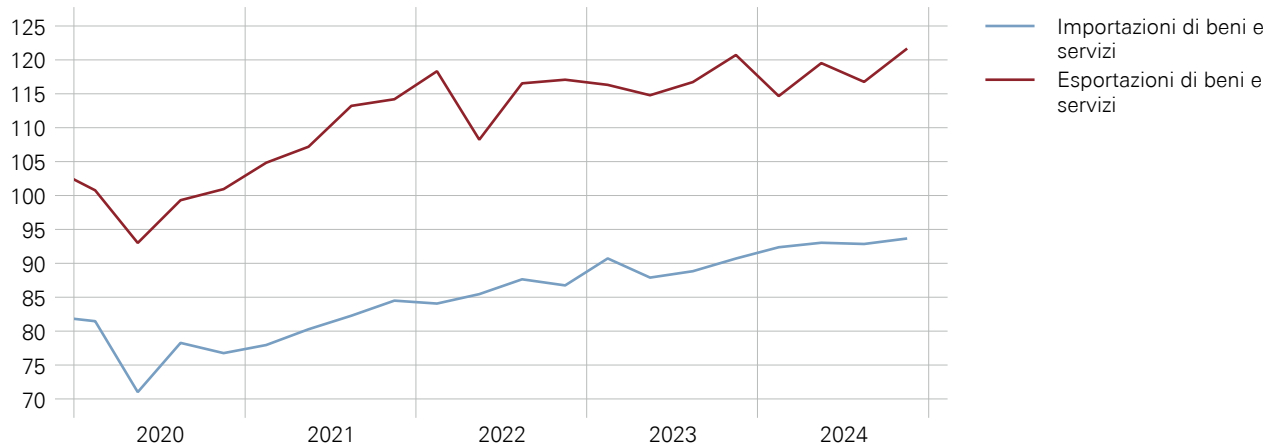
In percentuale



Fonti: BNS e SECO.

COMMERCIO CON L'ESTERO

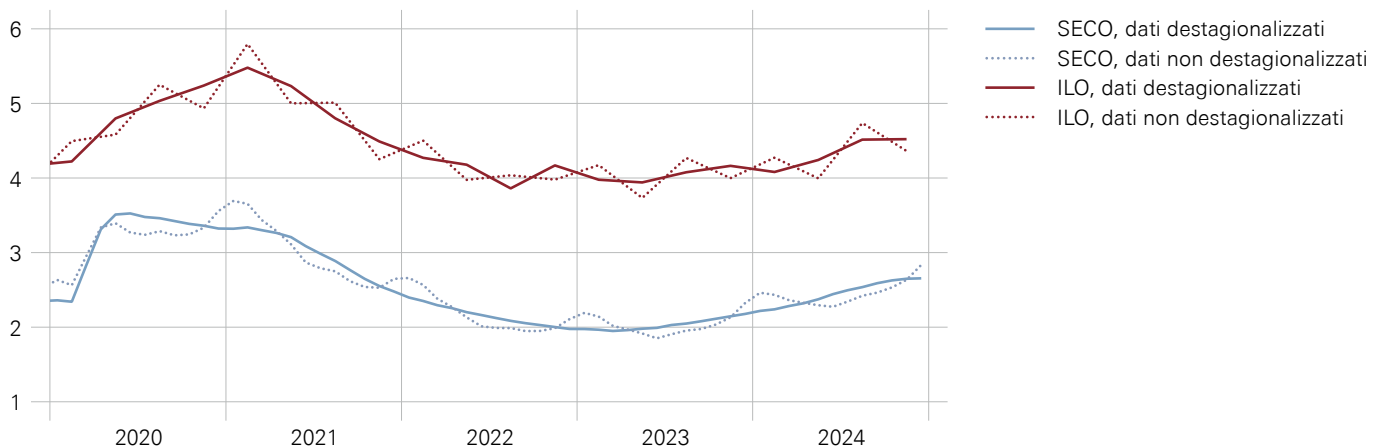
In miliardi di franchi; in termini reali, dati destagionalizzati e al netto degli eventi sportivi



Fonte: SECO.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

In percentuale



Fonti: SECO e UST.

Robusta crescita dei consumi privati	Sostenuta da un sensibile incremento dei redditi reali e dai più bassi tassi di interesse, la spesa per consumi delle economie domestiche ha registrato una robusta e diffusa espansione. Essa è nettamente cresciuta nei comparti sanità, commercio al dettaglio e abitazione.
Debole crescita delle esportazioni	Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate nel complesso in misura esigua. Mentre le vendite all'estero di prodotti chimico-farmaceutici hanno presentato un andamento dinamico, quelle degli altri beni hanno sofferto della domanda estera soltanto moderata e sono regredite. Le esportazioni di servizi hanno fatto segnare una solida crescita.
Calo degli investimenti in beni strumentali	Gli investimenti in beni strumentali sono sensibilmente calati. Stante il basso livello di utilizzo delle capacità, nell'industria la contrazione degli acquisti di nuovi macchinari è stata particolarmente marcata. Anche gli investimenti in mezzi di trasporto si sono fortemente ridotti. Sono invece cresciuti quelli in beni immateriali come ricerca e sviluppo, nonché software e banche dati.
Ripresa degli investimenti in costruzioni	Dopo vari anni di regresso, gli investimenti in costruzioni hanno mostrato un vigoroso aumento. Hanno agito da stimolo la forte crescita demografica degli ultimi anni e il conseguente minor numero di abitazioni vuote. È inoltre leggermente diminuita la scarsità di manodopera nell'edilizia e si sono attenuate le strozzature nella fornitura di materiali, il che ha rallentato l'aumento dei prezzi in questo settore.
Crescita dell'occupazione più modesta	Il mercato del lavoro ha perso slancio. L'andamento contenuto della congiuntura si è rispecchiato in misura crescente nell'occupazione. Nel 2024 questa è aumentata dell'1,3%, ossia sensibilmente meno che nell'anno precedente. Mentre nel primo semestre sono ancora stati creati numerosi nuovi impieghi in vari rami di attività, nella seconda parte dell'anno l'andamento dell'occupazione è stato disomogeneo: il numero dei posti di lavoro ha continuato ad aumentare nel settore delle costruzioni e nei servizi, sebbene a un ritmo inferiore, mentre nell'industria la crescita degli impieghi è diventata addirittura negativa.
Disoccupazione crescente	Nel corso del 2024 il tasso di disoccupazione elaborato dalla SECO sulla base dei dati degli Uffici regionali di collocamento (URC) è salito dal 2,2% al 2,7%, e si situava a fine anno in prossimità della media a lungo termine. Anche il tasso di disoccupazione calcolato dall'Ufficio federale di statistica (UST) secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) è aumentato. Nel quarto trimestre esso si attestava al 4,5%, un valore parimenti vicino alla media di lungo periodo.

Per effetto di una solida crescita delle retribuzioni nominali e di un'inflazione calante, dopo la debole dinamica dei due anni precedenti i salari reali hanno in media ripreso ad aumentare. Il reddito da lavoro aggregato reale è di nuovo salito sensibilmente (2,3%), sebbene la crescita dell'occupazione sia stata inferiore a quella dell'anno prima. La quota del reddito da lavoro sul PIL si è ulteriormente ampliata ed è rimasta elevata nel confronto storico.

**Reddito da lavoro
in sensibile aumento**

PRODOTTO INTERNO LORDO IN TERMINI REALI

Dati destagionalizzati; variazione sull'anno precedente, in percentuale

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Consumi privati	1,2	-3,4	2,2	4,3	1,5	1,8
Consumi pubblici	0,8	3,8	3,0	-1,2	1,7	1,9
Investimenti fissi lordi	0,9	-1,4	2,8	-0,1	0,1	-1,0
Costruzioni	-0,9	-1,0	-3,1	-6,9	-2,7	2,4
Beni strumentali	1,8	-1,7	6,0	3,4	1,4	-2,6
Domanda finale interna¹	1,1	-1,9	2,5	2,2	1,1	1,0
Esportazioni di beni e servizi ^{1,2}	2,0	-4,6	11,5	4,7	1,8	0,9
Domanda totale^{1,2}	1,9	-3,5	5,4	3,8	2,2	1,9
Importazioni di beni e servizi ^{1,2}	2,9	-6,1	5,7	5,8	4,1	3,8
Prodotto interno lordo²	1,5	-2,2	5,3	2,9	1,2	0,9

1 Esclusi gli oggetti di valore (oro non monetario e altri metalli preziosi, pietre preziose e semi-preziose, nonché oggetti d'arte e di antiquariato).

2 Al netto degli eventi sportivi.

Fonti: SECO e UST.

Quadro congiunturale risultante dai colloqui con le aziende

La Banca nazionale basa la propria valutazione della situazione economica su un ampio ventaglio di informazioni. Di queste fanno parte i risultati dei colloqui intrattenuti ogni trimestre dalle delegate e dai delegati alle relazioni economiche regionali della BNS con oltre 200 aziende operanti in diversi rami di attività. Tali colloqui forniscono un'immagine attuale e dettagliata del clima nell'economia svizzera, che integra le analisi e proiezioni della Banca nazionale come base per l'esame trimestrale della situazione economica e monetaria. Le osservazioni tratte dai colloqui sono sintetizzate nel Bollettino trimestrale della BNS al capitolo «Segnali congiunturali».

Secondo tali colloqui, nel 2024 nell'economia svizzera i fatturati hanno registrato una crescita moderata, sorretta principalmente dal settore dei servizi e da alcune parti del settore delle costruzioni. Nel terziario hanno agito da sostegno in particolare i servizi finanziari, di consulenza e informatici, mentre le imprese attive nel commercio hanno mostrato una dinamica piuttosto contenuta. Il settore delle costruzioni ha continuato a beneficiare di un'elevata domanda di progetti per infrastrutture. Inoltre, nel comparto edilizio si è delineato un miglioramento in termini di ordinativi, grazie anche al calo dei tassi di interesse.

L'industria ha invece ristagnato a causa della debole domanda globale. Inoltre, soprattutto nel primo semestre alcune imprese riferivano che la crescita del loro fatturato era frenata anche dalla riduzione delle scorte presso i clienti. In primavera le aziende del settore guardavano nell'insieme con fiducia alla seconda metà dell'anno. Tuttavia una ripresa su ampia base della crescita non si è verificata. La dinamica è rimasta debole in particolare nel ramo metalmeccanico. Le imprese hanno sofferto della domanda esitante dei paesi europei. Soprattutto il volume degli ordinativi dell'industria automobilistica tedesca si è mantenuto basso. Ma anche l'industria orologiera è stata confrontata a un andamento deludente delle vendite. In questo ramo è stato chiaramente evidente il calo della domanda della clientela cinese.

La diversa dinamica settoriale si è rispecchiata in misura crescente anche nel grado di utilizzo dei fattori di produzione. Presso le aziende del terziario la situazione sul piano del personale era piuttosto tesa e l'utilizzo delle infrastrutture si è situato a un livello normale. Per contro, le imprese industriali hanno potuto impiegare solo in maniera insufficiente sia le risorse umane che le capacità tecniche, subendo di conseguenza una forte pressione sui margini di guadagno. In tale contesto alcune aziende hanno indicato la forza del franco quale sfida addizionale. Specie nella seconda parte dell'anno un numero crescente di imprese manifatturiere ha segnalato di dover fare ricorso al lavoro ridotto.

Nella percezione delle imprese intervistate il mercato del lavoro si è nel complesso raffreddato nel corso dell'anno. In effetti, le difficoltà di reclutamento si sono andate limitando alla manodopera qualificata con competenze specialistiche. Alla luce del calo dell'inflazione, delle condizioni più distese sul mercato del lavoro e delle modeste prospettive degli affari, le aziende prevedevano per il 2025 un rallentamento della crescita salariale all'1,5%, a fronte dell'1,9% nel 2024.

L'inflazione misurata dall'indice dei prezzi dell'offerta totale (prezzi alla produzione e all'importazione) è rimasta in zona negativa durante l'intero 2024. Nella media annua è risultata pari a $-1,7\%$, contro lo $0,2\%$ nel 2023. Questa evoluzione è attribuibile al calo sia dei prezzi all'importazione che di quelli alla produzione. Vi ha contribuito in particolare il minore rincaro dei beni di consumo e dei prodotti intermedi.

Più bassa inflazione dei prezzi dell'offerta totale

Nel corso del 2024 l'inflazione annua misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) è ulteriormente regredita, dall' $1,2\%$ nel primo trimestre allo $0,7\%$ nel quarto. Nella media dell'anno essa si è ridotta dal $2,1\%$ nel 2023 all' $1,1\%$ nell'anno sotto rassegna. A questo rallentamento ha concorso sia l'inflazione importata che quella interna.

Regresso dell'inflazione dei prezzi al consumo

Il tasso di inflazione dei beni e servizi esteri è sceso da $-1,1\%$ nel primo trimestre a $-2,5\%$ nel quarto. In termini di media annua esso è stato pari a $-1,5\%$, contro l' $1,4\%$ nell'anno precedente. Il regresso è attribuibile ai beni e servizi esclusi i prodotti petroliferi. Infatti, mentre il tasso di inflazione di questi ultimi è salito da $-10,0\%$ nel 2023 a $-3,7\%$ nell'anno sotto rassegna, quello degli altri beni e servizi si è ridotto dal $2,9\%$ a $-1,2\%$. Hanno fra l'altro registrato un minor rincaro rispetto al 2023 i servizi turistici, gli autoveicoli e i prodotti alimentari.

L'inflazione dei beni e servizi interni ha rallentato dall' $1,9\%$ nel primo trimestre all' $1,7\%$ nel quarto. Nella media annua è passata dal $2,4\%$ nel 2023 all' $1,9\%$ nel 2024. Il calo è dovuto all'evoluzione dei prezzi dei beni, fra cui in particolare i prodotti alimentari e l'elettricità. Dopo aver già registrato una notevole decelerazione dal $3,9\%$ all' $1,9\%$ fra il quarto trimestre 2023 e il primo trimestre 2024, l'inflazione dei beni interni si è andata ancora riducendo fino all' $1,3\%$ al termine dell'anno. Nella media annua essa è stata pari all' $1,7\%$, a fronte del $5,4\%$ del 2023. Per contro, l'inflazione dei servizi interni è salita dall' $1,5\%$ al $2,0\%$, a causa soprattutto degli affitti, il cui rincaro è passato dal $2,7\%$ nel primo trimestre al $3,6\%$ nel quarto. Nella media dell'anno essa è ammontata al $3,3\%$, rispetto all' $1,7\%$ registrato nel 2023.

Più bassa inflazione di fondo

L'inflazione generale misurata dall'IPC può essere sensibilmente influenzata a breve termine dalle oscillazioni di singole componenti. Per analizzare la dinamica di fondo dei prezzi la Banca nazionale calcola perciò una misura dell'inflazione tendenziale per mezzo di una media troncata, dalla quale sono esclusi ogni mese i beni e servizi con le variazioni di prezzo estreme rispetto al corrispondente mese dell'anno prima. Nella fattispecie ciò riguarda, da un lato, il 15% dei beni e servizi presenti nel paniere IPC con i maggiori incrementi di prezzo e, dall'altro, il 15% di quelli con gli incrementi minori. L'inflazione di fondo calcolata in base a tale media troncata si è ridotta dall'1,3% nel primo trimestre allo 0,9% nel quarto. Nella media annua essa è stata pari all'1,1%, contro l'1,7% nel 2023.

Aspettative di inflazione a più lungo termine sempre entro l'area di stabilità dei prezzi

Le aspettative di inflazione a breve termine ricavate dai sondaggi sono regredite nel corso del 2024. Verso la fine dell'anno esse si situavano pressoché a metà dell'intervallo compreso fra lo 0% e il 2%, che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi. Le attese a più lungo termine sono invece variate solo di poco, rimanendo durante tutto l'anno a poco più dell'1%.

INDICE NAZIONALE DEI PREZZI AL CONSUMO E SUE COMPONENTI

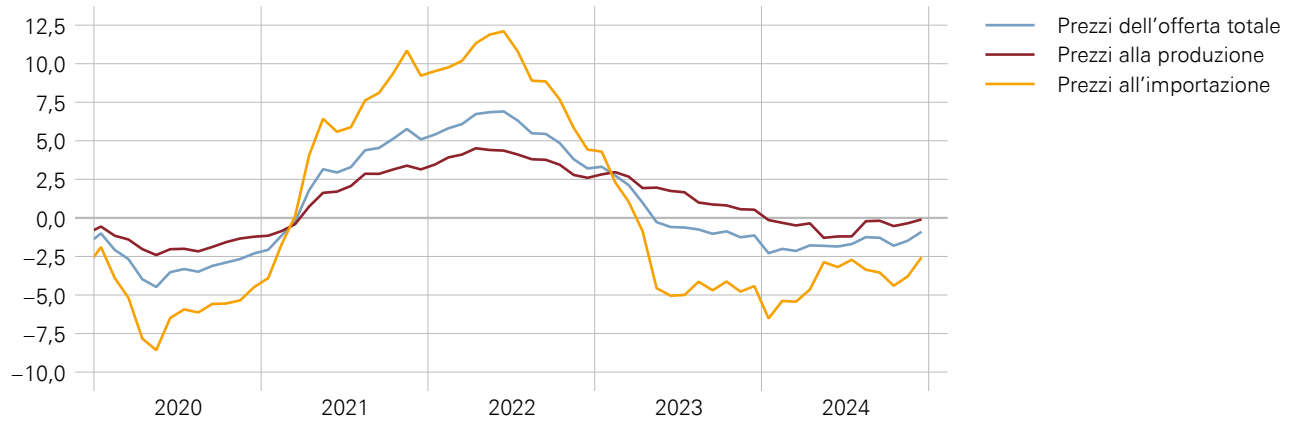
Variazione sull'anno precedente, in percentuale

	2023	2024	1° tr.	2° tr.	3° tr.	2024 4° tr.
Indice generale	2,1	1,1	1,2	1,4	1,1	0,7
Beni e servizi interni	2,4	1,9	1,9	2,0	2,0	1,7
Beni	5,4	1,7	1,9	1,8	1,7	1,3
Servizi	1,5	2,0	1,9	2,1	2,1	1,8
Servizi privati (esclusi affitti)	1,5	1,6	1,8	1,8	1,6	1,1
Affitti	1,7	3,3	2,7	3,2	3,8	3,6
Servizi pubblici	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,5
Beni e servizi esteri	1,4	-1,5	-1,1	-0,6	-1,8	-2,5
Esclusi prodotti petroliferi	2,9	-1,2	-0,7	-1,0	-1,5	-1,7
Prodotti petroliferi	-10,0	-3,7	-3,9	2,7	-4,4	-8,8
Inflazione di fondo						
Media troncata	1,7	1,1	1,3	1,3	1,2	0,9

Fonti: BNS e UST.

PREZZI DELL'OFFERTA TOTALE (PREZZI ALLA PRODUZIONE E ALL'IMPORTAZIONE)

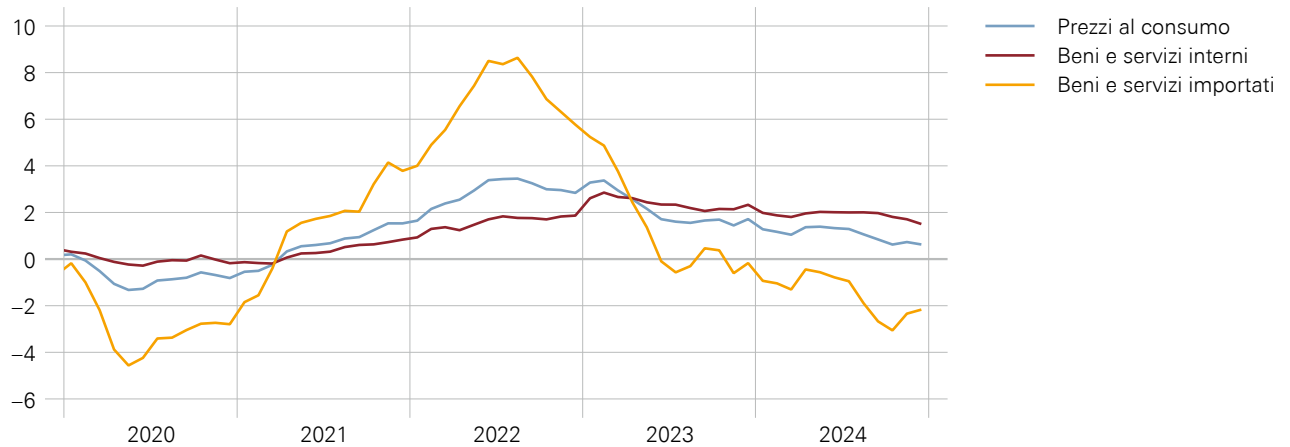
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: UST.

PREZZI AL CONSUMO

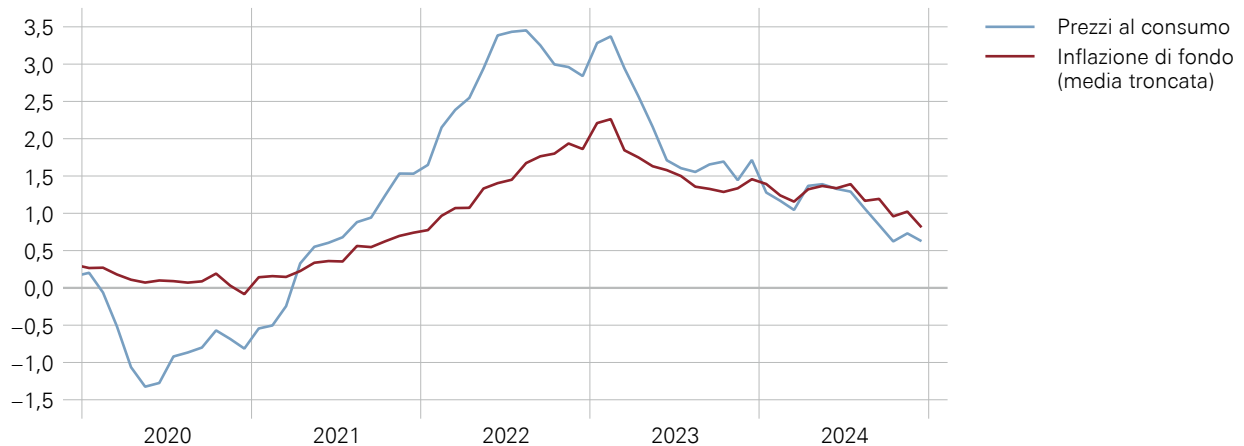
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: UST.

INFLAZIONE DI FONDO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

1.4 LA POLITICA MONETARIA NEL 2024

Allentamento della politica monetaria

Nel 2024 la Banca nazionale ha allentato la politica monetaria. Essa ha così reagito alla pressione inflazionistica calante, dovuta in particolare al suo precedente inasprimento monetario, all'apprezzamento del franco dal 2023 e alla moderata congiuntura economica in Svizzera e all'estero. Il tasso di inflazione misurato dall'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC), che a metà 2023 era già ridisceso sotto il 2%, si è in seguito mosso entro l'area compresa fra lo 0% e il 2%, che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi. Le previsioni condizionate di inflazione pubblicate nel corso dell'anno sotto rassegna hanno segnalato un netto regresso della pressione inflazionistica a medio termine. Al fine di evitare una decelerazione eccessiva dell'inflazione nel medio periodo la Banca nazionale ha allentato la propria politica monetaria. Nel 2022 e 2023 essa aveva invece ancora innalzato il tasso guida BNS e contrastato così l'accresciuta pressione inflazionistica seguita alla pandemia da coronavirus.

Abbassamento del tasso guida BNS

Durante il 2024 la Banca nazionale ha abbassato in quattro riprese il tasso guida BNS, dall'1,75% allo 0,5%. In occasione degli esami della situazione economica e monetaria di marzo, giugno e settembre essa ha operato ogni volta una riduzione di 0,25 punti percentuali. Alla data dell'esame di dicembre ha quindi abbassato il tasso guida di 0,5 punti, portandolo allo 0,5%, poiché nel quarto trimestre la pressione inflazionistica di fondo risultava essersi ancora notevolmente ridotta.

Tassi del mercato monetario vicini al tasso guida BNS

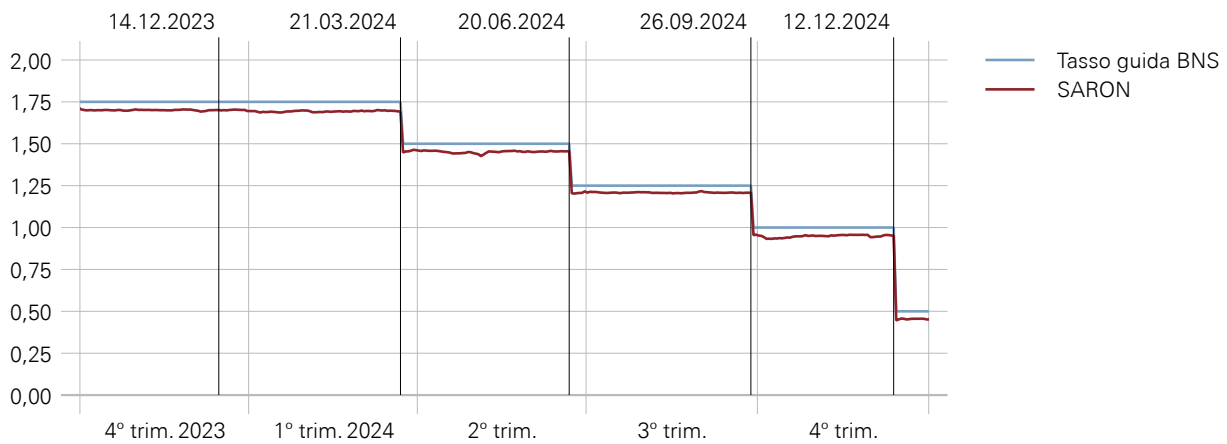
La Banca nazionale mira a mantenere i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in prossimità del tasso guida BNS. Nell'anno sotto rassegna il tasso overnight SARON è sempre rimasto solo di pochi punti base inferiore al tasso guida BNS. Le riduzioni di quest'ultimo si sono trasmesse anche agli altri segmenti del mercato monetario, nonché ai tassi a più lungo termine (cfr. capitolo 2.2).

Differenziali di interesse rispetto all'area dell'euro e agli Stati Uniti

Nel 2024, a causa di differenti decisioni di politica monetaria delle banche centrali si sono leggermente ampliati i differenziali fra i tassi di interesse a breve sull'euro e sul dollaro USA e quelli sul franco. Misurato in base ai tassi degli Overnight Index Swap (tassi OIS) a tre mesi, nell'arco dell'anno il divario è salito da 2,2 a 2,3 punti percentuali rispetto all'euro e da 3,7 a 3,9 punti rispetto al dollaro. Nel corso del 2024 la Banca centrale europea (BCE) in quattro riprese ha ridotto complessivamente di 1 punto percentuale il tasso sulle operazioni di deposito, portandolo al 3,0%, mentre la US Federal Reserve (Fed) ha abbassato in tre volte, da 5,25% - 5,5% a 4,25% - 4,5%, la fascia obiettivo per il tasso sui federal funds.

TASSO GUIDA BNS E SARON

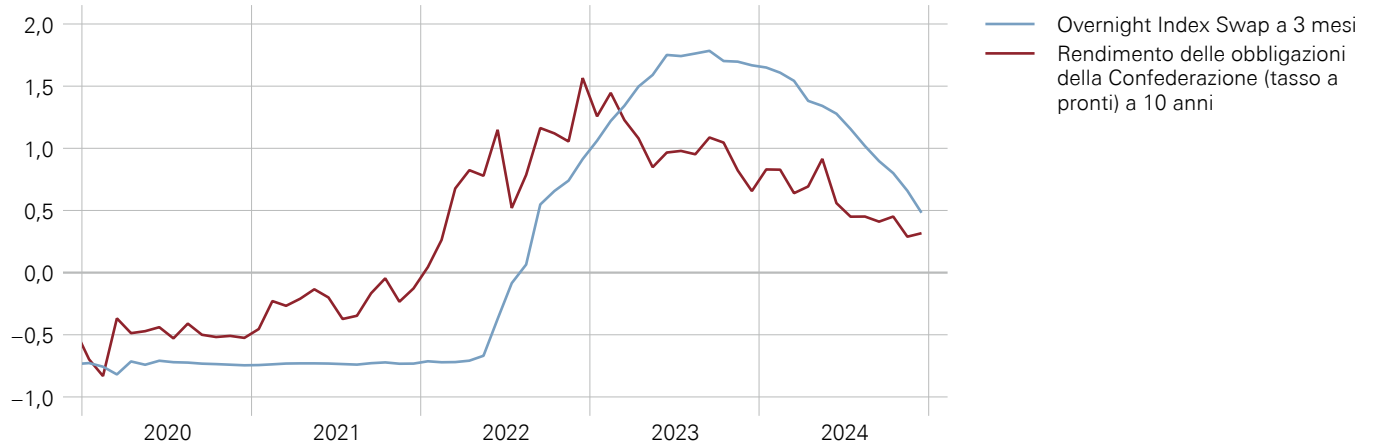
Dati di fine giornata, in percentuale; le date si riferiscono agli esami trimestrali della situazione



Fonti: BNS e SIX Swiss Exchange SA.

TASSI DI INTERESSE SUI MERCATI MONETARIO E DEI CAPITALI

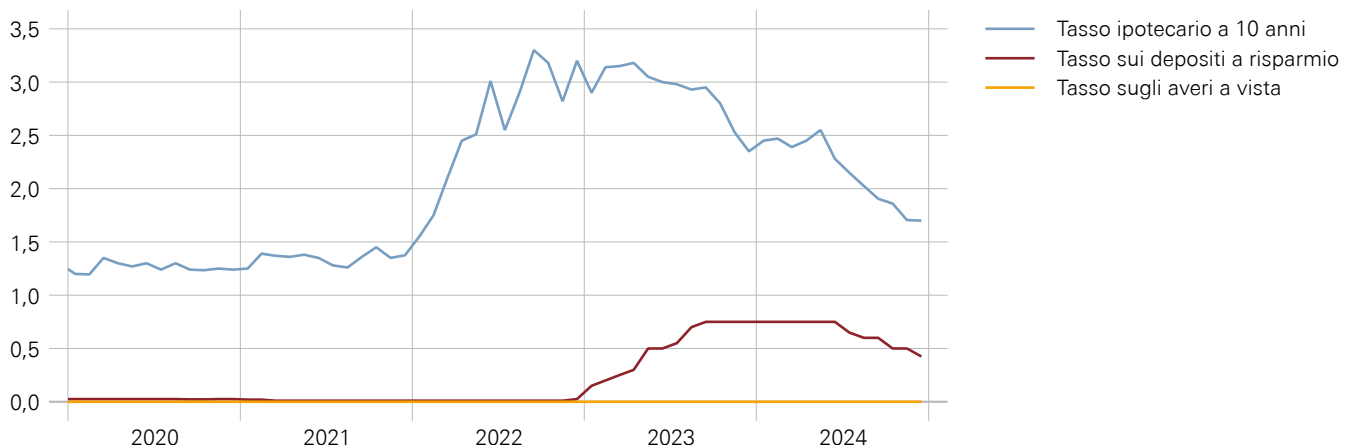
Medie mensili, in percentuale



Fonti: BNS e SIX Swiss Exchange SA.

TASSI DI INTERESSE BANCARI

Dati di fine mese, in percentuale



Fonte: BNS.

L'ampliamento dei differenziali rispecchia il fatto che nell'anno sotto rassegna la Banca nazionale ha allentato in maniera un po' più marcata la politica monetaria in confronto alla BCE e alla Fed. Già negli anni 2022 e 2023 i differenziali di interesse erano cresciuti in seguito all'inasprimento monetario relativamente più forte attuato all'estero.

Calo dei rendimenti sul mercato dei capitali

Nell'anno sotto rassegna i rendimenti delle obbligazioni della Confederazione sono diminuiti lungo l'intero ventaglio di scadenze, ma in più ampia misura nel segmento a breve. Di conseguenza, la curva dei rendimenti, che era ancora invertita all'inizio del 2024, in seguito è andata appiattendosi, si è nettamente spostata verso il basso e ha riassunto un'inclinazione leggermente positiva verso la fine dell'anno. Mentre il rendimento sulle obbligazioni biennali è sceso dall'1,0% allo 0,1%, quello dei titoli decennali è calato dallo 0,7% allo 0,4%.

Diminuzione dei tassi OIS

Anche i tassi OIS si sono nettamente ridotti durante l'anno in esame. Questi rispecchiano le aspettative del mercato riguardo al livello medio del tasso a breve di politica monetaria per la durata del contratto, più un premio a termine generalmente esiguo. Di conseguenza, la politica monetaria corrente e quella attesa in futuro costituiscono un importante fattore dell'evoluzione dei tassi in parola. In linea con l'allentamento monetario attuato nel corso del 2024 e con le aspettative del mercato circa l'orientamento a medio termine della Banca nazionale, dall'inizio dell'anno i tassi OIS a due anni sono calati di circa 1,1 punti percentuali, scendendo allo 0,05%. La diminuzione dei tassi decennali, di circa 0,8 punti a pressappoco lo 0,4%, è risultata un po' meno forte. Il basso livello dei tassi OIS a lungo termine osservabile a fine anno indicava che i mercati finanziari non si attendevano alcun inasprimento della politica monetaria nel medio periodo.

Tassi sui crediti e sui depositi

I tassi OIS sono un importante punto di riferimento per molti altri tassi di interesse. Nell'anno sotto rassegna i tassi offerti dalle banche hanno in ampia misura ricalcato quelli degli OIS. Infatti i tassi pubblicati per i nuovi prestiti ipotecari hanno proseguito la tendenza calante iniziata nel quarto trimestre 2023. Nonostante la riduzione degli interessi sui nuovi mutui, il tasso ipotecario di riferimento per i canoni di affitto degli immobili abitativi e commerciali è rimasto invariato all'1,75%. Questo tasso equivale alla media ponderata in base all'importo, arrotondata al quarto di punto percentuale, dei tassi su tutti i prestiti ipotecari in essere concessi dalle banche sul mercato interno (cfr. riquadro «Tasso ipotecario di riferimento»). Il tasso medio corrisposto dalle banche sui conti a vista, che rappresentano la parte maggiore dei depositi, è rimasto anche nel 2024 in prossimità dello zero. Per contro, nel primo semestre dell'anno sono diminuiti i tassi medi sui depositi a risparmio e sui nuovi depositi a termine, in parallelo con i tassi OIS.

Tasso ipotecario di riferimento

In Svizzera, per gli adeguamenti dei canoni di affitto collegati a variazioni dei tassi ipotecari è determinante un tasso ipotecario di riferimento su base nazionale. Questo equivale alla media ponderata, in base all'importo, dei tassi su tutti i prestiti ipotecari in essere delle banche sul mercato interno, arrotondata al quarto di punto percentuale.

Gli aggiustamenti del tasso guida BNS determinano variazioni del livello generale dei tassi di interesse, le quali possono ripercuotersi anche sui tassi ipotecari praticati e quindi sul tasso ipotecario di riferimento. Rispetto ai tassi applicati ai nuovi prestiti, il tasso di riferimento si adegua solo lentamente ai movimenti dei tassi di interesse, poiché una parte notevole dei mutui che confluiscono nel calcolo è costituita da contratti con scadenze lunghe.

Dopo l'innalzamento del tasso guida BNS nel giugno 2022 il tasso ipotecario di riferimento è aumentato due volte. Nel giugno 2023 esso è passato dall'1,25% all'1,5%. Nel dicembre 2023 è seguito un secondo incremento all'1,75%. Durante l'anno sotto rassegna il tasso di riferimento è rimasto a questo livello pur in presenza di tassi ipotecari calanti. Un rialzo del canone di affitto sulla base del tasso ipotecario di riferimento è consentito se il livello del tasso di riferimento sottostante al contratto di locazione è inferiore al suo livello corrente. Le variazioni del tasso ipotecario di riferimento si ripercuotono sugli affitti con un ritardo di più mesi, poiché gli adeguamenti consentiti dei canoni possono entrare in vigore non prima della data del più prossimo termine di disdetta, tenuto conto del periodo di preavviso. Inoltre, i soggetti locatori sono in ogni momento legittimati a traslare sul canone il 40% dell'inflazione dei prezzi intervenuta dall'ultimo adeguamento o dalla stipula del contratto, nonché aumenti generali dei costi. Gli affitti, che hanno un peso elevato, pari al 18,4%, nel paniere dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) sono nettamente saliti dopo i rialzi del tasso ipotecario di riferimento avvenuti nel 2023. Nel 2024 essi sono cresciuti del 3,3%.

La normativa sugli adeguamenti dei canoni di affitto in base al tasso ipotecario di riferimento e l'elevato peso degli affitti nel paniere IPC determinano un certo effetto di retroazione fra il tasso guida BNS e l'IPC stesso. Tale effetto è comunque soltanto temporaneo e non dà affatto motivo alla Banca nazionale di rinunciare agli aggiustamenti dei tassi di interessi necessari ai fini della politica monetaria.

Interventi sul mercato dei cambi

In occasione degli esami trimestrali della situazione economica e monetaria la Banca nazionale ha ogni volta sottolineato la sua disponibilità a intervenire se necessario sul mercato dei cambi al fine di contribuire a determinare condizioni monetarie appropriate. Mentre nel 2022 e 2023 la Banca nazionale aveva ceduto valuta estera per inasprire le condizioni monetarie, in occasione dell'esame della situazione del dicembre 2023 essa ha comunicato che le vendite di valuta non avrebbero più avuto un ruolo preminente. Durante l'anno sotto rassegna la Banca nazionale ha effettuato acquisti netti di divise estere per il controvalore totale di 1,2 miliardi di franchi, a fronte di vendite per 132,9 miliardi di franchi nel 2023.

Leggero indebolimento del franco

A fine 2024 il valore esterno nominale del franco ponderato per il commercio estero risultava calato del 2% circa dal livello di inizio anno, a causa soprattutto del deprezzamento del 6,8% subito nei confronti del dollaro USA. Nel corso dell'anno esso ha però notevolmente oscillato. Rispetto al massimo registrato al termine del 2023, a fine maggio aveva perso circa il 6%. In seguito il valore esterno del franco ha recuperato terreno sino ad agosto, riportandosi quasi al livello di inizio anno, per rimanere in seguito stazionario con una moderata variabilità. Nel mese di dicembre è poi sceso dell'1% circa. Questo andamento ha ricalcato sostanzialmente l'evoluzione del differenziale di interesse rispetto all'estero, e in particolare in rapporto all'area dell'euro e agli Stati Uniti. Inoltre, nel corso dell'anno vi sono state diverse fasi in cui il franco si è temporaneamente apprezzato in quanto moneta rifugio, di riflesso ad accresciute incertezze politiche nell'area dell'euro o a tensioni geopolitiche. Su base reale il calo del valore esterno ponderato per l'interscambio è stato leggermente superiore a quello in termini nominali, in quanto l'inflazione in Svizzera è rimasta più bassa che all'estero.

Perdurante contrazione della base monetaria

La base monetaria, costituita dalle banconote in circolazione e dagli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche residenti, durante il 2024 è diminuita del 6,0%, dopo essersi ridotta del 4,2% l'anno prima. Mentre nel 2023 le vendite di valuta estera avevano contribuito in modo determinante alla riduzione degli averi a vista, gli interventi sul mercato dei cambi compiuti nell'anno sotto rassegna, stante la loro modesta entità, non hanno avuto un influsso significativo su tali averi. La contrazione della base monetaria va piuttosto ascritta al rimborso dei prestiti a sostegno della liquidità in favore di Credit Suisse ancora in essere, nonché al volume leggermente maggiore delle operazioni per l'assorbimento della liquidità condotte dalla BNS nel 2024. Queste operazioni e l'interesse applicato sugli averi a vista detenuti dalle banche presso la Banca nazionale hanno assicurato che i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi rimanessero in prossimità del tasso guida BNS. Al calo della base monetaria ha leggermente concorso anche l'ulteriore riduzione dell'utilizzo dello schema di rifinanziamento COVID-19 in seguito al graduale rimborso dei crediti transitori.

A fine dicembre 2024 l'importo complessivo delle operazioni di mercato monetario per l'assorbimento di liquidità e degli SNB Bills risultava pari a 153 miliardi di franchi (cfr. capitolo 2.2).

TASSI DI CAMBIO IN FRANCHI

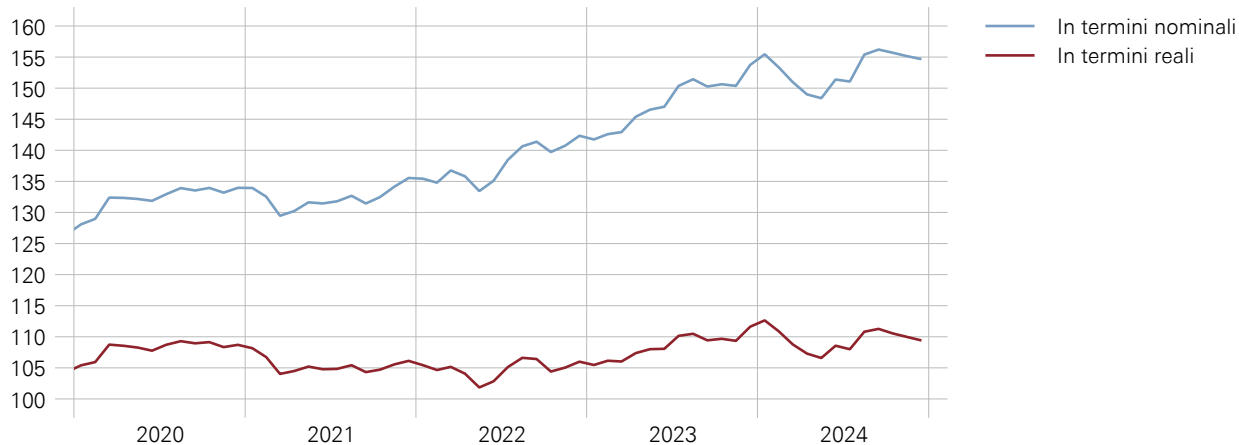
Medie mensili



Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO PONDERATI PER IL COMMERCIO ESTERO

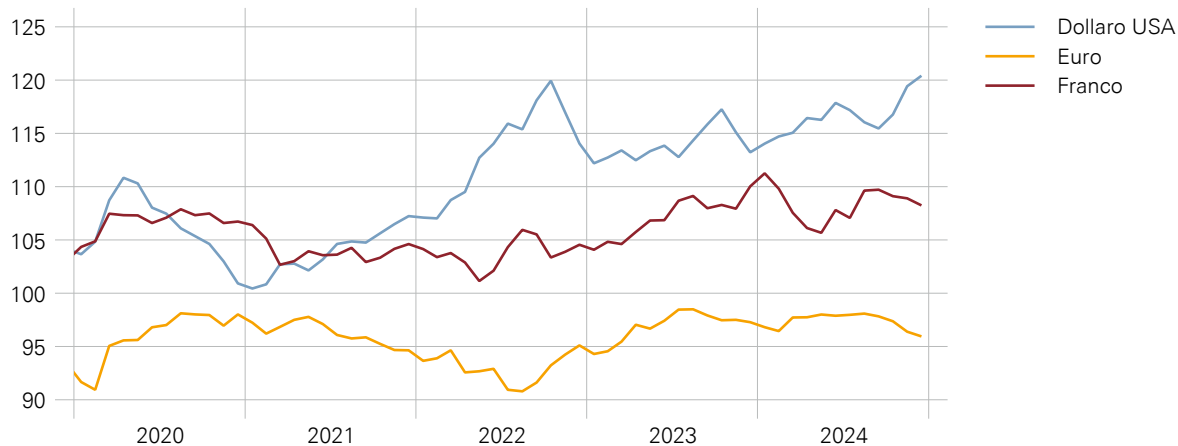
Indice: media dal 1990 = 100



Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO PONDERATI PER IL COMMERCIO ESTERO

In termini reali; 61 paesi; indice: media dal 1990 = 100



Fonti: BNS e BRI.

Aggregati monetari e credito bancario

Nell'anno sotto rassegna gli aggregati monetari ampi hanno segnato un'espansione, che si spiega con il calo dei tassi di interesse a lungo termine a partire dagli ultimi mesi del 2023. A fine 2024 l'aggregato M2 (circolante, depositi a vista, conti transattivi e depositi a risparmio) risultava cresciuto del 4,6% su base annua. L'aggregato M3 (M2 più depositi a termine) registrava un incremento dell'1,9%. È inoltre proseguita l'espansione dei crediti delle banche alla clientela residente. Il volume dei prestiti ipotecari, che rappresentano l'85% circa dei crediti bancari, a fine 2024 era aumentato del 2,6%, un ritmo leggermente superiore a quello di un anno prima (2,5%). Gli altri crediti bancari in franchi presentano di regola un andamento nettamente più volatile in confronto ai prestiti ipotecari. Inoltre, nell'arco dell'intero anno sotto rassegna si è potuto osservare un graduale rimborso dei crediti transitori COVID-19, che rientrano in questa categoria. Nel complesso, a fine 2024 l'ammontare degli altri crediti in franchi superava dell'1,7% il livello di un anno prima.

Scenario internazionale per le previsioni

Le previsioni pubblicate dalla Banca nazionale nel quadro degli esami trimestrali della situazione economica e monetaria si basano su scenari di evoluzione dell'economia mondiale. Nella proiezione confluisce altresì un'ipotesi sul prezzo del petrolio, la quale corrisponde pressappoco alla quotazione di mercato del barile di greggio qualità Brent del Mare del Nord alla data rispettiva. Nel dicembre 2023 la Banca nazionale aveva previsto che nell'anno sotto rassegna la crescita dell'economia mondiale sarebbe nettamente rallentata a seguito dell'inasprimento monetario attuato da molte banche centrali e di una politica fiscale meno orientata in senso espansivo.

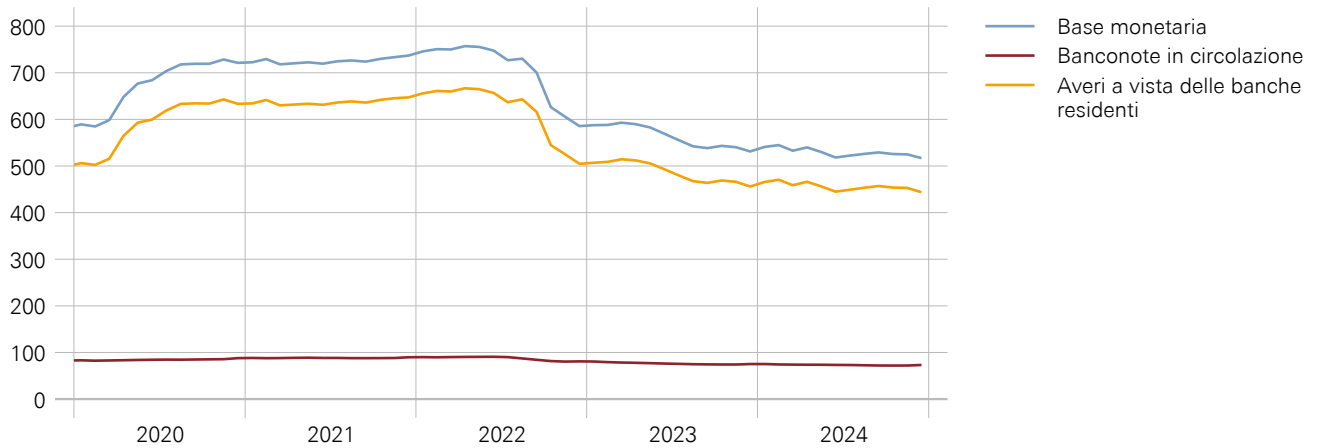
Nel corso del 2024 è tuttavia apparso che nell'insieme la congiuntura mondiale evolveva più favorevolmente di quanto previsto. A fine anno la Banca nazionale si aspettava una crescita dell'economia globale per il 2024 pari al 3,1%. Per l'anno seguente pronosticava un tasso ugualmente del 3,1%.

Previsione di crescita per la Svizzera

Le previsioni di crescita per la Svizzera della Banca nazionale sono rimaste perlopiù stabili nell'arco dell'anno. Dopo aver stimato, a fine 2023, un aumento del prodotto interno lordo (PIL) per il 2024 compreso fra lo 0,5% e l'1,0%, nel marzo successivo essa ha previsto che la crescita sarebbe stata dell'1% circa. La Banca nazionale ha mantenuto questa previsione anche in occasione degli esami della situazione di giugno, settembre e dicembre. Sullo sfondo del progressivo allentamento della politica monetaria nel 2024, a fine anno ha pronosticato una lieve accelerazione dell'attività economica nel 2025, con una crescita del PIL compresa fra l'1,0% e l'1,5%.

BASE MONETARIA E SUE COMPONENTI

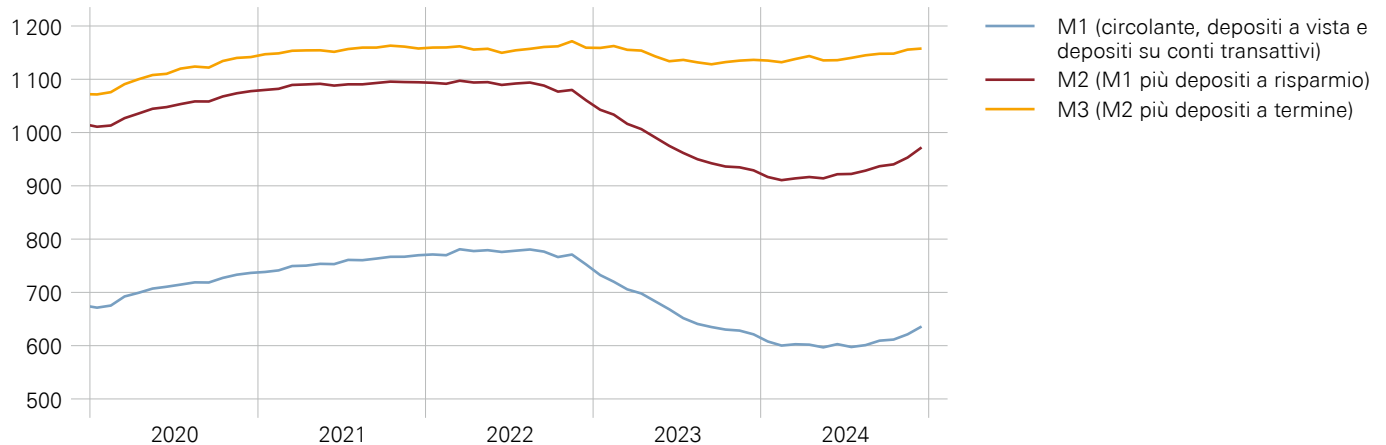
Medie mensili, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

VOLUME DEGLI AGGREGATI MONETARI

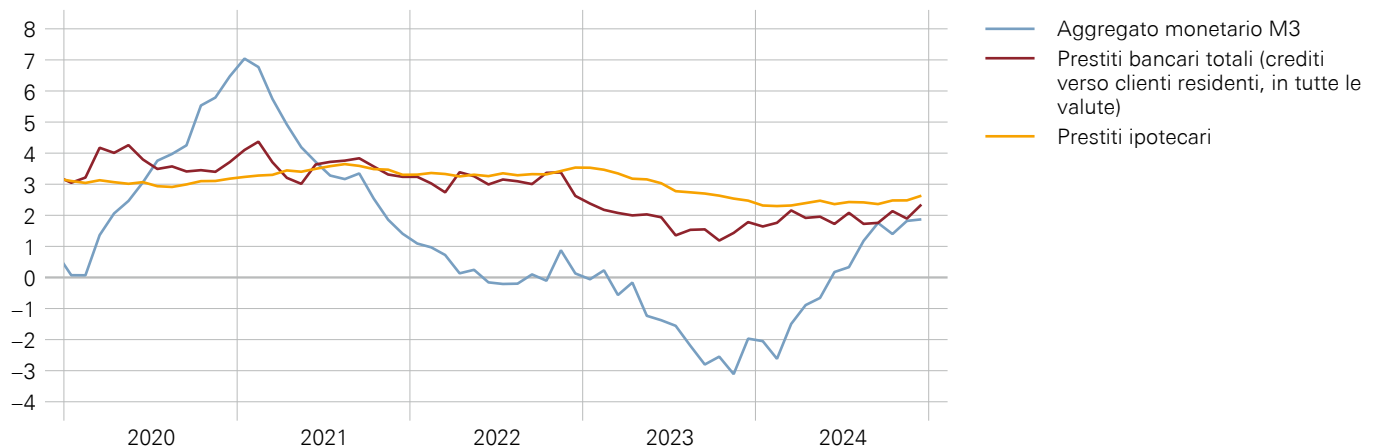
Dati di fine mese, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

CRESCITA DEGLI AGGREGATI MONETARI E CREDITIZI

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

Previsione condizionata di inflazione

La previsione condizionata di inflazione pubblicata dalla Banca nazionale in occasione di ciascun esame trimestrale della situazione si fonda sul tasso guida BNS deciso alla data rispettiva e sull'assunto che questo resti invariato lungo l'intero orizzonte triennale. Pertanto, nel 2024 le rispettive ipotesi di tasso sono state di 1,5% in marzo, 1,25% in giugno, 1,0% in settembre e 0,5% in dicembre.

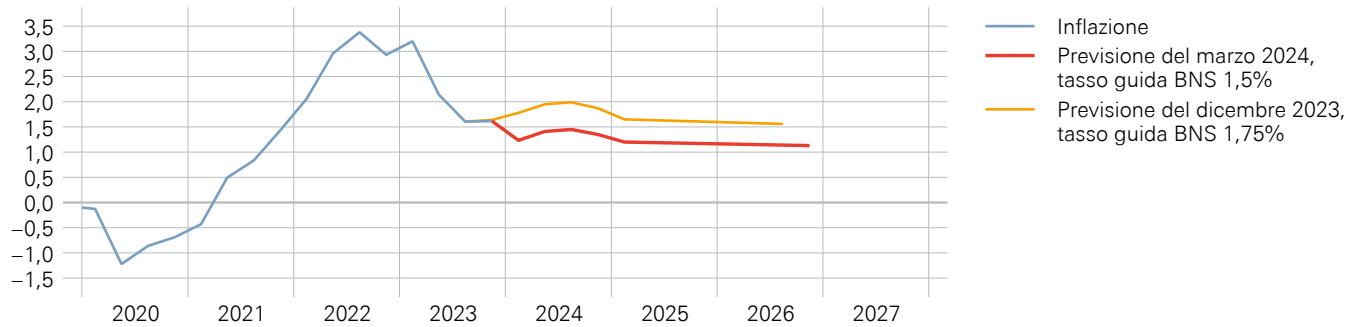
Tutte e quattro le previsioni di inflazione pubblicate nell'anno sotto rassegna si sono situate, lungo l'intero orizzonte previsivo triennale, entro l'area che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi. Mentre nel dicembre 2023 l'inflazione pronosticata si collocava ancora, per gran parte di tale arco temporale, al limite superiore dell'intervallo obiettivo compreso fra 0% e 2%, nei mesi di marzo, settembre e dicembre essa è stata ogni volta abbassata nonostante l'ipotesi di tasso via via inferiore. La Banca nazionale ha motivato tali aggiustamenti con il fatto che la pressione inflazionistica era diminuita più rapidamente del previsto e che quindi erano da attendersi minori effetti di secondo impatto.

In settembre il sentiero di inflazione pronosticato mostrava un profilo leggermente calante. Nel suo comunicato stampa la Banca nazionale ha quindi fatto rilevare che per garantire la stabilità dei prezzi nel medio periodo avrebbero potuto rendersi necessarie nuove riduzioni del tasso di interesse. In dicembre la previsione condizionata a breve termine è stata riveduta verso il basso alla luce di un'inflazione nei mesi precedenti risultata inferiore alle attese. A medio termine, tenuto conto della riduzione di 0,5 punti percentuali del tasso guida, essa si è situata leggermente al di sopra della proiezione di settembre.

Nel dicembre 2023 la previsione condizionata di inflazione per il 2024 si attestava all'1,9%. Essa è stata quindi abbassata all'1,4% nel marzo seguente, all'1,3% in giugno e all'1,2% in settembre. Quella per il 2025, che a fine 2023 era ancora pari all'1,6%, è scesa all'1,2% in marzo, all'1,1% in giugno e allo 0,6% in settembre. Nel dicembre 2024 la previsione condizionata è stata ridotta all'1,1% per il 2024 e allo 0,3% per il 2025. Anche per il 2026 e 2027 le proiezioni mostravano tassi di inflazione bassi, ma situati senz'altro entro l'area che la Banca nazionale assimila alla stabilità dei prezzi.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DEL MARZO 2024

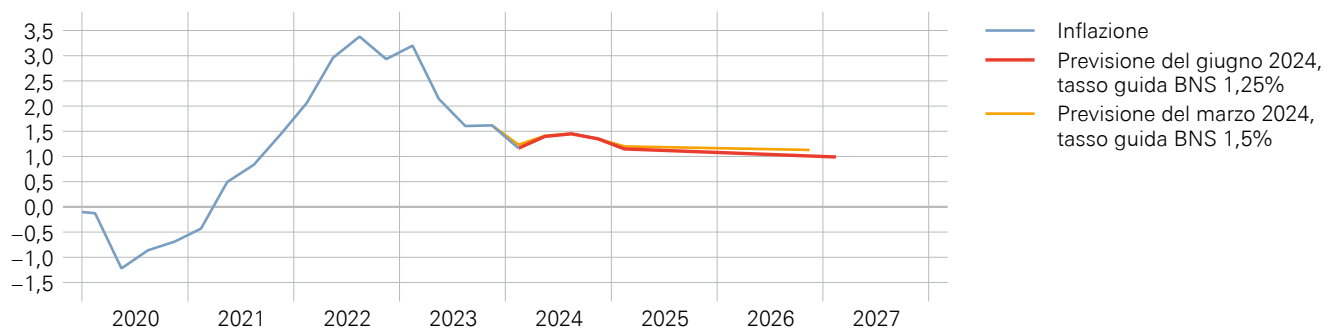
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DEL GIUGNO 2024

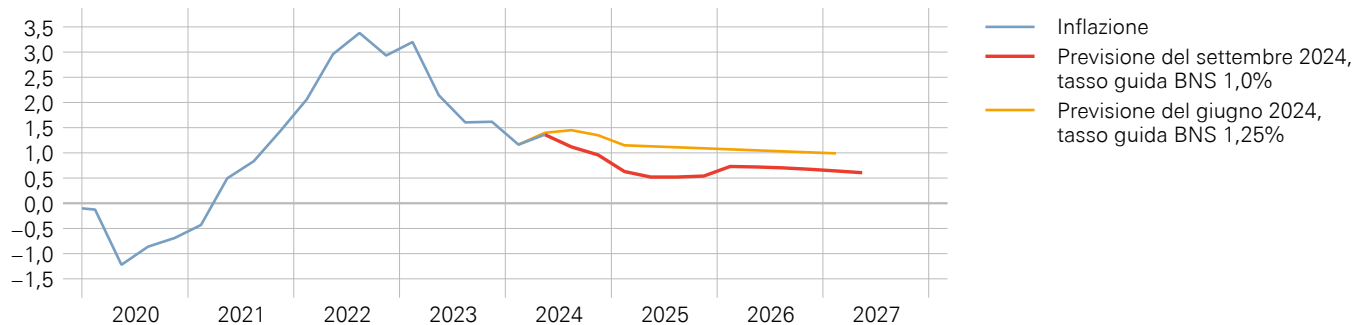
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DEL SETTEMBRE 2024

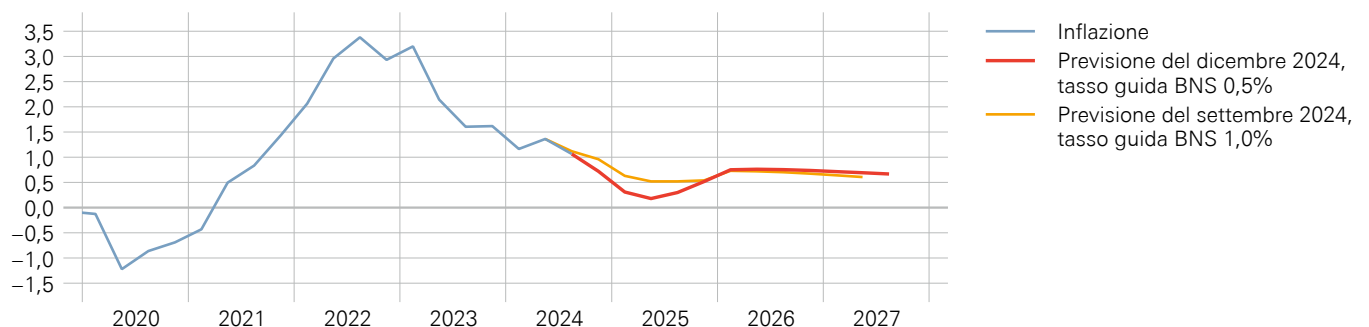
Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DEL DICEMBRE 2024

Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

Perduranti incertezze

La Banca nazionale ha regolarmente messo in rilievo i rischi che avrebbero potuto indurre un aggiustamento delle previsioni e rendere necessario un riesame della situazione. Nell'anno sotto rassegna le maggiori incertezze sono provenute dagli sviluppi internazionali. Oltre all'evoluzione ulteriore della congiuntura economica mondiale anche le prospettive riguardo alla politica finanziaria erano permeate di incertezza. Era altresì osservabile un accentuarsi delle incertezze politiche nell'area dell'euro. Fra i principali fattori di rischio geopolitici figuravano, come già nel 2023, la guerra in Ucraina e il conflitto medio-orientale.

Lavori concernenti la moneta digitale di banca centrale per le istituzioni finanziarie

Nel quadro della sperimentazione pilota Helvetia la Banca nazionale mette a disposizione moneta digitale di banca centrale destinata a istituzioni finanziarie, la cosiddetta «wholesale central bank digital currency» o CBDC all'ingrosso. Questa viene apprestata come token sulla piattaforma regolamentata di SIX Digital Exchange (SDX), una infrastruttura del mercato finanziario che si basa sulla tecnologia di registro distribuito («distributed ledger technology», DLT). La CBDC all'ingrosso consente ai partecipanti di regolare direttamente le transazioni in moneta di banca centrale su tale piattaforma.

Con la sperimentazione pilota Helvetia la Banca nazionale sostiene le iniziative di innovazione sul mercato finanziario svizzero. In tale ambito essa assume globalmente un ruolo pionieristico nell'impiego di una CBDC all'ingrosso in ambiente produttivo. In una prima fase, durata da inizio dicembre 2023 a fine giugno 2024, sei banche pilota hanno regolato transazioni sulla piattaforma DLT per un ammontare totale di circa 750 milioni di franchi. Inoltre, la BNS è stata la prima banca centrale al mondo a effettuare un'operazione di politica monetaria sulla base della DLT in un contesto produttivo. Nello specifico, su SDX sono stati emessi SNB Bills digitali per un importo di 64 milioni di franchi. Nel giugno 2024 la Banca nazionale ha reso nota la prosecuzione della sperimentazione pilota fino ad almeno il giugno 2026.

Oltre all'impiego di CBDC all'ingrosso sono pensabili approcci alternativi per il regolamento di valori patrimoniali tokenizzati. La Banca nazionale sta esaminando due di questi approcci, ossia il collegamento dei sistemi di regolamento per tali valori con il sistema SIC esistente e l'utilizzo di moneta token privata al riparo da fallimento coperta da moneta di banca centrale.

I lavori condotti dalla Banca nazionale in merito ai tre metodi di regolamento indicano che questi sono tutti tecnicamente e legalmente fattibili. Essi presentano tuttavia vantaggi e svantaggi differenti, ad esempio per quanto concerne la possibilità di realizzare guadagni di efficienza.

Questi lavori non significano che la Banca nazionale intenda introdurre durementemente una CBDC all'ingrosso, o che non sostenga altri approcci in tale ambito, o ancora che prediliga determinate soluzioni tecniche. Per la BNS si tratta piuttosto di analizzare diverse modalità di impiego per il regolamento di valori patrimoniali tokenizzati, avendo di mira il modo in cui anche in futuro essa potrà assolvere al meglio il proprio mandato.

Altri progetti della Banca nazionale attinenti alla CBDC all'ingrosso sono sorti in collaborazione con il centro svizzero dell'Innovation Hub della BRI, fra cui il progetto Agorá (cfr. capitolo 7.2).

2.1 FONDAMENTI E QUADRO GENERALE

Mandato

Ai sensi della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima ha il compito di approvvigionare di liquidità il mercato monetario in franchi (art. 5 cpv. 2 lett. a LBN). Essa attua la propria politica monetaria regolando il livello dei tassi di interesse su questo mercato. A tal fine mira a mantenere in prossimità del tasso guida BNS i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi. La Banca nazionale può influire sugli stessi mediante operazioni di mercato aperto oppure adeguare il tasso applicato agli averi a vista detenuti sui conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. All'occorrenza essa può influenzare il tasso di cambio o il livello dei tassi di interesse anche con misure aggiuntive di politica monetaria.

Attuazione della politica monetaria

Per l'attuazione della sua politica nel mercato monetario la Banca nazionale fa leva su due elementi, i quali assicurano congiuntamente che i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi si situino in prossimità del tasso guida BNS (cfr. capitolo 2.2). A tale proposito essa focalizza la propria attenzione sul tasso applicato ai crediti overnight garantiti, il SARON (Swiss Average Rate Overnight). Il primo elemento consiste in una remunerazione differenziata degli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. La remunerazione degli averi a vista consente di regolare efficacemente i tassi del mercato monetario in presenza di un ampio eccesso di liquidità. L'applicazione di tassi differenziati crea un incentivo alla negoziazione di averi a vista sul mercato monetario in franchi: le istituzioni con averi superiori al limite concludono operazioni di mercato monetario con quelle che non hanno utilizzato per intero il proprio limite. Un mercato monetario attivo ed efficiente è essenziale per la trasmissione della politica monetaria e per la solidità del calcolo del SARON.

Il secondo elemento dell'approccio all'attuazione della politica monetaria consiste nella riduzione degli averi a vista, con conseguente diminuzione dell'offerta di liquidità sul mercato monetario, mediante operazioni di mercato aperto.

Al fine di contribuire a creare condizioni monetarie appropriate, la Banca nazionale è inoltre disposta ad agire all'occorrenza sul mercato dei cambi.

Averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale

La Banca nazionale intrattiene per le banche e altri operatori del mercato finanziario conti a vista, denominati anche conti giro. Le disponibilità sui conti a vista (averi a vista) presso la BNS costituiscono gli attivi più liquidi di un operatore del mercato finanziario, poiché sono immediatamente utilizzabili per i pagamenti e valgono come mezzo di pagamento legale. Le banche residenti computano i propri averi a vista presso la BNS ai fini dell'assolvimento degli obblighi di riserva (riserve minime). Inoltre, le banche necessitano di tali averi come scorta di liquidità. La Banca nazionale influisce sul livello degli averi a vista mediante l'impiego dei suoi strumenti di politica monetaria. Gli averi a vista totali comprendono, oltre agli averi a vista delle banche residenti, anche le passività a vista verso la Confederazione, gli averi a vista di banche e istituzioni estere, nonché le altre passività a vista.

Il livello degli averi a vista influenza l'attività sul mercato monetario, dove avviene la redistribuzione di liquidità fra i singoli operatori del mercato finanziario. Le banche con temporanee eccedenze di tesoreria da investire cedono liquidità, sotto forma di crediti, ad altre banche con un fabbisogno di rifinanziamento a breve. I crediti possono essere garantiti o non garantiti. Se nel sistema finanziario vi è abbondanza di liquidità, diminuisce l'esigenza per le banche di riequilibrare le consistenze di cassa, e si riducono pertanto anche le contrattazioni sul mercato monetario. L'applicazione agli averi a vista di interessi differenziati contribuisce allo scambio di liquidità fra titolari di conti giro, favorendo l'attività nel mercato monetario.

2.2 IMPIEGO DEGLI STRUMENTI DI POLITICA MONETARIA SUL MERCATO MONETARIO E VALUTARIO

Remunerazione ed evoluzione degli averi a vista

In linea di principio la Banca nazionale applica un interesse sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. Mediante la definizione della remunerazione essa influenza il livello dei tassi sul mercato monetario. La remunerazione segue un approccio differenziato: agli averi a vista fino a un determinato limite è applicato il tasso guida BNS, mentre quelli eccedenti tale limite hanno continuato nel 2024 ad essere remunerati al tasso guida BNS al netto di una riduzione pari a 0,5 punti percentuali (cfr. riquadro «Determinazione dei limiti ai fini della remunerazione differenziata degli averi a vista»). Sulla parte degli averi a vista destinata all'adempimento dell'obbligo di riserva non sono computati interessi. La remunerazione differenziata degli averi a vista crea un incentivo alla redistribuzione di liquidità fra i titolari di conti con averi a vista rispettivamente superiori e inferiori al proprio limite.

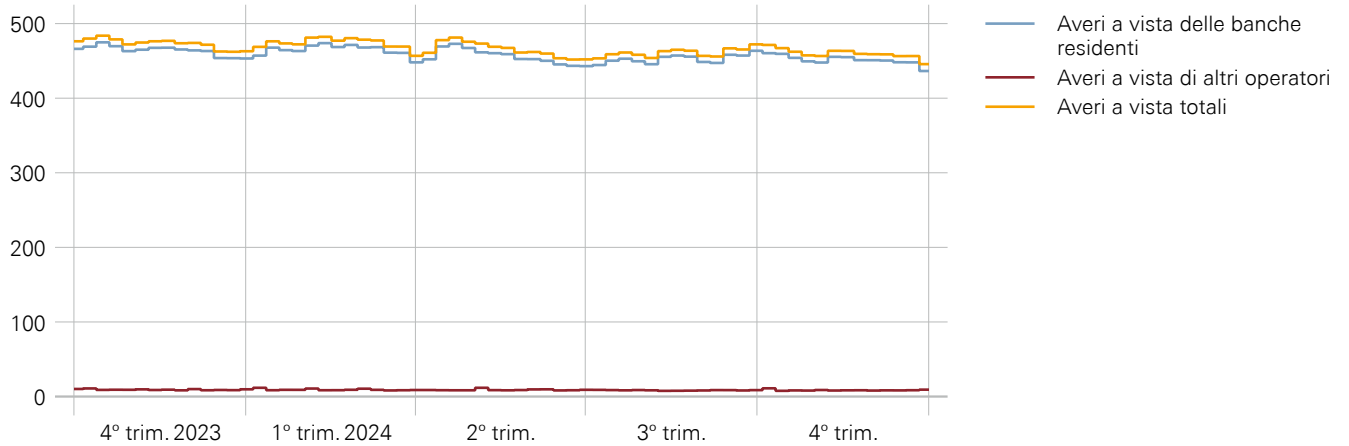
Nell'anno in esame da tale remunerazione sono derivati per la Banca nazionale oneri per 5,9 miliardi di franchi. A fine 2024 gli averi a vista detenuti sui suoi conti ammontavano a 439 miliardi di franchi, segnando pertanto un calo rispetto al livello di un anno prima (463 mdi). La contrazione va attribuita principalmente alle operazioni di assorbimento di liquidità ai fini della regolazione dei tassi di interesse sul mercato monetario. Da queste operazioni sono risultati nel 2024 oneri per 1,7 miliardi di franchi.

Operazioni pronti contro termine (PcT)

Fra le operazioni finalizzate all'assorbimento di liquidità figurano le operazioni PcT. In un PcT per l'assorbimento di liquidità la Banca nazionale vende un certo ammontare di titoli a una banca (o a un'altra controparte ammessa) e addebita il corrispettivo in franchi sul conto giro della banca presso la BNS. Contestualmente la Banca nazionale si impegna a riacquistare alla banca lo stesso genere e la stessa quantità di titoli a una data ulteriore. In un PcT per l'immissione di liquidità la transazione si svolge in senso inverso. Per la durata dell'operazione di regola il prenditore di fondi corrisponde al datore di fondi un certo interesse (tasso PcT). I PcT possono essere conclusi mediante asta oppure su base bilaterale con un'ampia gamma di controparti.

AVERI A VISTA PRESSO LA BNS

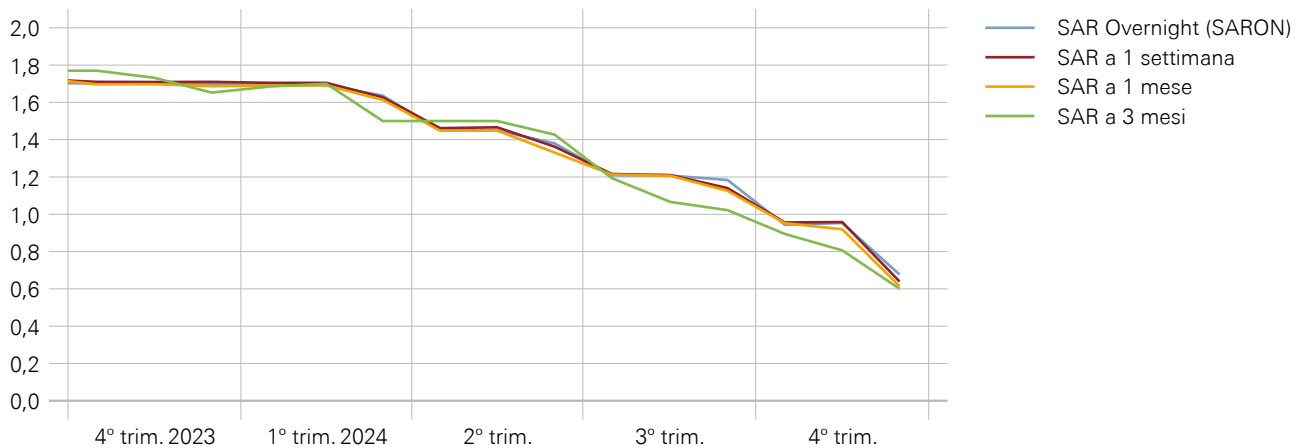
Media settimanale, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

TASSI DI RIFERIMENTO IN FRANCHI (SWISS AVERAGE RATES, SAR)

Medie mensili dei dati di fine giornata, in percentuale



Fonte: SIX Swiss Exchange SA.

Nel 2024 la Banca nazionale ha assorbito quotidianamente liquidità mediante aste di PcT per mantenere i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi in prossimità del tasso guida BNS. Allo scopo la Banca nazionale ha impiegato operazioni PcT indicizzate, il cui tasso è calcolato come media del tasso guida BNS sulla durata dell'operazione, ridotta di un eventuale sconto. Queste accrescono la flessibilità della Banca nazionale nella regolazione dei tassi del mercato monetario, dato che nel caso di un'indicizzazione le aspettative di tasso degli operatori non hanno rilevanza ai fini della loro partecipazione alle aste. Parallelamente essa ha concluso puntualmente PcT per l'assorbimento di liquidità su base bilaterale. Nella media annua l'ammontare in essere dei PcT per l'assorbimento di liquidità è stato pari a 72,6 miliardi di franchi.

Titoli di debito propri (SNB Bills)

La Banca nazionale può assorbire liquidità anche tramite l'emissione di titoli di debito propri denominati in franchi (SNB Bills). Essa può riacquistare i titoli sul mercato secondario, per accrescere, se necessario, la liquidità nel sistema finanziario. Durante l'intero 2024, al fine di ridurre gli averi a vista sono state condotte settimanalmente aste di SNB Bills con differenti scadenze. A fine anno il volume totale in essere di questi titoli era pari a 70,2 miliardi di franchi.

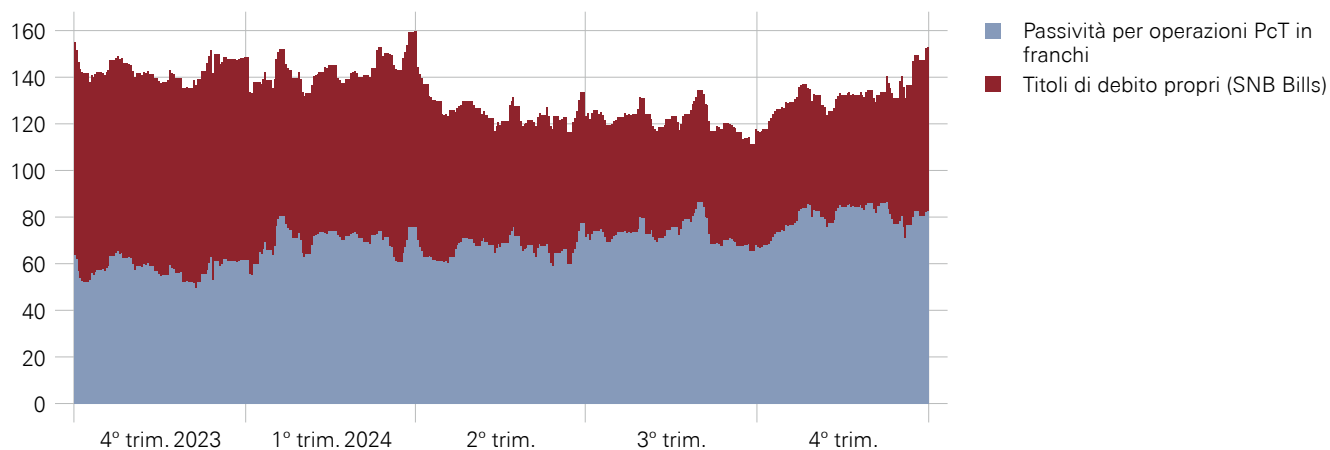
La Banca nazionale può impiegare SNB Bills a titolo di garanzia nel quadro delle sue operazioni PcT di assorbimento di liquidità. A tale scopo essa può prendere parte ad aste di SNB Bills e acquisire i titoli per conto proprio. Tale partecipazione della Banca nazionale non ha influenza alcuna sull'aggiudicazione agli offerenti né sul prezzo di emissione.

Tassi del mercato monetario vicini al tasso guida BNS

Nel 2024 i tassi a breve sui crediti garantiti del mercato monetario in franchi si sono mossi in prossimità del tasso guida BNS per effetto della remunerazione differenziata e dell'assorbimento di liquidità mediante la riduzione degli averi a vista. Nel 2024 la Banca nazionale ha allentato la propria politica monetaria abbassando il tasso guida BNS con quattro interventi consecutivi: in marzo di 0,25 punti percentuali all'1,5%, in giugno e in settembre di altri 0,25 punti percentuali per volta, rispettivamente all'1,25% e all'1,0%, e in dicembre, infine, di 0,5 punti percentuali, allo 0,5%. Anche dopo queste riduzioni, il SARON è sempre rimasto vicino al tasso guida BNS.

PASSIVITÀ PER OPERAZIONI PCT DELLA BNS E SNB BILLS

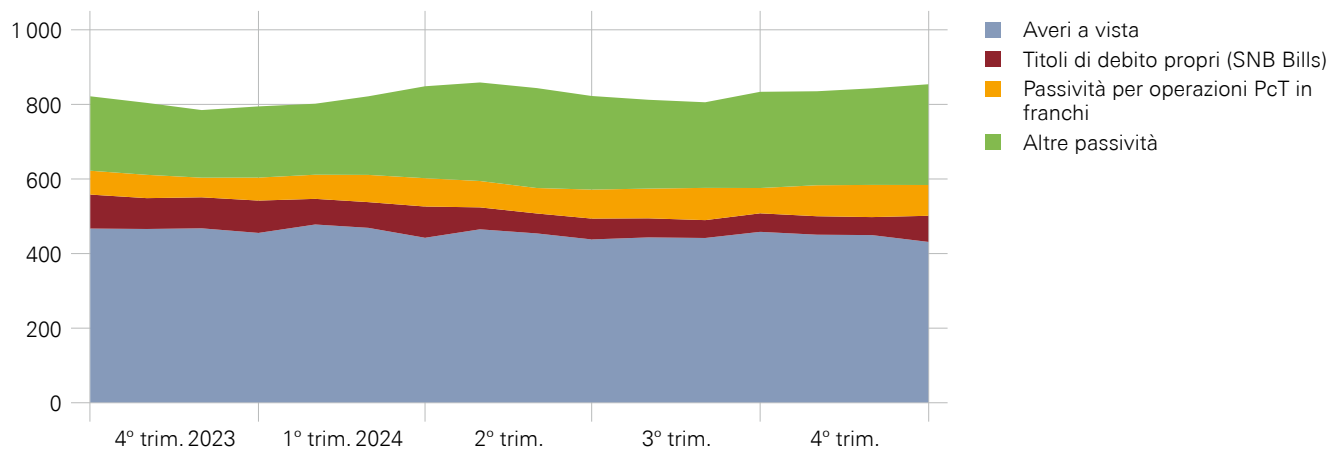
Volume delle passività in essere, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

PASSIVITÀ DELLA BNS

Dati di fine mese, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

**Attività di negoziazione
sul mercato PcT**

L'incentivo alla negoziazione degli averi a vista tramite la remunerazione differenziata ha influenzato l'attività sul mercato PcT (mercato interbancario). Gli scambi sul mercato monetario nel segmento garantito sono leggermente aumentati nell'anno in esame. Il loro volume giornaliero sul mercato PcT è stato pari in media a 23,5 miliardi di franchi, contro 20,2 miliardi nell'anno precedente. Le contrattazioni sono avvenute a tassi prossimi al tasso guida BNS. Il numero degli operatori attivi sul mercato PcT è salito di circa il 4% rispetto al 2023, a 119.

Operazioni valutarie

Di regola le operazioni in valuta della Banca nazionale consistono in contratti a pronti o in swap. Uno swap di valute comporta l'acquisto (vendita) di una divisa estera a pronti e la contestuale rivendita (riacquisto) a termine della medesima divisa. La Banca nazionale conclude operazioni valutarie con una vasta gamma di controparti in Svizzera e all'estero.

Nel 2024 la Banca nazionale ha ribadito la sua disponibilità ad agire all'occorrenza sul mercato dei cambi al fine di contribuire a creare condizioni monetarie appropriate. Nel corso dell'anno ha acquistato su base netta valute estere per il controvalore totale di 1,2 miliardi di franchi. Nell'anno precedente essa aveva effettuato vendite di valute estere per il controvalore netto di 132,9 miliardi di franchi. Come già nel 2023, la Banca nazionale non ha concluso swap di valute finalizzati a influenzare le condizioni del mercato monetario in franchi.

Strumentario di politica monetaria

Le operazioni che la Banca nazionale può compiere sul mercato finanziario sono stabilite dall'art. 9 LBN. Gli strumenti e le procedure che essa impiega nell'attuare la sua politica monetaria sono descritti nelle Direttive della Banca nazionale svizzera sugli strumenti di politica monetaria. Queste sono state riviste nel 2023 per tenere conto dell'adeguamento nella formulazione della strategia di politica monetaria e dell'introduzione delle operazioni PcT indicizzate (cfr. Rapporto di gestione 2022). Le direttive sono integrate da note destinate alle controparti. Nella veste di prestatrice di ultima istanza («lender of last resort») la Banca nazionale concede a certe condizioni anche un sostegno straordinario di liquidità.

Lo strumentario di politica monetaria della Banca nazionale comprende le operazioni di mercato aperto, le operazioni su iniziativa delle controparti e il computo di un interesse sugli averi a vista. Nel caso delle operazioni di mercato aperto è la Banca nazionale stessa ad attivare la transazione. Fra queste figurano le operazioni PcT, l'emissione e la compravendita di titoli di debito propri (SNB Bills), nonché le operazioni su valute. La Banca nazionale può eseguire le operazioni di mercato aperto nel quadro di aste oppure su base bilaterale. Le transazioni sul mercato monetario sono concluse attraverso una piattaforma di negoziazione elettronica. Nel caso dello schema di rifinanziamento straordinario, dello schema infragiornaliero e dello schema di rifinanziamento BNS-COVID-19 (SRC), le transazioni sono attivate invece su iniziativa delle controparti. La Banca nazionale si limita a stabilire a quali condizioni esse possono ottenere liquidità.

In linea di principio possono partecipare alle operazioni di politica monetaria tutte le banche con sede in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Altri operatori del mercato finanziario residenti, così come le banche con sede all'estero, possono esservi ammessi nella misura in cui ciò riveste un interesse ai fini della politica monetaria e se tali operatori contribuiscono alla liquidità del mercato monetario garantito in franchi.

Riguardo al computo di interessi sugli averi a vista, l'art. 9 LBN autorizza la Banca nazionale a gestire conti fruttiferi o infruttiferi di interesse intestati alle banche e ad altri operatori del mercato finanziario.

Principi per l'accettazione di titoli in garanzia

La Banca nazionale può effettuare operazioni di credito con le banche e altri operatori del mercato finanziario, purché i prestiti siano coperti da garanzie sufficienti (art. 9 LBN). In questo modo si protegge da potenziali perdite su tali operazioni. Inoltre, definendo criteri uniformi per le garanzie ammesse, essa assicura la parità di trattamento delle sue controparti.

I valori che la BNS accetta in garanzia (titoli stanziabili) nel quadro delle operazioni di mercato aperto e di quelle su iniziativa delle controparti sono descritte fra l'altro nelle Direttive della Banca nazionale svizzera sugli strumenti di politica monetaria. Queste operazioni sono effettuate in larga misura sotto forma di operazioni PcT. La Nota sui titoli stanziabili nelle operazioni pronti contro termine della BNS specifica in concreto i requisiti cui devono essere conformi i titoli per essere accettati come garanzia in queste operazioni.

La Banca nazionale accetta in garanzia titoli in franchi e valute estere che soddisfano elevati criteri in termini di qualità creditizia e liquidità. Anche titoli innovativi, come per esempio valori mobiliari basati sulla tecnologia di registro distribuito, ossia la «distributed ledger technology» (valori mobiliari TRD o DLT), possono essere ammessi come titoli stanziabili, a condizione che siano adempiuti i requisiti della predetta nota. I titoli stanziabili soddisfano i criteri di attività liquide di elevata qualità («High Quality Liquid Assets») ai sensi dell'Ordinanza sulla liquidità (OLiq).

A fine 2024 il volume dei titoli stanziabili nelle operazioni PcT della BNS ammontava, espresso in franchi, a 12 795 miliardi, superando così di circa 1245 miliardi di franchi il livello registrato a fine 2023. I titoli ammessi dalla BNS nelle operazioni PcT sono indicati in un apposito elenco.

La Banca nazionale è membro del Comitato svizzero sul mercato dei cambi (Swiss Foreign Exchange Committee), che funge da forum di discussione fra le banche e altri operatori del mercato valutario situati in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Essa ne esercita la presidenza congiuntamente a un, o a una, rappresentante del settore privato. Il comitato è membro del Global Foreign Exchange Committee (GFXC), il quale cura il perfezionamento e promuove la diffusione dei principi del Codice globale del mercato dei cambi (FX Global Code) volti a favorire l'integrità e l'efficienza delle contrattazioni valutarie. Nel 2024, 5 dei 55 principi sono stati aggiornati. La BNS esige che le sue controparti si impegnino al rispetto delle regole dell'FX Global Code.

Swiss Foreign Exchange Committee ed FX Global Code

Nel quadro dello schema di rifinanziamento BNS-COVID-19 (SRC), le banche possono ottenere liquidità su base garantita presso la Banca nazionale al tasso guida BNS. Quale collaterale la Banca nazionale accetta crediti che nell'ambito della pandemia da coronavirus sono stati garantiti dalla Confederazione o dai Cantoni (cfr. Rapporto di gestione 2023, pag. 65).

Schema di rifinanziamento BNS-COVID-19

Nel 2024 l'utilizzo dell'SRC si è ulteriormente ridotto. A fine dicembre esso risultava pari a 1,5 miliardi di franchi (2023: 2,6 mdi).

Nel corso della giornata la Banca nazionale mette a disposizione delle controparti, mediante PcT, liquidità non gravata da interessi (schema infragiornaliero) allo scopo di facilitare il regolamento dei pagamenti nel sistema Swiss Interbank Clearing (sistema SIC) e delle transazioni valutarie nel sistema multilaterale Continuous Linked Settlement (CLS). L'ammontare preso a prestito deve essere rimborsato entro la fine dello stesso giorno lavorativo bancario.

Schema infragiornaliero

L'utilizzo medio quotidiano dello schema infragiornaliero nel 2024 è stato pari a 0,5 miliardi di franchi (2023: 0,7 mdi).

Schema di rifinanziamento straordinario

Per il superamento di impreviste carenze di liquidità la Banca nazionale offre uno schema di rifinanziamento straordinario (SRS). A questo scopo essa accorda a ogni controparte un limite di credito, il quale deve essere in ogni tempo coperto per almeno il 110% con titoli stanziabili. Nella misura del limite accordato la controparte può prelevare liquidità fino al successivo giorno lavorativo bancario. L'utilizzo avviene sotto forma di PcT a tasso speciale. Questo equivale al tasso guida BNS più una maggiorazione di 0,5 punti percentuali, ma è pari come minimo allo 0%. Per le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica esiste dal 2020 una forma ad hoc dello schema di rifinanziamento straordinario.

A fine anno erano 74 gli operatori del mercato finanziario che beneficiavano di un limite di credito concesso nel quadro dell'SRS e tali limiti ammontavano complessivamente a 36,7 miliardi di franchi. Nel 2024 l'SRS è rimasto praticamente inutilizzato, se si eccettuano esigue operazioni a scopo di prova.

SNB Bills digitali

Nel giugno 2024, nel quadro della sperimentazione pilota Helvetia, la BNS ha emesso con esito positivo SNB Bills digitali sulla piattaforma regolamentata SIX Digital Exchange (SDX). Le relative transazioni sono state regolate mediante moneta digitale di banca centrale per le istituzioni finanziarie («wholesale central bank digital currency» o CBDC all'ingrosso). La BNS è stata quindi la prima banca centrale al mondo a condurre un'operazione di politica monetaria su un'infrastruttura basata sulla tecnologia di registro distribuito («distributed ledger technology», DLT).

Gli SNB Bills digitali sono stati emessi con scadenza a sette giorni mediante un collocamento privato su SDX. Cinque banche pilota hanno presentato offerte per complessivi 64 milioni di franchi, che sono state interamente aggiudicate. Al momento della liberazione, due giorni dopo l'asta, le banche partecipanti hanno acquistato CBDC all'ingrosso trasferendo averi a vista dai propri conti SIC ai propri conti presso SDX. Queste CBDC sono state quindi utilizzate per il regolamento. Poiché su SDX sono presenti sia titoli (SNB Bills digitali) sia la parte contante (CBDC all'ingrosso), il regolamento può avvenire in modo simultaneo («atomic settlement»). Anche il rimborso è stato effettuato tramite CBDC all'ingrosso su SDX.

La sperimentazione pilota ha dimostrato che una banca centrale può assorbire liquidità mediante titoli di debito propri anche su un'infrastruttura basata sulla DLT.

Determinazione dei limiti ai fini della remunerazione differenziata degli averi a vista

Con il passaggio da negativo a positivo del tasso guida BNS nel settembre 2022, la Banca nazionale ha introdotto un nuovo approccio all'attuazione della politica monetaria, che prevede una remunerazione differenziata degli averi a vista secondo limiti specifici per le singole istituzioni. La determinazione dei limiti si basa sulle riserve minime dei titolari di conti giro soggetti all'obbligo di riserva. Il limite individuale corrisponde alla media mobile delle riserve minime obbligatorie degli ultimi 36 periodi di mantenimento (di seguito «PM», detti anche periodi di riferimento), moltiplicata per il vigente fattore del limite.

L'innalzamento del livello minimo prescritto per le riserve annunciato nel luglio 2024 (cfr. capitolo 2.3) avrebbe comportato dall'ottobre 2024 un incremento dei limiti nei tre anni successivi. Per contrastare tale incremento, il fattore del limite è stato abbassato da 25 a 22 con effetto al 1° ottobre. Il 16 dicembre la Banca nazionale ha poi annunciato che avrebbe ulteriormente abbassato il fattore da 22 a 20, a valere dal 1° febbraio 2025.

A partire dal 1° dicembre 2023, per i titolari di conti giro soggetti all'obbligo di riserva, la parte degli averi a vista destinata all'adempimento dell'obbligo di riserva non viene più remunerata. La parte non remunerata degli averi a vista fino al limite corrisponde all'ammontare delle riserve minime obbligatorie dell'ultimo PM al netto della posizione in contante dell'ultimo PM. Per tutti gli altri titolari di conti giro non soggetti all'obbligo di riserva, la BNS stabilisce limiti fissi, i quali ammontano di principio a zero franchi. La Banca nazionale riesamina regolarmente il metodo di calcolo dei limiti.

2.3 RISERVE MINIME

L'obbligo di mantenere un dato livello di riserve (artt. 17, 18 e 22 LBN) assicura una domanda minima di base monetaria da parte delle banche e assolve quindi una funzione di politica monetaria. Gli attivi in franchi computabili ai fini delle riserve minime comprendono le monete metalliche, le banconote e gli averi a vista presso la Banca nazionale. Il requisito della riserva minima deve essere soddisfatto come media nel rispettivo periodo di mantenimento dal 20 di ogni mese al 19 del mese successivo ed è calcolato in base alla media degli ultimi tre valori di fine mese degli impegni determinanti.

Lineamenti della normativa

In caso di mancato assolvimento dell'obbligo di riserva minima, la Banca nazionale addebita alla banca inadempiente un interesse calcolato sull'importo in difetto per il numero di giorni del relativo periodo di mantenimento. Il tasso di interesse applicato è di 4 punti percentuali superiore alla media del tasso overnight (SARON) nel corrispondente periodo di mantenimento.

Le riserve minime costituiscono la base per la determinazione dei limiti impiegati nella remunerazione degli averi a vista delle banche residenti (cfr. capitolo 2.2, riquadro «Determinazione dei limiti ai fini della remunerazione differenziata degli averi a vista»).

Adeguamento delle riserve minime obbligatorie

Nel periodo in esame la Banca nazionale ha innalzato le riserve minime obbligatorie per le banche in Svizzera e a tal fine ha adeguato l'Ordinanza sulla Banca nazionale con effetto al 1° luglio 2024. Da tale data gli impegni risultanti da depositi revocabili della clientela (senza i fondi depositati nel quadro della previdenza vincolata) confluiscono interamente nel calcolo delle riserve minime obbligatorie, al pari degli altri impegni determinanti. È stata così abrogata l'eccezione in base alla quale il calcolo deve considerare il 20% degli impegni relativi ai depositi di cui sopra. La Banca nazionale ha inoltre aumentato il coefficiente delle riserve minime dal 2,5% al 4,0%.

RISERVE MINIME

in milioni di franchi

	2024 Consistenza media	2023 Consistenza media
Averi sui conti giro presso la BNS	456 353	487 796
Banconote	4 598	4 945
Monete metalliche	87	91
Totale attivi computabili	461 039	492 831
Riserve prescritte	30 959	22 252
Riserve eccedenti	430 079	470 579
Grado di copertura, in percentuale	1 489	2 215

Nel 2024 (20 dicembre 2023-19 dicembre 2024) le riserve minime prescritte dalla legge sono ammontate mediamente a 31,0 miliardi di franchi. Ciò equivale a un aumento del 39% sull'anno precedente, riconducibile all'incremento del livello minimo prescritto. Il volume medio degli attivi computabili è sceso a 461,0 miliardi di franchi, rispetto a 492,8 miliardi nel 2023. Nella media dell'anno le banche hanno quindi detenuto riserve eccedenti per 430,1 miliardi. Tutte le 211 banche hanno ottemperato alle prescrizioni legali sulle riserve minime.

2.4 LIQUIDITÀ IN VALUTE ESTERE

Dal 2013 sono in vigore accordi bilaterali di swap a tempo indeterminato fra la Banca nazionale e la Banca centrale europea, la Bank of Canada, la Bank of England, la Bank of Japan e la US Federal Reserve (Fed). Questa rete di accordi di swap permette alle banche centrali firmatarie di offrire se necessario agli istituti bancari della propria area monetaria liquidità nella corrispondente valuta e pertanto funge da misura preventiva contro eventuali crisi di liquidità.

Accordi di swap

Altri accordi bilaterali di swap sono in vigore rispettivamente dal 2012, dal 2014 e dal 2018 con le banche centrali di Polonia, Cina e Corea del Sud.

Nel 2024 la Banca nazionale ha proposto settimanalmente operazioni PcT in dollari USA con una scadenza di una settimana, per le quali non vi sono state richieste se si eccettuano esigue transazioni a scopo di prova. Parimenti, non si è presentata la necessità di offrire liquidità in franchi o in altre valute nel quadro dei predetti accordi.

Nessuna domanda di liquidità in dollari USA

La Banca nazionale può ottenere dalla Fed liquidità in dollari USA su base overnight o settimanale nel quadro del FIMA Repo Facility della stessa, concludendo operazioni PcT contro costituzione in garanzia di titoli di Stato statunitensi. Nel 2024 la Banca nazionale non è ricorsa allo schema, fatta eccezione per alcune operazioni di prova di piccolo importo.

Schema FIMA Repo Facility della Fed

2.5 SOSTEGNO STRAORDINARIO DI LIQUIDITÀ

La BNS quale prestatrice di ultima istanza

La Banca nazionale può agire in veste di prestatrice di ultima istanza («lender of last resort»). Nel quadro del suo contributo alla stabilità finanziaria essa può mettere liquidità a disposizione di una o più banche residenti se queste non sono più in grado di procurarsi sufficienti mezzi liquidi sul mercato.

Condizioni per il sostegno straordinario di liquidità

In virtù dell'art. 5 cpv. 2 lett. a ed e nonché dell'art. 9 cpv. 1 lett. e della Legge sulla Banca nazionale (LBN), la BNS può agire in veste di prestatrice di ultima istanza (cfr. capitolo 6.1). La concessione del sostegno straordinario di liquidità («Emergency Liquidity Assistance», ELA, detto anche «mutui straordinari a sostegno della liquidità») è subordinata a determinate condizioni. La banca richiedente deve essere solvibile. Per valutare la solvibilità, la Banca nazionale si avvale del parere dell'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). La LBN esige espressamente che i prestiti possano essere erogati solo a fronte di sufficienti garanzie. È esclusa la concessione di prestiti senza garanzie o contro garanzie inadeguate a coprire per intero gli eventuali rischi (soprattutto rischi di mercato e rischi di credito) che dovessero emergere (messaggio concernente la revisione della LBN, 2002).

Sostegno straordinario di liquidità a favore di Credit Suisse nel 2023

Nel suo ruolo di prestatrice di ultima istanza, nel marzo 2023 la Banca nazionale ha messo a disposizione di Credit Suisse un sostegno di liquidità in franchi e in valuta estera per complessivi 168 miliardi di franchi.

Al 31 dicembre 2023 erano ancora in essere i prestiti ELA per 38 miliardi di franchi (cfr. Rapporto di gestione 2023, pag. 70). Questi sono stati ridotti a 18,5 miliardi di franchi nel primo trimestre 2024 e interamente estinti nel secondo.

3.1 FONDAMENTI

La Banca nazionale detiene il monopolio dell'emissione di banconote. Ai sensi dell'art. 5 cpv. 2 lett. b della Legge sulla Banca nazionale (LBN), ha il compito di garantire l'approvvigionamento del Paese in numerario (banconote e monete). Su incarico della Confederazione provvede altresì alla distribuzione della moneta metallica. La Banca nazionale emana prescrizioni su modalità, tempi e luoghi delle consegne e dei prelievi di banconote e monete. A questo riguardo si basa sulla Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP).

Mandato

Affinché sia garantito l'approvvigionamento del Paese in numerario, la Banca nazionale intrattiene due centri di logistica rispettivamente presso la sede di Zurigo e la sede di Berna. Gli sportelli di cassa delle due sedi e le 13 agenzie gestite da banche cantonali su mandato della Banca nazionale mettono in circolazione banconote e monete secondo le necessità del circuito dei pagamenti, compensano le oscillazioni stagionali e ritirano le banconote e le monete non più idonee alla circolazione.

Logistica del contante

Il rifornimento della popolazione e dell'economia in numerario risulta dalla collaborazione fra la Banca nazionale da una parte e le banche, la Posta e le imprese di trattamento del contante dall'altra. Questi partner della BNS provvedono alla distribuzione al minuto e al ritiro di banconote e monete presso le proprie sedi in Svizzera.

Suddivisione dei compiti

Le agenzie svolgono un ruolo importante nell'assicurare il fabbisogno di banconote e monete nelle rispettive regioni permettendone l'accesso, oltre che alle filiali delle banche cantonali che gestiscono le agenzie, anche a banche terze (istituti locali o filiali di grandi gruppi bancari). Esse accrescono in tal modo la resilienza nell'approvvigionamento del circolante.

3.2 ATTUAZIONE DEL MANDATO

Sviluppi nella circolazione monetaria

L'uso del contante per finalità di pagamento si è costantemente ridotto negli ultimi anni. Tuttavia, come indica il terzo Sondaggio sui mezzi di pagamento presso i privati pubblicato nel 2023, banconote e monete rimangono un mezzo molto amato e ampiamente impiegato: sono utilizzate per circa il 36% delle transazioni e si confermano uno dei due strumenti più adoperati nei pagamenti quotidiani.

Sfide nell'approvvigionamento

Per consentire alla popolazione il prelievo di contante, le banche, la Posta e altri operatori gestiscono una rete di filiali e distributori automatici di banconote. Nel caso di una diminuzione dell'uso del numerario, i costi comportati dal mantenimento di questa rete non possono essere ridotti in ugual misura e ciò può condurre alla dismissione di filiali e distributori automatici. Dal picco di circa 7300 apparecchi del 2019, il loro numero è costantemente calato. A fine 2024 la rete di approvvigionamento del contante in Svizzera comprendeva ancora circa 6200 distributori in totale, contro i 6400 dell'anno precedente.

I sondaggi sui mezzi di pagamento condotti regolarmente dalla Banca nazionale mostrano che una larga maggioranza della popolazione, pari al 97%, intende pagare in contante anche in futuro e desidera avere la possibilità di scegliere fra numerario e strumenti di pagamento elettronici. Allo stesso tempo, molte persone hanno indicato che limiterebbero il ricorso al numerario in caso di ulteriore ridimensionamento dell'infrastruttura o di un aumento delle commissioni sui prelievi o sui versamenti. In un simile contesto anche un'impresa su quattro ne diminuirebbe l'utilizzo. Il contante è il mezzo di pagamento più accettato in tutti i settori riguardanti beni e servizi per il fabbisogno quotidiano. Tuttavia, metà delle imprese del trasporto pubblico interpellate, ad esempio, ha affermato che intende limitarne l'accettazione nei prossimi anni. Come motivazione sono stati citati in particolare i costi e il dispendio di tempo e risorse legati al riversamento di numerario in eccesso.

Sulla base delle informazioni emerse dai sondaggi, la Banca nazionale ritiene che per garantire l'accettazione del contante anche in futuro sia necessaria un'azione coordinata da parte di tutti i soggetti partecipanti alla circolazione monetaria. In particolare, è richiesto maggiore impegno nella configurazione dell'infrastruttura affinché i servizi relativi al contante siano per le aziende il più possibile accessibili ed efficienti in termini di costi.

Accessibilità, utilizzo e accettazione del numerario si influenzano vicendevolmente: se l'accesso diventa più difficile, l'utilizzo diminuisce, e ciò incide negativamente anche sull'accettazione da parte delle imprese. Di conseguenza l'impiego del contante rischia di ridursi sempre più. Questa interazione può mettere a repentaglio l'approvvigionamento del contante e limitare o impedire la libertà di scelta dei mezzi di pagamento, fattore importante dal punto di vista economico oltretutto nell'opinione delle persone intervistate.

Grazie alle loro caratteristiche specifiche, banconote e monete non apportano solo vantaggi individuali (per es. semplicità di utilizzo, indipendenza da strumenti digitali, tutela della sfera privata) ma svolgono anche importanti funzioni economiche e sociali cui i mezzi alternativi (carte di debito e di credito, app di pagamento, ecc.) non sono finora in grado di supplire.

**Funzioni e vantaggi
del contante**

Il contante consente alla collettività l'accesso alla moneta di banca centrale, che è importante per la fiducia nella moneta scritturale privata delle banche e quindi per il funzionamento del sistema monetario. Il circolante contribuisce anche alla concorrenza nel circuito dei pagamenti e agisce da freno sulle commissioni dei mezzi alternativi. Rafforza inoltre la resilienza in caso di disfunzioni dei sistemi di pagamento elettronici e consente l'inclusione finanziaria a categorie di persone che per diversi motivi non possono impiegare strumenti alternativi. Dal punto di vista economico è infine importante che tutte le transazioni vengano eseguite in maniera semplice, sicura e a condizioni favorevoli. Oggi questa condizione è soddisfatta nella grande maggioranza dei casi, grazie anche alla possibilità di ricorrere sempre al contante come soluzione di emergenza. La Banca nazionale è convinta che esso manterrà anche in futuro il suo importante ruolo di mezzo di pagamento.

Misure per rafforzare l'approvvigionamento

Successivamente alla prima tavola rotonda sull'approvvigionamento del circolante che si era svolta nel 2023, nell'anno in esame è stato istituito un gruppo di esperti composto da rappresentanti di importanti operatori e associazioni in questo ambito, con il compito di individuarne le sfide ed elaborare approcci risolutivi. L'attenzione si è focalizzata in particolare sulla necessità di assicurare l'accesso ai servizi relativi al contante dal lato sia del prelievo che del versamento, affinché l'utilizzo da parte di consumatori e consumatrici e l'accettazione da parte delle imprese non vengano limitati. La pubblicazione delle conclusioni dei lavori è prevista nel corso del 2025.

3.3 BANCONOTE

Mandato

Ai sensi dell'art. 7 LUMP la Banca nazionale mette in circolazione le banconote secondo le necessità del circuito dei pagamenti e ritira i biglietti logori, danneggiati o che, a causa di oscillazioni stagionali, eccedono il fabbisogno. La Banca nazionale stabilisce il valore nominale e la veste grafica delle banconote. Particolare importanza è attribuita alle caratteristiche di sicurezza.

Nuova serie di banconote

A fine ottobre 2024 la Banca nazionale ha informato sul lancio dello sviluppo della decima serie di banconote assicurando, tramite questo progetto, che i biglietti svizzeri continueranno a soddisfare i più moderni standard in materia di funzionalità e sicurezza. Il tema della nuova serie di banconote, dedicata alla topografia unica del territorio elvetico, è «La Svizzera, varietà in rilievo» (cfr. riquadro «Sviluppo di una nuova serie di banconote»).

Sviluppo di una nuova serie di banconote

Per garantire che le banconote svizzere mantengano il loro elevato standard di sicurezza a lungo termine, la Banca nazionale ha avviato lo sviluppo di una nuova serie, la decima, e ne ha dato annuncio a fine ottobre 2024. I requisiti posti alla cartamoneta in termini di sicurezza, funzionalità e veste grafica sono elevati.

In primo luogo, le banconote devono essere sicure e la loro autenticità deve poter essere verificata agevolmente e velocemente. Sono quindi necessarie caratteristiche di sicurezza facili da riconoscere e difficili da contraffare.

In secondo luogo devono essere pratiche e resistenti. I tagli devono essere selezionati in modo da consentire di avvicinarsi il più possibile all'ammontare richiesto per il pagamento e occorre poterli distinguere tra loro con rapidità e certezza. Per garantire anche un trattamento automatizzato, sicuro ed efficiente di consistenti volumi di contante, i biglietti devono soddisfare i requisiti dei macchinari adibiti a tale scopo. Devono inoltre poter resistere agli strapazzi quotidiani e persino a piegature e lavaggi ripetuti.

In terzo luogo le banconote devono essere visivamente attraenti. Sono un biglietto da visita del nostro Paese. La veste grafica deve riunire requisiti di sicurezza e funzionalità in un tutt'uno estetico e armonioso.

Il primo passo verso lo sviluppo della nuova serie è stato il lancio di un concorso grafico, che prevede l'elaborazione di bozzetti per una nuova serie di banconote svizzere nei suoi sei classici tagli e colori.

Il tema è «La Svizzera, varietà in rilievo». La serie sarà dedicata alla topografia unica del territorio elvetico, dal Giura all'Altopiano fino alle Alpi, e ritrarrà l'intero Paese dalle valli più profonde alle vette più alte. È intesa a illustrare la molteplicità della vita che si svolge lungo i diversi piani altitudinali dei rilievi svizzeri.

Da un'ampia rosa di candidature pervenute, la Banca nazionale ha selezionato dodici designer per la partecipazione al concorso che si è avviato nel febbraio 2025. I bozzetti delle banconote saranno presentati presumibilmente in autunno. Per la loro valutazione la Banca nazionale si avvarrà sia di un comitato consultivo costituito da esperte ed esperti qualificati, sia del pubblico mediante un sondaggio di opinione online. Il nome del vincitore o della vincitrice del concorso sarà comunicato nel primo semestre del 2026. La Banca nazionale ritiene che le nuove banconote saranno emesse al più presto dall'inizio degli anni 2030.

Circolazione di banconote

Nel 2024 il valore delle banconote in circolazione si è ridotto del 4,2% attestandosi nella media annua a 73,3 miliardi di franchi. Sono circolati mediamente 514,0 milioni di banconote con un calo dell'1,0% rispetto al 2023.

Emissione e distruzione di banconote

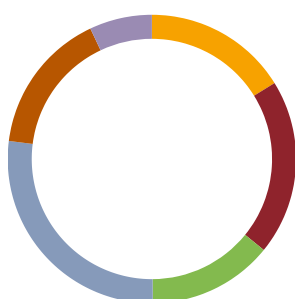
Nel 2024 la Banca nazionale ha messo in circolazione 41,5 milioni di banconote nuove (2023: 47,0 mio) per un valore nominale di 4,8 miliardi di franchi (5,9 mdi), e ha distrutto 30,1 milioni (34,7 mio) di banconote danneggiate o appartenenti a serie ritirate dalla circolazione, per un valore nominale di 2,4 miliardi di franchi (4,4 mdi).

Contraffazioni

Nell'esercizio in esame sono state sequestrate in Svizzera 2569 banconote false (2023: 4082). Le contraffazioni hanno potuto essere accertate in maniera semplice e rapida senza ausili tecnici tramite la verifica delle principali caratteristiche di sicurezza.

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

Tagli, in milioni di biglietti



- 10 franchi **83**
- 20 franchi **101**
- 50 franchi **72**
- 100 franchi **139**
- 200 franchi **82**
- 1000 franchi **36**

Media annua 2024

Dopo l'emissione di una nuova serie di banconote la Banca nazionale, al termine di un periodo transitorio di alcuni anni, ritira dalla circolazione la serie precedente che quindi non vale più come mezzo di pagamento legale. La Banca nazionale ha ritirato dalla circolazione le banconote della 6^a serie e quelle dell'8^a serie con effetto rispettivamente a fine aprile 2000 e fine aprile 2021. Ai sensi della revisione della LUMP, entrata in vigore il 1^o gennaio 2020, le banconote di entrambe le serie possono essere cambiate senza limiti di tempo presso la Banca nazionale e le sue agenzie al pieno valore nominale.

Ritiro e cambio di precedenti serie di banconote

A fine 2024 erano ancora in circolazione 17,2 milioni di biglietti della 6^a serie per un valore totale di 1,0 miliardi di franchi e 67,6 milioni di biglietti dell'8^a serie, per un valore totale di 8,3 miliardi di franchi. La 7^a serie costituisce una serie di riserva che non è mai stata messa in circolazione.

3.4 MOVIMENTAZIONE PRESSO GLI SPORTELLI DI CASSA E LE AGENZIE

Nel 2024 i movimenti di contante (afflussi e deflussi) presso gli sportelli di cassa della Banca nazionale a Berna e Zurigo sono ammontati a 45,8 miliardi di franchi (2023: 50,7 mdi). Sono stati presi in consegna complessivamente 238,4 milioni di banconote (257,9 mio) e 131,5 milioni di monete (148,8 mio). La Banca nazionale ne ha verificato la quantità, la qualità e l'autenticità. A fronte di tali afflussi si sono registrati deflussi per 244,0 milioni di banconote (252,4 mio) e per 166,3 milioni di monete (159,3 mio).

Movimentazione presso gli sportelli di cassa

Nell'anno in esame gli sportelli di cassa della Banca nazionale hanno registrato nel complesso un calo del circolante versato e prelevato. Tale variazione non consente tuttavia di trarre conclusioni generali sul volume totale trattato da tutti i soggetti coinvolti. Il contante è trattato e riutilizzato in larga misura nell'ambito di processi decentrati senza il coinvolgimento diretto della BNS, la quale incoraggia tale riutilizzo tramite la costituzione di depositi presso le imprese di trattamento del contante. La riduzione dei trasporti verso la Banca nazionale consente di aumentare l'efficienza e di abbassare i costi dell'approvvigionamento del circolante; le strutture decentrate ne accrescono inoltre la resilienza.

Movimentazione presso le agenzie

Nel 2024 la movimentazione (afflussi e deflussi) presso le agenzie è ammontata a 7,0 miliardi di franchi (7,5 mdi), attestandosi al 15,2% (14,7%) della movimentazione totale degli sportelli di cassa della Banca nazionale.

3.5 MONETE

Mandato

Su mandato della Confederazione, la Banca nazionale gestisce la circolazione della moneta metallica. La sua funzione è definita nell'art. 5 LUMP. Essa prende in consegna le monete coniate da Swissmint e le mette in circolazione nella quantità necessaria. La Banca nazionale ritira le monete eccedenti rimborsandole al valore nominale. I servizi resi dalla BNS in ordine alla circolazione della moneta metallica sono disciplinati dall'Ordinanza sulle monete (OMon). Essa fornisce tali servizi perlopiù a titolo gratuito, in quanto rientrano nel suo compito di rifornire il Paese di numerario. Secondo il disposto dell'OMon, nell'approvvigionamento delle monete la Banca nazionale è assistita dalla Posta e dalle Ferrovie federali svizzere (FFS).

Circolazione di monete

Nel 2024 il valore delle monete metalliche in circolazione è stato in media di 3,2 miliardi di franchi, corrispondente a 5,8 miliardi di monete. La variazione rispetto all'anno precedente è stata nel complesso minima. Mentre il valore dei pezzi in circolazione è diminuito dello 0,2% rispetto al 2023, il loro numero è aumentato dello 0,2%.

DATI SULLA CIRCOLAZIONE DI BANCONOTE E MONETE (MEDIE ANNUE)

	2020	2021	2022	2023	2024
Banconote in circolazione					
In termini di valore (in milioni di franchi)	84 450	88 281	87 174	76 498	73 273
Variazione sull'anno precedente (in percentuale)	5,8	4,6	-1,3	-12,1	-4,2
In termini di volume (in migliaia di unità)	513 381	531 983	537 573	518 997	513 963
Variazione sull'anno precedente (in percentuale)	5,2	3,6	1,1	-3,5	-1,0
Monete in circolazione					
In termini di valore (in milioni di franchi)	3 189	3 182	3 210	3 217	3 211
Variazione sull'anno precedente (in percentuale)	0,3	-0,2	0,9	0,2	-0,2
In termini di volume (in milioni di unità)	5 737	5 745	5 795	5 824	5 835
Variazione sull'anno precedente (in percentuale)	0,8	0,1	0,9	0,5	0,2

4

Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante

4.1 FONDAMENTI

Mandato	In conformità all'art. 5 cpv. 2 lett. c della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima agevola e garantisce il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante. L'art. 9 LBN autorizza la Banca nazionale a intrattenere conti a vista intestati alle banche e ad altri operatori del mercato finanziario (conti giro).
Ruolo nel circuito dei pagamenti senza contante	La Banca nazionale assolve il suo compito istituzionale di agevolare e garantire il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante, agendo quale committente e gestore di Swiss Interbank Clearing (sistema SIC), ossia il sistema centrale per i pagamenti in franchi. La Banca nazionale stabilisce la cerchia dei partecipanti, approvvigiona il sistema di liquidità e determina le funzionalità e le modalità di regolamento. In tal modo essa assicura che il circuito dei pagamenti senza contante disponga di un'infrastruttura basilare efficiente. Il sistema SIC, in quanto infrastruttura del mercato finanziario di rilevanza sistemica, sottostà alla sorveglianza della Banca nazionale (cfr. capitolo 6.5).
Principali caratteristiche del sistema SIC	<p>Il sistema SIC è finalizzato al regolamento lordo in tempo reale dei pagamenti in franchi. Ciò significa che gli ordini sono eseguiti di continuo e singolarmente, in modo definitivo e irrevocabile, in moneta di banca centrale. Le banche e altri operatori del mercato finanziario vi regolano sia i pagamenti interbancari (quelli fra le istituzioni finanziarie e quelli facenti capo a sistemi terzi) sia i pagamenti al dettaglio (pagamenti della clientela).</p> <p>Dal novembre 2023 il sistema SIC permette, oltre al regolamento lordo in tempo reale (Real Time Gross Settlement, servizio RTGS), anche i cosiddetti pagamenti istantanei («instant payments», servizio IP). Questi consentono l'immediata e definitiva trasmissione di valore dei pagamenti al dettaglio senza contante, lungo l'intera catena di regolamento, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. I pagamenti istantanei vengono in genere regolati nel giro di qualche secondo e accreditati direttamente sul conto del soggetto beneficiario.</p> <p>Il servizio IP è adatto ai pagamenti al dettaglio che devono essere saldati immediatamente (cfr. capitolo 4.2). I pagamenti al dettaglio possono comunque continuare a essere regolati anche tramite il servizio RTGS. In questo caso la definitiva trasmissione di valore al soggetto beneficiario avviene di regola non prima del giorno lavorativo bancario seguente. Spetta al soggetto pagante decidere se far regolare il pagamento tramite il servizio IP o il servizio RTGS, a condizione che la banca offra questa possibilità.</p>

Per i pagamenti nel sistema SIC, i partecipanti possono utilizzare i propri averi a vista detenuti presso la Banca nazionale. All'occorrenza hanno altresì la possibilità di ottenere liquidità sotto forma di crediti infragiornalieri garantiti da titoli (cfr. capitolo 2.2). La conduzione operativa del sistema SIC è affidata dalla Banca nazionale alla società SIX Interbank Clearing SA (SIC SA), un'affiliata di SIX Group SA (SIX). L'incarico di prestare servizi per il sistema SIC è fissato contrattualmente fra la Banca nazionale e SIC SA. La BNS siede inoltre nel consiglio di amministrazione di SIC SA e in vari organi collegiali nell'ambito del circuito dei pagamenti, in cui fa parimenti valere i propri interessi risultanti dal suo mandato istituzionale. I rapporti commerciali fra la Banca nazionale e i partecipanti al SIC sono regolati da un apposito contratto.

Conduzione operativa del sistema SIC

La Banca nazionale ammette al sistema SIC gli operatori del mercato finanziario residenti in Svizzera. Fra questi figurano banche, società di intermediazione mobiliare, compagnie di assicurazione e altre istituzioni, come imprese fintech autorizzate, imprese di trattamento del contante e infrastrutture del mercato finanziario. Al sistema SIC hanno inoltre accesso operatori di sistemi terzi, abilitati ad addebitare e accreditare i conti di regolamento di altri partecipanti. La Banca nazionale può concedere l'accesso al sistema anche a operatori del mercato finanziario esteri. A questo riguardo vale il principio secondo cui i partecipanti devono fornire un contributo sostanziale all'assolvimento del mandato legale della Banca nazionale, senza recare rischi rilevanti.

Ammissione al sistema SIC

Il sistema SIC è un elemento centrale della piazza finanziaria svizzera. L'infrastruttura è condotta operativamente da SIX, il cui capitale è posseduto da circa 120 istituzioni finanziarie. Queste sono anche le principali utilizzatrici dei servizi prestati da SIX. Un'infrastruttura del mercato finanziario ben funzionante, sicura ed efficiente è di grande importanza per la Banca nazionale ai fini dell'assolvimento dei suoi compiti istituzionali, in particolare quello di assicurare e agevolare il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante. La Banca nazionale intrattiene regolari contatti con SIX e con le banche per il continuo sviluppo dell'infrastruttura svizzera del mercato finanziario.

Il sistema SIC come parte dell'infrastruttura svizzera del mercato finanziario

4.2 IL SISTEMA SIC NEL 2024

Pagamenti istantanei

Il circuito dei pagamenti senza contante sta acquistando importanza a livello mondiale. Negli ultimi anni, in molte aree valutarie sono stati introdotti sistemi di pagamento che consentono l'esecuzione dei pagamenti istantanei. In Svizzera il lancio sul mercato di questo tipo di pagamenti, per cui è stata necessaria la messa in esercizio della nuova piattaforma perfezionata per il sistema SIC (SIC5), è avvenuto nell'agosto 2024. A fine anno, a poter ricevere e trattare questi bonifici era una sessantina di banche, per una copertura di oltre il 95% dei pagamenti al dettaglio in Svizzera. Tutti i partecipanti al SIC attivi in questo circuito dovranno essere in grado di ricevere i pagamenti istantanei entro la fine del 2026. La prossima tappa importante del progetto è prevista per lo stesso anno, quando il servizio RTGS sarà migrato sulla piattaforma SIC5 con i tipi di pagamento attualmente regolati nel sistema SIC.

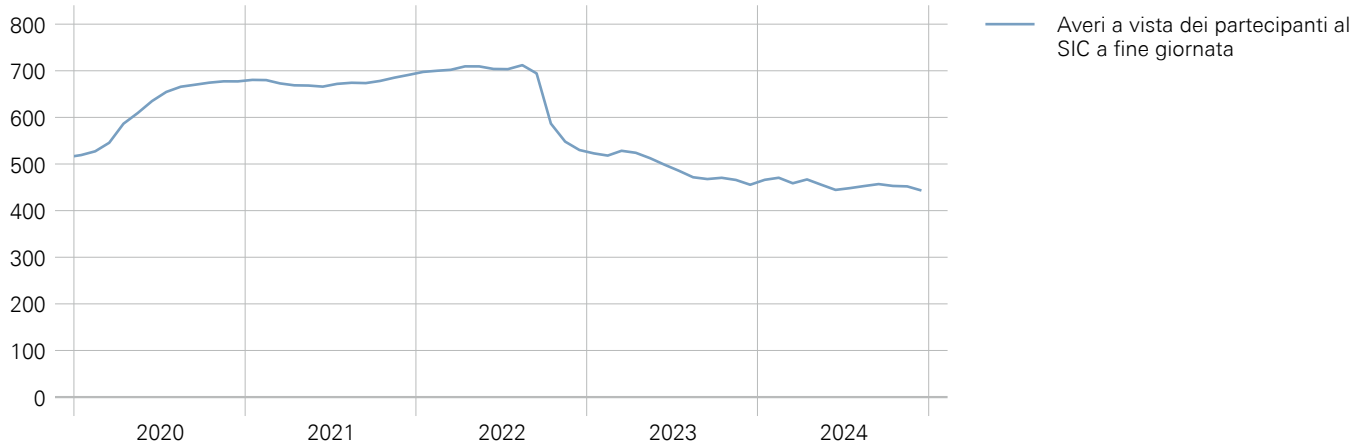
Dalla loro introduzione, il numero di pagamenti istantanei regolati in media per giorno civile è ammontato a 7100, per un controvalore di 9,4 milioni di franchi. Anche se oggi essi costituiscono una quota ancora molto esigua del volume totale, la BNS si attende che a medio termine i pagamenti istantanei si affermino nel circuito dei pagamenti elettronici quale nuovo standard, sia in Svizzera che nel resto del mondo.

Instant Payments Bridge

Nell'anno in esame SIC SA ha lanciato un progetto denominato Instant Payments Bridge (IPB) per consentire ai prestatori di servizi di pagamento non partecipanti al sistema SIC un accesso standardizzato al sistema stesso. L'IPB mira a semplificare l'inoltro e la conferma di pagamenti istantanei da parte dei prestatori di servizi di pagamento tramite i partecipanti al SIC esistenti. In tal modo vengono creati incentivi per l'impiego dei pagamenti istantanei e, al tempo stesso, vengono ridotti al minimo i rischi per il sistema SIC, dato che i prestatori di servizi di pagamento non necessitano di un proprio conto di regolamento SIC. A fine 2024 il progetto era in fase di concezione. L'IPB è costituito da un insieme di regole per l'inoltro, il trattamento e la conferma di pagamenti istantanei da parte dei prestatori di servizi di pagamento, nonché da funzionalità tecniche. Tutti i partecipanti alla consultazione di mercato svoltasi nel settembre 2024 hanno accolto con favore il progetto generale. I risultati sono confluiti in una relazione pubblicata da SIC SA. Il consiglio di amministrazione di quest'ultima e la BNS intendono decidere nel 2025 in merito a un'eventuale implementazione dell'IPB. Il lancio avverrebbe al più presto nel novembre dello stesso anno.

AVERI A VISTA NEL SISTEMA SIC

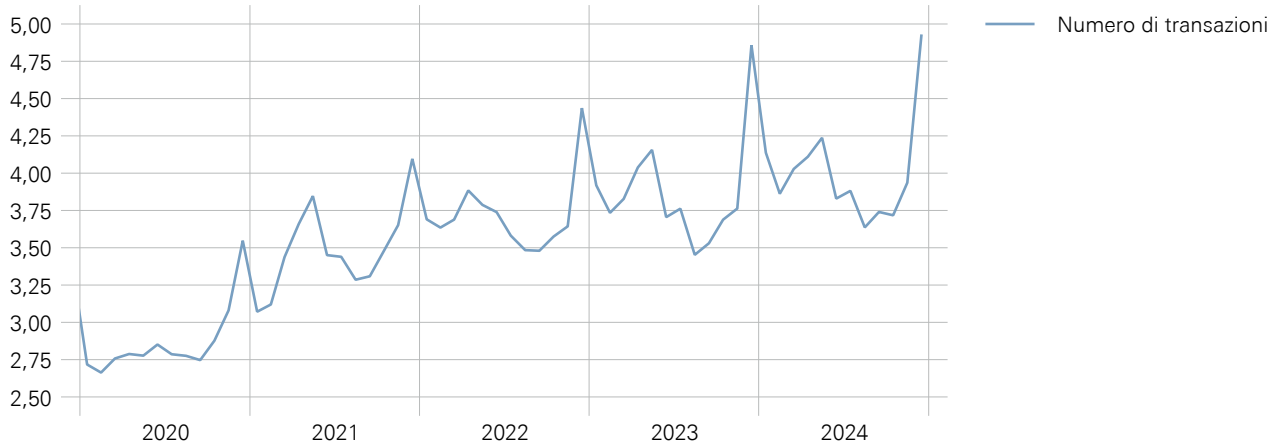
Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

TRANSAZIONI REGOLATE NEL SISTEMA SIC

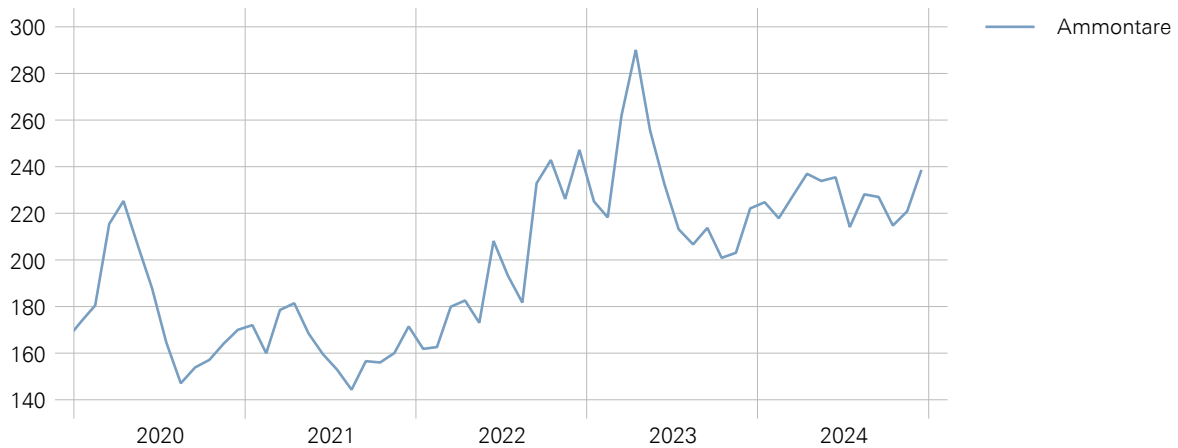
Medie mensili dei dati giornalieri, in milioni di transazioni



Fonte: BNS.

IMPORTI REGOLATI NEL SISTEMA SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

Secure Swiss Finance Network

A fine giugno 2024 la rete di comunicazione sicura SSFN (Secure Swiss Finance Network) ha sostituito Finance IPNet per l'accesso al sistema SIC. Da allora impiegano tale rete non solo tutti gli operatori svizzeri ed esteri collegati direttamente al sistema SIC, ma anche molti di coloro che vi accedono tramite un prestatore di servizi.

La rete SSFN impiega l'architettura di routing SCION (Scalability, Control and Isolation on Next-Generation Networks) sviluppata dal Politecnico di Zurigo ETH (per ulteriori informazioni, cfr. Rapporto di gestione 2022, riquadro «Secure Swiss Finance Network», pag. 86). La BNS è rappresentata nella SCION Association istituita nel 2023 come membro fondatore e in qualità di osservatrice a titolo consultivo senza diritto di voto in seno al consiglio direttivo. Nel 2024 la SCION Association ha portato avanti soprattutto la standardizzazione della tecnologia, con l'obiettivo di ottenere una certificazione riconosciuta a livello internazionale da parte dell'IETF (Internet Engineering Task Force). Al tempo stesso è aumentata la conoscenza e diffusione di SCION anche al di fuori del settore finanziario svizzero e in altri paesi, come mostra il caso degli Stati del Benelux che hanno deciso di introdurla.

Partecipanti al sistema SIC

Al 31 dicembre 2024 la Banca nazionale contava complessivamente 369 titolari di conti giro (2023: 376), di cui 295 (302) partecipanti al sistema SIC. Di questi, 237 operatori (239), ossia la maggioranza dei partecipanti al SIC, avevano sede in Svizzera. Avevano inoltre accesso al SIC sei operatori di sistemi terzi.

Dati operativi

Nel 2024, per la prima volta, è stato regolato nel sistema SIC più di 1 miliardo di transazioni, cifra che corrisponde a una media di circa 4 milioni di transazioni al giorno, per un valore di 226 miliardi di franchi. Il numero medio di transazioni giornaliere è stato di quasi il 3,7% superiore al livello dell'anno precedente, mentre l'ammontare è diminuito leggermente, dello 0,7%. Il valore medio per transazione è sceso del 4,2% a circa 57 000 franchi. Nei giorni di punta sono stati registrati fino a 11,3 milioni di transazioni per un importo massimo complessivo di 386 miliardi di franchi.

Sul numero totale delle transazioni regolate nel sistema SIC, il 98,2% riguardava pagamenti al dettaglio (11,2% in termini di valore) e l'1,8% pagamenti interbancari (88,8% in termini di valore).

DATI OPERATIVI DEL SISTEMA SIC

	2020	2021	2022	2023	2024
Numero di transazioni					
Media giornaliera (in migliaia)	2 867	3 490	3 715	3 855	3 997
Massimo giornaliero (in migliaia)	9 286	9 909	12 388	10 595	11 346
Quota dei pagamenti interbancari (in percentuale)	2,5	1,9	1,9	1,8	1,8
Quota dei pagamenti al dettaglio (in percentuale)	97,5	98,1	98,1	98,2	98,2
Ammontare					
Media giornaliera (in miliardi di franchi)	178	163	200	228	226
Massimo giornaliero (in miliardi di franchi)	276	247	403	420	386
Valore unitario medio (in franchi)	62 160	46 797	53 735	59 100	56 634
Quota dei pagamenti interbancari (in percentuale)	89,7	88,3	88,7	89,3	88,8
Quota dei pagamenti al dettaglio (in percentuale)	10,3	11,7	11,3	10,7	11,2
Averi a vista dei partecipanti al SIC e schema infragiornaliero					
Importo medio degli averi a vista a fine giornata (in milioni di franchi)	621 458	676 024	666 048	493 216	455 693
Utilizzo medio dello schema infragiornaliero (in milioni di franchi)	1 111	134	585	669	464

5.1 FONDAMENTI

Mandato

Gli attivi della Banca nazionale svolgono importanti funzioni ai fini della politica monetaria e valutaria. Essi sono costituiti in prevalenza da investimenti in valuta estera, da oro e, in piccola parte, da averi denominati in franchi. Il loro volume e la loro composizione sono dettati dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze di politica monetaria. L'art. 5 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN) assegna a quest'ultima il compito di gestire le riserve monetarie. Ai sensi dell'art. 99 cpv. 3 della Costituzione federale la Banca nazionale detiene parte di tali riserve in oro.

Riserve monetarie

Le riserve monetarie della Banca nazionale sono allocate principalmente sotto forma di investimenti in valuta estera e oro. Fanno altresì parte delle riserve monetarie la posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) e i mezzi di pagamento internazionali. Grazie alle riserve monetarie la Banca nazionale dispone in ogni tempo del necessario margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. Esse hanno inoltre un effetto positivo sulla fiducia e sono di ausilio nel prevenire e superare eventuali crisi. Nell'attuale contesto il loro volume è determinato sostanzialmente dall'attuazione della politica monetaria.

Attivi finanziari in franchi

Gli attivi finanziari in franchi sono costituiti da obbligazioni, crediti per operazioni pronti contro termine (PcT) e prestiti garantiti.

Principi della politica di investimento

L'allocazione degli attivi sottostà al primato della politica monetaria e valutaria. Con la sua politica di investimento la Banca nazionale persegue due obiettivi principali. Primo, assicurare che il proprio bilancio possa essere impiegato in ogni tempo per finalità di politica monetaria; in particolare la Banca nazionale deve essere in grado di espandere o ridurre il bilancio a seconda delle esigenze. Secondo, preservare il valore delle riserve monetarie nel lungo periodo.

Per il raggiungimento del primo obiettivo principale, ossia assicurare il necessario margine di manovra della politica monetaria e valutaria, occorre soprattutto che gli investimenti presentino un elevato grado di liquidità di mercato. Pertanto, la Banca nazionale colloca una parte sostanziale delle sue riserve monetarie in titoli di Stato esteri altamente liquidi. Il secondo obiettivo, quello almeno di preservare il valore reale degli attivi a lungo termine, è perseguito da un lato mediante un'ampia diversificazione per valute, dall'altro integrando i titoli di Stato nelle principali valute con altre classi di attivo, al fine di migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine.

Poiché tutti gli investimenti sono contabilizzati in franchi, è necessario che il rendimento compensi la tendenza di lungo periodo della moneta elvetica ad apprezzarsi. A tal fine occorre realizzare rendimenti sufficientemente positivi nelle valute locali. Investendo in modo ampiamente diversificato una parte delle riserve in azioni e obbligazioni societarie, la Banca nazionale può beneficiare del contributo reddituale positivo di queste classi di attivo. Al tempo stesso mantiene la flessibilità necessaria per adeguare la propria politica monetaria e di investimento al mutare delle esigenze.

Dalla preminenza della politica monetaria derivano talune limitazioni per la politica di investimento. La Banca nazionale si astiene infatti dal coprire i rischi di cambio nei confronti del franco per non influenzare la domanda di tale moneta. Inoltre, non vuole esercitare alcun influsso sui mercati. Essa attua pertanto la propria politica di investimento nel modo più neutro possibile a tale riguardo.

Nel quadro del processo di investimento è assicurato che in questo ambito di attività non possano confluire informazioni privilegiate della Banca nazionale e che non si determinino effetti di annuncio indesiderati. Per questa ragione la Banca nazionale si astiene dall'investire in azioni di banche di rilevanza sistemica. Parimenti, non effettua generalmente investimenti in azioni svizzere o in obbligazioni di società elvetiche e il portafoglio obbligazionario in franchi è gestito passivamente.

5.2 PROCESSO DI INVESTIMENTO E DI CONTROLLO DEL RISCHIO

La Legge sulla Banca nazionale precisa il mandato di quest'ultima in merito alla gestione degli attivi e definisce le connesse competenze. La vigilanza di ordine generale sul processo di investimento e di controllo del rischio spetta al Consiglio di banca, il quale valuta i principi su cui si fonda detto processo e verifica la loro osservanza. Lo assiste in questo compito il Comitato dei rischi, composto da tre membri dello stesso Consiglio di banca, che sorveglia in particolare la funzione di gestione del rischio e giudica la governance del processo di investimento.

La Direzione generale stabilisce la politica di investimento. Questa concerne la struttura di bilancio, gli obiettivi, la gamma di attivi, i requisiti posti alla strategia di investimento e la connessa tolleranza al rischio, nonché la definizione del processo di investimento e di controllo del rischio.

Competenze del Consiglio di banca e del Comitato dei rischi...

... della Direzione generale...

La Direzione generale specifica in particolare i requisiti in termini di sicurezza, liquidità e redditività e delinea la cerchia di valute, le classi di attivo, gli strumenti e le categorie di emittenti ammissibili. Essa decide inoltre in merito alla composizione delle riserve monetarie e degli altri attivi e fissa la strategia di investimento degli averi valutari, la quale comprende la ripartizione degli investimenti in valuta estera fra le diverse classi di attivo e monete, nonché la determinazione del margine di manovra sul piano operativo.

... del Comitato degli investimenti...

A livello operativo, un comitato interno determina l'allocazione tattica degli investimenti in valuta estera. Nel rispetto dei limiti prestabiliti dalla Direzione generale, esso può fissare la quota relativa delle diverse valute e delle varie classi di attivo nonché le scadenze delle obbligazioni.

... della Gestione portafoglio...

L'unità incaricata della gestione di portafoglio amministra i singoli portafogli. La maggior parte degli investimenti in valuta (99%) è gestita internamente. È fatto ricorso a gestori esterni per fini di raffronto con la gestione di portafoglio interna e per un accesso efficiente a nuove classi di attivo. Sul piano operativo le competenze inerenti alle operazioni di politica monetaria e all'attività di investimento sono organizzate in modo da evitare conflitti di interesse.

... della succursale di Singapore...

I portafogli dell'area Asia-Pacifico sono amministrati da gestori interni della BNS che operano nella succursale di Singapore, inaugurata nel 2013. Si tratta dell'unica succursale della Banca nazionale all'estero, il cui compito principale consiste nella gestione efficiente delle riserve monetarie denominate in valute dell'area Asia-Pacifico. La presenza in Asia è vantaggiosa anche per l'attuazione della politica monetaria nel mercato valutario. Le attività operative della succursale (negoziazione e gestione di portafoglio) sono completamente integrate nel processo di investimento e controllo del rischio in Svizzera.

... e della Gestione del rischio

La principale misura per ridurre i rischi è un'ampia diversificazione degli investimenti. Il contenimento dei rischi avviene mediante un sistema di portafogli di riferimento (benchmark), di direttive e di limiti. Tutti i rischi finanziari pertinenti sono costantemente rilevati, valutati e sorvegliati. La misurazione del rischio si avvale di metodi e indicatori usuali in questo ambito, integrati da regolari analisi di sensitività e prove di stress. Le analisi di rischio tengono conto dell'orizzonte di investimento tendenzialmente a lungo termine della Banca nazionale.

Per la valutazione e la gestione dei rischi di credito sono utilizzate le informazioni provenienti dalle maggiori agenzie di rating, da indicatori di mercato e da analisi proprie. I limiti di credito sono fissati in base a tali informazioni e adeguati nel caso di cambiamenti nella valutazione del rischio. Allo scopo di ridurre il rischio di controparte, di regola i valori di rimpiazzo dei contratti derivati sono, per ogni controparte, compensati e coperti da titoli. Nel definire i limiti di esposizione sono tenuti in considerazione anche i rischi di concentrazione e di reputazione. I parametri di rischio sono aggregati per l'insieme degli investimenti; l'osservanza delle direttive e dei limiti è oggetto di monitoraggio quotidiano. Le analisi di rischio e le risultanze del monitoraggio sono documentate in rapporti trimestrali sottoposti alla Direzione generale e al Comitato dei rischi del Consiglio di banca. La relazione annuale della Gestione del rischio è inoltre presentata per informazione al Consiglio di banca.

5.3 STRUTTURA ED EVOLUZIONE DEGLI ATTIVI

A fine 2024 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 854 miliardi di franchi, fra cui figuravano investimenti in valuta estera per 754 miliardi di franchi, oro per 79 miliardi, diritti speciali di prelievo (DSP) per 14 miliardi di franchi e obbligazioni in franchi per 4 miliardi. A fine anno non sussistevano crediti per operazioni pronti contro termine (PcT) in franchi effettuate a fini di politica monetaria né crediti per operazioni PcT in dollari USA nel quadro dell'accordo di swap con la banca centrale statunitense Federal Reserve. Dal 2020 gli attivi comprendono la voce Prestiti garantiti. A fine 2024 questa riportava ancora una consistenza residua pari a un po' più di 1 miliardo di franchi dello schema di rifinanziamento BNS-COVID-19 (SRC) istituito nel marzo 2020. A fine anno, inoltre, non figurava più alcun credito del 2023 derivante dagli schemi di rifinanziamento relativi al sostegno straordinario di liquidità. Gli altri attivi si sono attestati a oltre 1 miliardo di franchi.

Struttura degli attivi

Alla fine del periodo in esame gli attivi risultavano pertanto saliti di 59 miliardi di franchi rispetto a un anno prima. Mentre il valore in franchi degli investimenti in valuta estera e delle disponibilità in oro è aumentato rispettivamente di 77 miliardi e di 21 miliardi, quello dei prestiti garantiti è sceso da 39 miliardi a un po' più di 1 miliardo.

Evoluzione degli attivi

Nell'ambito della gestione di portafoglio sono condotte operazioni PcT che determinano un'estensione del bilancio. Tali operazioni consistono nella vendita di titoli di emittenti esteri contro disponibilità a vista in valuta estera per una certa durata, con contestuale impegno di riacquisto alla scadenza. Trattandosi di titoli per i quali vi è richiesta sul mercato, queste operazioni possono fruttare un premio.

Esse comportano inoltre una temporanea estensione del bilancio: da una parte, i titoli ceduti temporaneamente nell'ambito di PcT permangono nel portafoglio della BNS; dall'altra, vengono iscritti a bilancio, rispettivamente all'attivo e al passivo, anche gli averi a vista ricevuti mediante PcT e le passività da rimborsare alla scadenza.

I crediti e le passività derivanti da queste operazioni sono compensati nelle riserve in valuta. Perciò, rispetto a queste ultime gli investimenti in valuta risultano superiori approssimativamente del valore delle passività. A fine 2024 le operazioni PcT in valuta estera che determinano un'estensione del bilancio ammontavano a 23 miliardi di franchi.

Riserve monetarie

A fine 2024 le riserve monetarie, che comprendono le riserve in valuta, l'oro, la posizione di riserva nell'FMI e i mezzi di pagamento internazionali, ammontavano in totale a 823 miliardi di franchi, ossia a un livello di 98 miliardi superiore a quello di un anno prima. Il valore in franchi sia delle riserve in valuta che delle disponibilità in oro, pari a 1040 tonnellate, è aumentato, rispettivamente di 76 miliardi e di 21 miliardi.

COMPOSIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE

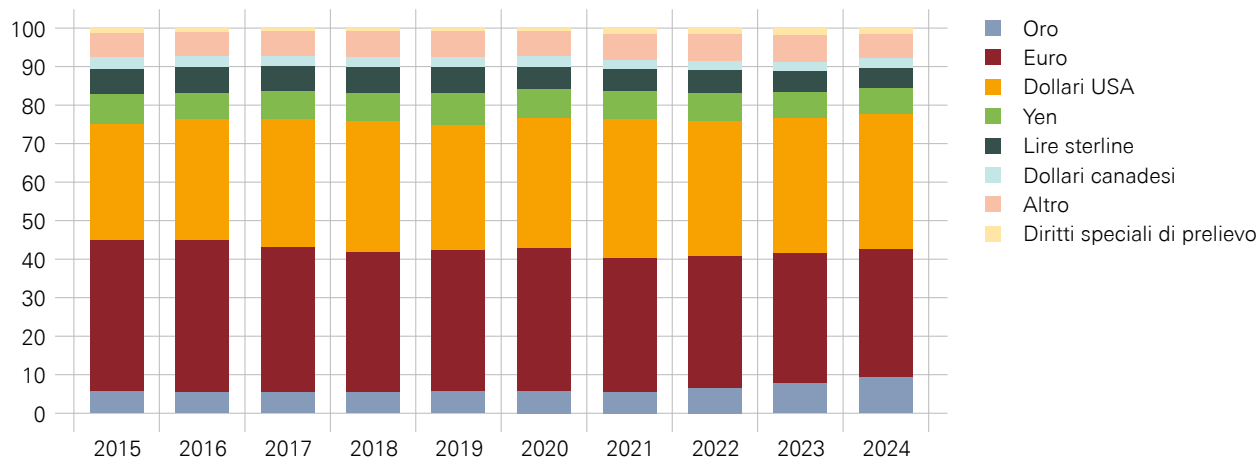
in miliardi di franchi

	31.12.2024	31.12.2023
Oro	79	58
Investimenti in valuta estera	754	677
./. Passività connesse ¹	-23	-23
Derivati (al netto dei valori di rimpiazzo)	0	0
Totale riserve in valuta	731	655
Posizione di riserva nell'FMI (DSP)	2	2
Mezzi di pagamento internazionali (DSP)	11	11
Totale riserve monetarie	823	725

¹ Passività per operazioni PcT in valuta estera.

RIPARTIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE A FINE ANNO

In percentuale



Fonte: BNS.

Portafoglio obbligazioni

Le riserve in valuta della Banca nazionale sono costituite dai portafogli obbligazionario e azionario. Il portafoglio obbligazionario della Banca nazionale è composto principalmente da titoli di Stato (circa l'82%). La selezione degli strumenti e dei relativi mercati tiene conto delle esigenze specifiche della Banca nazionale e assicura in particolare un grado elevato di liquidità. Nei singoli mercati gli investimenti sono ampiamente diversificati per scadenze, in modo che all'occorrenza possano essere acquistati o venduti anche grandi volumi di titoli, influenzando il meno possibile sui prezzi. Oltre ai titoli di Stato, il portafoglio obbligazionario delle riserve in valuta contiene anche titoli emessi da enti parastatali, organizzazioni sovranazionali, enti locali, istituzioni finanziarie (principalmente obbligazioni fondiarie e titoli assimilabili) e altre imprese.

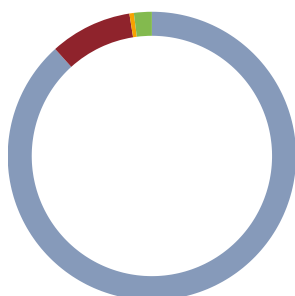
La durata finanziaria media («duration») del portafoglio è leggermente aumentata, da 4,7 a 4,9 anni a fine 2024.

Portafoglio azioni

Il portafoglio azionario è gestito passivamente secondo regole prefissate, sulla base di un benchmark strategico costituito da una combinazione di indici di differenti mercati e valute. La BNS non opera pertanto una sovrapponderazione o sottoponderazione di determinati settori e imprese. Le quote dei singoli titoli azionari vengono fondamentalmente determinate in base alla capitalizzazione di mercato. Il principio di un'ampia copertura assicura che l'approccio di investimento della Banca nazionale sia il più neutro possibile nei confronti dei diversi mercati azionari e che i cambiamenti strutturali dell'economia globale si riflettano anche nel portafoglio della BNS.

A fine 2024 il portafoglio era composto principalmente da titoli di società a capitalizzazione medio-grande di paesi industrializzati. Esso includeva inoltre titoli di società a piccola capitalizzazione (small cap) di paesi industrializzati, nonché azioni di paesi emergenti. Ne risultava un portafoglio ampiamente diversificato a livello globale, formato da circa 6100 titoli singoli (oltre 1200 di società a capitalizzazione medio-grande e più di 3900 di società a piccola capitalizzazione di paesi industrializzati nonché oltre 900 di imprese di paesi emergenti). Per effetto dell'ampia copertura di mercato, basata sulla capitalizzazione, la quota partecipativa della Banca nazionale è praticamente uguale in ciascuna delle imprese a capitalizzazione medio-grande dell'insieme dei paesi industrializzati. Per motivi di liquidità e di rischio le quote in società a piccola capitalizzazione e in società di paesi emergenti sono leggermente più modeste. Anche in questi casi le partecipazioni della BNS nelle singole imprese risultano pressoché uguali.

STRUTTURA DEGLI ATTIVI DELLA BANCA NAZIONALE



- Investimenti in valuta estera **88,3%**
- Oro **9,2%**
- Attivi finanziari in franchi **0,5%**
- Altri attivi **2,0%**

Totale: 854 miliardi di franchi
A fine 2024

Il portafoglio delle obbligazioni in franchi gestito passivamente comprende soprattutto titoli della Confederazione, dei Cantoni, dei Comuni e di emittenti esteri, nonché obbligazioni fondiari svizzere. Nel 2024 la sua durata finanziaria media («duration») si è attestata a 8,1 anni (2023: 7,9).

Obbligazioni in franchi

Aspetti non finanziari nella gestione di titoli di emittenti privati

La Banca nazionale detiene una parte dei propri investimenti in valuta estera sotto forma di azioni e obbligazioni societarie, al fine di sfruttare il contributo reddituale positivo di queste classi di attivo, aumentare la diversificazione e in tal modo migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine. Nella gestione di tali titoli di emittenti privati la Banca nazionale considera anche aspetti di natura non finanziaria.

Da un lato, dato il suo ruolo speciale di banca centrale nei confronti del settore bancario, si astiene dall'investire in azioni di banche di rilevanza sistemica a livello mondiale. Dall'altro, nel quadro della sua politica di investimento, considera norme e valori fondamentali della Svizzera. Non investe in azioni e obbligazioni di società i cui prodotti o processi produttivi sono palesemente lesivi di valori sociali universalmente riconosciuti. Pertanto, essa non acquista titoli di imprese che violano in modo patente diritti umani fondamentali, che causano sistematicamente gravi danni ambientali o che sono coinvolte nella produzione di armi proscriette internazionalmente.

In riferimento alla gestione degli attivi occorre considerare che il legislatore ha volutamente evitato di affidare alla Banca nazionale il compito di influenzare in modo mirato l'andamento di determinati settori economici. La Banca nazionale non ha il mandato di attuare scelte di politica strutturale. Pertanto, con la sua politica di investimento non può perseguire alcun obiettivo politico o sociale, sovraperponderando o sottoperponderando singoli comparti economici nel proprio portafoglio.

I rischi climatici e le modifiche delle politiche ambientali possono provocare o accentuare fluttuazioni di mercato e influire sull'attrattività di taluni attivi. Dal punto di vista della politica di investimento questi rischi non differiscono fondamentalmente da altri tipi di rischio finanziario. La BNS gestisce i rischi anche tramite un'ampia diversificazione degli investimenti.

Essa si aggiorna sugli sviluppi e sui dati più recenti relativi al cambiamento climatico e a tal fine intrattiene un dialogo continuo con altre banche centrali e istituzioni, oltretutto con la comunità scientifica. Inoltre partecipa attivamente ai diversi gruppi di lavoro nel quadro del Central Banks and Supervisors Network for Greening the Financial System (NGFS).

Fra gli aspetti non finanziari della gestione dei titoli di emittenti privati figura anche l'esercizio dei diritti di voto incorporati nelle azioni. Al riguardo la Banca nazionale si limita agli aspetti inerenti alla conduzione aziendale. Nell'esercizio dei diritti di voto si concentra su imprese europee a capitalizzazione medio-grande e a questo fine si avvale della collaborazione di società di servizi esterne, con cui è regolarmente in contatto. Negli Stati Uniti la Banca nazionale non esercita i propri diritti di voto. L'esercizio concreto del diritto di voto si basa su una direttiva interna della BNS, sulla cui corretta interpretazione vigila la Banca nazionale stessa.

I criteri relativi all'esclusione delle imprese, la loro applicazione e l'esercizio del diritto di voto sono illustrati nel Rapporto di sostenibilità della Banca nazionale.

STRUTTURA DELLE RISERVE IN VALUTA E DELLE OBBLIGAZIONI IN FRANCHI A FINE ANNO

	2024		2023	
	Riserve in valuta	Obbligazioni in franchi	Riserve in valuta	Obbligazioni in franchi
Per moneta , in percentuale (incluse le posizioni in derivati)				
Franco		100		100
Euro	37		37	
Dollaro USA	40		39	
Yen	7		8	
Lira sterlina	6		6	
Dollaro canadese	3		3	
Altre ¹	7		7	

Per classe di attivo

in percentuale				
Investimenti bancari	0		0	
Obbligazioni di Stato ²	65	34	64	32
Altre obbligazioni ³	10	66	11	68
Azioni	25		25	

Struttura degli investimenti fruttiferi di interesse

in percentuale				
Con rating AAA ⁴	31	81	32	82
Con rating AA ⁴	49	16	49	16
Con rating A ⁴	16	1	15	1
Altri investimenti	4	2	4	1
Durata finanziaria (in anni)	4,9	8,1	4,7	7,9

- 1 Principalmente dollaro australiano, renminbi, corona danese, corona svedese, dollaro di Singapore, dollaro di Hong Kong, won sudcoreano; inoltre modesti importi in altre valute nei portafogli azionari.
- 2 Obbligazioni di Stato in moneta locale, investimenti presso banche centrali e BRI e – nel caso delle obbligazioni in franchi – emissioni di Cantoni e di Comuni svizzeri.
- 3 Obbligazioni di Stato in valuta estera e titoli di enti locali esteri e di organizzazioni sovranazionali, obbligazioni fondiarie, obbligazioni societarie, ecc.
- 4 Rating medio, calcolato in base alla valutazione delle maggiori agenzie.

Evoluzione della struttura degli investimenti

La struttura delle riserve in valuta e delle obbligazioni in franchi è mutata soltanto di poco rispetto a fine 2023. Le quote di euro e dollari USA così come quelle delle valute minori sono rimaste sostanzialmente invariate. Anche la ripartizione degli investimenti fruttiferi di interesse in base al rating è rimasta stabile. Analogamente all'anno precedente, a fine 2024 l'incidenza delle azioni sul totale delle riserve in valuta era pari al 25%.

5.4 RISCHI DI BILANCIO

Profilo di rischio degli attivi

Il profilo di rischio degli attivi è determinato dalle riserve monetarie. Il principale tipo di rischio cui sono esposte le riserve monetarie è il rischio di mercato, e in particolare il rischio connesso con i tassi di cambio, il prezzo dell'oro, i corsi azionari e i tassi di interesse. Vi sono inoltre il rischio di liquidità, il rischio di credito e il rischio paese, peraltro più contenuti rispetto al rischio di mercato. Il contributo delle obbligazioni in franchi e dei prestiti in essere in franchi al rischio complessivo è irrilevante.

Rischio di mercato

Il più importante fattore di rischio per le riserve monetarie è costituito dai tassi di cambio. Di principio i rischi di cambio non sono coperti nei confronti del franco, poiché una tale copertura influenzerebbe la domanda di franchi. Perciò variazioni anche minime del valore esterno del franco determinano notevoli oscillazioni del risultato degli investimenti e quindi del capitale proprio della Banca nazionale. Oltre ai tassi di cambio, anche i corsi azionari, i tassi di interesse e il prezzo dell'oro sono rilevanti fattori di rischio. I rischi di cambio, azionario e di tasso di interesse sono contenuti mediante la fissazione di benchmark, direttive e limiti. Essi sono controllati, tra l'altro, con l'impiego di derivati finanziari come swap di tasso di interesse e futures su indici di borsa e su tassi di interesse. Anche per la gestione della struttura per monete nell'ambito degli investimenti in valuta possono essere utilizzati strumenti derivati.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità della Banca nazionale fa riferimento alla circostanza in cui gli investimenti in valuta non possano essere smobilizzati all'occorrenza, o possano esserlo solo in parte o con cospicue perdite in conto capitale. Anche nel 2024 l'elevata liquidità delle riserve in valuta è stata assicurata dall'ingente quota investita nei titoli di Stato più liquidi denominati nelle principali valute euro e dollaro USA. Il rischio di liquidità è periodicamente sottoposto a verifica.

Rischio di credito

Il rischio di credito è legato all'eventualità che controparti o emittenti di titoli non onorino le proprie obbligazioni di pagamento. Tale rischio sussiste per le operazioni bilaterali («over the counter») con le banche e per gli investimenti in obbligazioni di tutte le categorie di debitori. La Banca nazionale detiene fra le riserve monetarie titoli emessi da mutuatari pubblici e sovranazionali, obbligazioni fondiari e valori analoghi, nonché obbligazioni societarie.

Per le obbligazioni la Banca nazionale richiede un rating minimo compreso nella fascia «investment grade». I rischi verso singoli emittenti sono controllati mediante limiti di concentrazione. Nel 2024 i rischi di credito nei confronti delle banche per strumenti non negoziabili erano minimi. I valori di rimpiazzo di strumenti derivati sono stati compensati e garantiti nel quadro dei contratti ISDA (International Swaps and Derivatives Association) stipulati con le controparti. La Banca nazionale regola gran parte degli swap di tasso di interesse tramite una controparte centrale. Da un lato, ciò permette la compensazione di posizioni di segno contrario («netting») e, dall'altro, consente di realizzare guadagni di efficienza nella gestione quotidiana delle garanzie. Utili e perdite derivanti da posizioni in futures quotate in borsa sono compensati su base giornaliera, il che permette di evitare un rischio di inadempienza. I rischi di credito derivanti da operazioni in futures corrispondono all'importo delle garanzie depositate presso le borse.

Anche nel 2024 la maggior parte degli investimenti è stata detenuta sotto forma di obbligazioni di Stato; una quota sostanziale di essi consisteva in titoli altamente liquidi emessi dagli Stati Uniti e da paesi europei dotati di un merito di credito molto buono. A fine anno gli averi in essere presso le banche centrali e la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ammontavano a 19 miliardi di franchi. Nel complesso l'80% degli investimenti fruttiferi di interesse presentava un rating uguale o superiore ad AA.

Il rischio paese consiste fra l'altro nel rischio che uno Stato possa bloccare i pagamenti di debitori residenti nella sua giurisdizione oppure la disponibilità di attivi ivi depositati. La negoziabilità degli investimenti può essere limitata anche da sanzioni. Per evitare concentrazioni di questo tipo di rischio, la Banca nazionale provvede a ripartire gli investimenti fra depositari e paesi diversi e a escludere, per quanto possibile, ogni investimento relativo a paesi soggetti a un elevato rischio di sanzioni.

Rischio paese

Anche le riserve auree sono ubicate secondo tali principi. Nella scelta della localizzazione è attribuita importanza sia a un'adeguata diversificazione geografica, sia a un agevole accesso al mercato. Le 1040 tonnellate di oro possedute dalla Banca nazionale continuano a essere custodite per circa il 70% in Svizzera, circa il 20% presso la Bank of England e circa il 10% presso la Bank of Canada. Lo stoccaggio decentrato dell'oro in Svizzera e all'estero assicura che anche in caso di crisi la Banca nazionale possa disporre delle proprie riserve auree.

Espansione del bilancio

L'aumento delle riserve monetarie degli anni passati conseguente perlopiù alle operazioni di politica monetaria si era tradotto in una corrispondente espansione del bilancio della Banca nazionale. La crescita di quest'ultimo a partire dal 2008 aveva condotto a una sensibile diminuzione del rapporto fra capitale proprio e riserve monetarie. Inoltre, erano aumentati i rischi di perdita in termini assoluti. La Banca nazionale mira a un bilancio robusto caratterizzato da un livello di capitale proprio adeguato, in grado di assorbire perdite anche ingenti. Perciò dal 2009 le attribuzioni agli accantonamenti erano state gradualmente innalzate. Il coefficiente patrimoniale (rapporto fra capitale proprio e volume delle riserve monetarie) si era di conseguenza stabilizzato a un livello basso. A causa della perdita elevata sugli investimenti nel 2022 esso è tuttavia diminuito, scendendo a una quota inferiore al 10% e rimanendovi anche l'anno successivo, nonostante un'ulteriore contrazione del bilancio. Nel 2024 il risultato di esercizio positivo ha portato sia a un'espansione del totale di bilancio, sia a un incremento del coefficiente patrimoniale.

Accantonamenti e riserva per future ripartizioni

La Costituzione federale prescrive alla Banca nazionale di costituire sufficienti riserve monetarie attingendo ai propri proventi (art. 99 cpv. 3 Cost.). Conformemente alla Legge sulla Banca nazionale, la BNS è tenuta a costituire accantonamenti che le consentano di mantenere le riserve monetarie al livello richiesto, basandosi sull'evoluzione dell'economia svizzera (art. 30 cpv. 1 LBN). Gli accantonamenti per le riserve monetarie e la riserva per future ripartizioni compongono il capitale proprio della Banca nazionale.

Gli accantonamenti a fine anno corrispondono alla consistenza auspicata di capitale proprio per il periodo in questione. Gli accantonamenti per le riserve monetarie sono alimentati annualmente e servono ad assicurare che la BNS disponga di una solida base patrimoniale per assorbire anche perdite elevate. Per la determinazione dell'attribuzione annua è assunto come parametro il doppio della crescita nominale media del prodotto interno lordo (PIL) degli ultimi cinque anni. Nel 2016 tale disposizione è stata integrata dalla definizione di un'attribuzione minima annua pari all'8% della consistenza degli accantonamenti per le riserve monetarie. Alla luce dell'ulteriore sensibile aumento di queste ultime negli anni seguenti, dal 2020 tale quota è stata innalzata al 10%. In questo modo è assicurato che anche nei periodi di bassa crescita nominale del PIL gli accantonamenti per le riserve monetarie siano alimentati sufficientemente e il bilancio venga così rafforzato. Per l'esercizio 2024 è stata di nuovo applicata l'attribuzione minima del 10%, per un importo di 11,6 miliardi di franchi. In seguito a tale attribuzione la consistenza degli accantonamenti per le riserve monetarie sale a 127,3 miliardi di franchi.

La riserva per future ripartizioni corrisponde a un utile o a una perdita riportati a nuovo e funge da riserva contro le oscillazioni per consentire, nel medio periodo, una distribuzione annuale costante dell'utile come previsto dalla legge. Ad essa si attribuisce il risultato di esercizio residuo dopo la destinazione dell'utile oppure si attinge l'importo mancante per la destinazione dell'utile. A causa dell'elevata perdita nel 2022, nel 2023 la riserva per future ripartizioni è risultata negativa per la prima volta dal 2013 e si è confermata tale anche nel 2024. Per il 2024 si è registrato un risultato di esercizio nettamente positivo, pari a 80,7 miliardi di franchi. Dopo la destinazione dell'utile la riserva per future ripartizioni, di 12,9 miliardi di franchi, tornerà in territorio positivo.

Secondo l'art. 31 cpv. 2 LBN l'utile di bilancio della Banca nazionale, nella misura in cui supera il dividendo prescritto, è ripartito in ragione di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai Cantoni. L'entità della distribuzione annuale alla Confederazione e ai Cantoni è stabilita in una convenzione stipulata fra il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale, con l'obiettivo di garantire una distribuzione costante a medio termine. La convenzione attualmente in vigore fino all'esercizio 2025 definisce l'ammontare della distribuzione annuale in funzione dell'utile di bilancio. È possibile procedere a una distribuzione solo se l'utile di bilancio è positivo. L'utile o la perdita di bilancio si costituisce dell'ammontare residuo del risultato di esercizio dopo l'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie e della riserva per future ripartizioni. Per il 2024 è stato registrato un utile di bilancio di 15,9 miliardi di franchi. Pertanto è possibile procedere a una distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni per un importo pari a 3 miliardi di franchi.

Distribuzione dell'utile
per il 2024

Dopo l'aumento degli accantonamenti e tenuto conto della distribuzione di complessivi 3 miliardi di franchi alla Confederazione e ai Cantoni per l'esercizio 2024, il capitale proprio ammonta a 140,3 miliardi di franchi (127,4 miliardi di accantonamenti sommati a 12,9 miliardi di riserva per future ripartizioni), un livello nettamente superiore a quello dell'anno precedente (62,6 mdi). Il capitale proprio è quindi aumentato di 77,7 miliardi di franchi nel corso dell'anno. La riserva per future ripartizioni si situa di nuovo in territorio positivo. L'elevata perdita nel 2022 sottolinea l'importanza di un volume adeguato di capitale proprio.

Evoluzione del capitale
proprio

5.5 RISULTATO DI GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI

Risultato di gestione degli investimenti

Per il giudizio sull'operato della Banca nazionale non è determinante il suo risultato finanziario di esercizio. Il criterio di valutazione deve essere piuttosto la sua capacità di assolvere il mandato legale di assicurare la stabilità dei prezzi a medio termine. Il risultato finanziario di esercizio è conseguenza delle sue decisioni di politica monetaria.

Il rendimento degli investimenti è costituito dai rendimenti sulle riserve in valuta, sugli averi in oro e sulle obbligazioni in franchi. Nel 2024 il rendimento delle riserve monetarie è stato pari al 12,2%. Il valore delle disponibilità in oro è salito del 36,7% e le riserve in valuta hanno parimenti registrato un rendimento positivo, del 10,1%, che in moneta locale è ammontato al 6,2%. Anche i guadagni di cambio sono risultati positivi (3,6%). Nell'arco degli ultimi 15 anni il rendimento medio annuo delle riserve monetarie in termini di franchi è stato pari all'1,3%.

Contributo delle varie classi di attivo al risultato degli investimenti

Le riserve monetarie consistono principalmente di oro, obbligazioni e azioni. Le opportunità di diversificazione offerte dai titoli azionari e la loro elevata liquidità rendono attrattiva tale classe di attivo per la Banca nazionale. Inoltre, il più alto rendimento atteso in confronto a quello delle obbligazioni contribuisce a preservare nel tempo il valore reale delle riserve monetarie. Le aspettative di un maggiore rendimento a lungo termine delle azioni si accompagnano a più ampie variazioni di valore. Considerate di per sé le azioni sono in effetti più soggette a oscillazioni che le obbligazioni. Tuttavia, a livello di portafoglio complessivo questo svantaggio è compensato dalle favorevoli caratteristiche di diversificazione e dai rendimenti più elevati.

RENDIMENTI DEGLI INVESTIMENTI

Rendimenti, in percentuale

	Riserve monetarie ¹		Riserve in valuta		Obbligazioni in franchi Totale ³
	Totale ³	Oro ³	Totale ³	Guadagni di cambio Rendimenti in moneta locale	
2010	-5,4	15,3	-10,1	-13,4 3,8	3,7
2011	4,9	12,3	3,1	-0,8 4,0	5,6
2012	2,3	2,8	2,2	-2,3 4,7	3,7
2013	-2,5	-30,0	0,7	-2,4 3,2	-2,2
2014	8,0	11,4	7,8	2,6 5,1	7,9
2015	-4,7	-10,5	-4,4	-5,6 1,3	2,3
2016	3,8	11,1	3,3	-0,4 3,7	1,3
2017	7,2	7,9	7,2	2,9 4,2	-0,1
2018	-2,1	-0,6	-2,2	-1,5 -0,7	0,2
2019	6,1	16,3	5,5	-2,4 8,1	3,2
2020	1,9	13,5	1,2	-4,5 6,0	1,2
2021	2,7	-0,1	2,9	-0,6 3,5	-2,4
2022	-13,1	0,7	-13,9	-3,5 -10,8	-12,8
2023	0,8	3,1	0,7	-8,0 9,4	7,9
2024	12,2	36,7	10,1	3,6 6,2	5,5
2020-2024 ²	0,6	10,0	-0,1	-2,7 2,6	-0,4
2015-2024 ²	1,3	7,2	0,8	-2,1 2,9	0,5
2010-2024 ²	1,3	5,0	0,7	-2,5 3,3	1,5

1 Nella presente tabella: oro e riserve in valuta, senza i diritti speciali di prelievo dell'FMI.

2 Rendimenti medi annui su 5, 10 e 15 anni.

3 In franchi.

A fine 2024 la quota degli investimenti azionari era pari al 25%. L'esposizione azionaria migliora il profilo rischio-rendimento delle riserve in valuta. Dall'introduzione di questa classe di attivo nel 2005 il suo rendimento medio annuo misurato in franchi è stato pari al 5,5%. Nello stesso periodo il rendimento annuo delle obbligazioni, parimenti misurato in franchi, è stato mediamente pari a -0,1%. Fra il 2005 e il 2024 il portafoglio obbligazionario delle riserve in valuta ha generato una perdita di 88 miliardi di franchi, allorché le azioni hanno prodotto un risultato positivo di 172 miliardi. Pertanto, negli anni passati gli investimenti in azioni hanno contribuito in modo decisivo a rafforzare il capitale proprio e permesso di procedere a distribuzioni dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni.

RENDIMENTI DELLE RISERVE IN VALUTA, IN FRANCHI

Rendimenti, in percentuale

	Totale	Obbligazioni	Azioni
2005	10,8	10,6	24,4
2006	1,9	1,3	11,1
2007	3,0	3,3	0,6
2008	-8,7	-3,1	-44,9
2009	4,8	3,7	20,4
2010	-10,1	-11,0	-2,6
2011	3,1	4,0	-6,8
2012	2,2	0,8	12,7
2013	0,7	-2,4	20,4
2014	7,8	6,9	12,7
2015	-4,4	-5,2	0,6
2016	3,3	1,5	9,2
2017	7,2	4,5	18,4
2018	-2,2	-1,1	-7,1
2019	5,5	1,1	24,5
2020	1,2	-0,7	5,1
2021	2,9	-2,4	22,1
2022	-13,9	-13,1	-16,5
2023	0,7	-3,2	12,4
2024	10,1	4,8	26,4
2005-2024 ¹	1,1	-0,1	5,5

1 Rendimenti medi annui su 20 anni.

6.1 FONDAMENTI

La Legge sulla Banca nazionale (art. 5 cpv. 2 lett. e LBN) affida a quest'ultima il compito di contribuire alla stabilità del sistema finanziario. In un sistema finanziario stabile gli intermediari finanziari (in particolare le banche) e le infrastrutture del mercato finanziario possono adempiere in ogni tempo le proprie funzioni e sono resilienti di fronte a eventuali turbative. La stabilità finanziaria costituisce un importante presupposto per lo sviluppo dell'economia e per un'efficace attuazione della politica monetaria. La Banca nazionale assolve il suo compito operando da un lato nel quadro della prevenzione delle crisi e, dall'altro, al fine del loro superamento in quanto prestatrice di ultima istanza («lender of last resort»).

Mandato

In ordine alla prevenzione delle crisi la Banca nazionale analizza le fonti di rischio per il sistema finanziario e individua le eventuali misure correttive necessarie. Inoltre essa dispone di due competenze regolamentari macroprudenziali, ossia la designazione delle banche di rilevanza sistemica e il diritto di proposta al Consiglio federale in merito al cuscinetto anticiclico di capitale. Mentre la determinazione delle banche di rilevanza sistemica è orientata ai rischi strutturali, l'impiego del cuscinetto di capitale ha di mira i rischi di natura ciclica. La BNS concorre altresì a definire e attuare il quadro regolamentare per la piazza finanziaria a livello nazionale e internazionale e sorveglia le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica. La Banca nazionale non è invece competente per la vigilanza bancaria.

Prevenzione delle crisi

Ai fini del superamento delle crisi la Banca nazionale interviene come prestatrice di ultima istanza. In tale veste essa fornisce un sostegno di liquidità alle banche residenti contro l'apprestamento di sufficienti garanzie collaterali (cfr. anche capitolo 2.5).

Superamento delle crisi

Nel creare un assetto regolamentare propizio alla stabilità, la Banca nazionale coopera strettamente sul piano nazionale con l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) e con il Dipartimento federale delle finanze (DFF). In tale contesto essa agisce essenzialmente in un'ottica sistemica e si focalizza pertanto sugli aspetti macroprudenziali della regolamentazione. Alla FINMA compete invece la vigilanza sulle singole istituzioni e la salvaguardia del buon funzionamento dei mercati finanziari. Questa collaborazione è definita in un memorandum di intesa bilaterale con la FINMA e in un memorandum di intesa trilaterale con la FINMA e il DFF.

**Collaborazione con la FINMA,
il DFF e le autorità estere**

Sul piano internazionale la Banca nazionale partecipa alla definizione del quadro regolamentare quale membro del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), del Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) e del Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) (cfr. capitoli 7.2.2 e 7.2.3). Nell'ambito della sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario a operatività transfrontaliera, la Banca nazionale si mantiene in stretto contatto con la FINMA e le competenti autorità estere.

6.2 MONITORAGGIO DEL SISTEMA FINANZIARIO

Nel quadro del monitoraggio del sistema finanziario la Banca nazionale analizza gli sviluppi e i rischi presenti nel settore finanziario. Essa pubblica il proprio giudizio in particolare nel suo Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria.

Resilienza del settore bancario svizzero

Nel Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato nel giugno 2024 la Banca nazionale ha attestato a livello dell'intero settore bancario svizzero un ulteriore miglioramento della redditività, nonché un leggero aumento nel complesso dei coefficienti patrimoniali. Sullo sfondo dei rischi esistenti la Banca nazionale si compiace di questo rafforzamento della resilienza. In primo luogo, fra i fattori di rischio figurano i punti deboli della regolamentazione in materia di fondi propri e di liquidità messi in luce dalla crisi di Credit Suisse. La BNS appoggia le misure proposte dal Consiglio federale nel suo rapporto sulla stabilità delle banche pubblicato nell'aprile 2024, che dovrebbero ovviare a tali lacune (cfr. capitolo 6.3). In secondo luogo, rischi significativi continuano a derivare dal mercato ipotecario e immobiliare. Essi concernono in particolare le banche orientate al mercato interno. Inoltre, le recenti crisi bancarie in Svizzera e all'estero hanno evidenziato i rischi di liquidità insiti nel sistema bancario. La BNS ha sottolineato in tale contesto l'esigenza di un finanziamento delle banche più stabile e di più lungo periodo, nonché di una migliore preparazione delle garanzie per l'accesso a un sostegno di liquidità. Infine, anche i rischi operativi sono sempre più motivo di preoccupazione per la stabilità finanziaria. Ciò a causa della crescente minaccia portata alle banche dagli attacchi cibernetici e della più diffusa esternalizzazione di importanti funzioni bancarie.

Per le banche orientate al mercato interno, attive soprattutto nelle aree del credito e della raccolta di depositi, il miglioramento della redditività è stato netto nel 2023. Ad esso ha contribuito principalmente il crescente profitto da operazioni su tassi di interesse. Le banche in parola hanno trattenuto una parte importante degli utili, accrescendo così ancora la propria capacità di assorbimento delle perdite. La Banca nazionale nell'insieme ha giudicato la loro riserva di capitale consistente ed elevata nel confronto storico. Nel primo semestre 2024 la redditività delle banche orientate al mercato interno è invece leggermente diminuita.

Redditività e capacità di assorbimento delle perdite delle banche orientate al mercato interno

Le analisi di scenario della Banca nazionale hanno indicato che, grazie agli utili e alla dotazione di capitale, le banche orientate al mercato interno dovrebbero essere in grado di sopportare le conseguenze economiche di shock avversi rilevanti. Nondimeno, in tal caso, con la diminuzione della base patrimoniale alcuni istituti sarebbero costretti ad adottare contromisure, come ad esempio una riduzione della concessione di credito o una ricapitalizzazione, per poter continuare a soddisfare i requisiti patrimoniali specifici e gli standard minimi stabiliti nell'Ordinanza sui fondi propri. Ciò vale anche per lo scenario di un significativo aumento dei tassi di interesse unito a correzioni di prezzo sul mercato immobiliare elvetico. Data la loro esposizione verso il mercato ipotecario e immobiliare, per le banche orientate al mercato interno è questo lo scenario più rilevante.

Conseguenze sopportabili di shock negativi per le banche orientate al mercato interno

In seguito all'acquisizione da parte di UBS la situazione delle unità ex Credit Suisse si è stabilizzata. Con tale acquisizione è iniziato per UBS un periodo di transizione pluriennale. Nel 2024 il risultato rettificato dell'istituto è migliorato rispetto all'anno precedente. Per quanto concerne la dotazione di capitale, nel suo Rapporto sulla stabilità finanziaria la Banca nazionale ha constatato che UBS soddisfa già i futuri requisiti stimati applicabili alla banca composita in base alla normativa «too big to fail» (TBTF). L'andamento di indicatori del mercato come i «credit default swap» (CDS) e la quotazione azionaria segnala che il mercato valuta positivamente le prospettive della banca.

Stabilizzazione delle unità ex Credit Suisse

Nelle sue analisi di scenario la Banca nazionale ha stimato che le perdite potenziali di UBS restano sostanziali. I costi di integrazione e le minusvalenze attese in connessione con l'abbattimento di importanti posizioni di rischio ereditate da Credit Suisse («legacy positions») incidono attualmente sulla capacità di assorbimento delle perdite di UBS. La Banca nazionale ha sottolineato come ciò sia una naturale conseguenza dell'integrazione di una banca con una minore solidità finanziaria e della riduzione dei rischi presenti in questa stessa banca. Al tempo stesso la progettata liquidazione delle suddette posizioni dovrebbe diminuire in futuro l'esposizione al rischio di UBS, nonché i costi ad essa collegati.

Perdite potenziali di UBS ancora sempre sostanziali

Regolamentazione delle partecipazioni di UBS SA non abbastanza robusta

In riferimento alla società capogruppo di UBS, UBS SA, la Banca nazionale ha messo in rilievo gli attuali punti deboli nella copertura con capitale proprio delle partecipazioni in società affiliate. Nell'attuale regime tali partecipazioni sono coperte solo parzialmente da fondi propri. Ciò si traduce in coefficienti patrimoniali vulnerabili di fronte a rettifiche di valore delle partecipazioni stesse. Le lacune dell'attuale normativa si sono materializzate durante la crisi di Credit Suisse. A causa di correzioni al ribasso dei profitti attesi, le partecipazioni della capogruppo di Credit Suisse hanno subito una grossa perdita di valore. Ciò ha nettamente peggiorato la sua capitalizzazione e ridotto fortemente il margine di manovra per una stabilizzazione o ristrutturazione del gruppo. La Banca nazionale ha sottolineato la più robusta capitalizzazione attuale della capogruppo di UBS in confronto a quella di Credit Suisse prima della crisi. Ciò nondimeno, va posto rimedio ai punti deboli della presente regolamentazione. La BNS appoggia perciò anche le proposte formulate dal Consiglio federale nel suo rapporto sulla stabilità delle banche.

Ruolo degli NBFi nel sistema finanziario

Oltre alle banche, anche gli intermediari finanziari non bancari («non-bank financial intermediaries», NBFi), come assicurazioni, casse pensioni o fondi di investimento, possono in quanto fornitori di servizi finanziari svolgere un ruolo importante in ordine alla stabilità finanziaria. A livello singolo tali intermediari comportano tendenzialmente meno rischi a questo riguardo rispetto alle banche. Le esperienze maturate all'estero mostrano tuttavia che anche gli NBFi possono rappresentare un rischio per il sistema finanziario. Di particolare rilevanza sono le loro interconnessioni con il settore bancario, poiché da esse derivano potenziali canali di contagio. Le banche e gli NBFi sono direttamente collegati fra di loro attraverso operazioni di finanziamento reciproche, su base sia nazionale che transfrontaliera. Dalle banche fluiscono spesso crediti o investimenti verso gli NBFi, mentre questi ultimi mettono a disposizione delle banche mezzi finanziari. Un collegamento fra i due tipi di istituzioni può anche sorgere per il tramite di garanzie o di esposizioni comuni verso classi di investimento analoghe. La Banca nazionale partecipa a livello nazionale e internazionale a lavori di analisi sulle interconnessioni fra banche e NBFi. L'obiettivo è quello di acquisire una migliore comprensione dei connessi rischi per la stabilità finanziaria e, se del caso, di adoperarsi al fine di contenerli.

Analisi dei rischi di transizione legati al clima

Il cambiamento climatico può incidere negativamente sull'attività delle banche, ad esempio a seguito di svalutazioni di crediti o perdite di negoziazione causate da correzioni di prezzo sui mercati finanziari.

Ai fini dell'analisi dei rischi climatici la Banca nazionale intrattiene uno scambio di informazioni con la FINMA, la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI), l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), l'Ufficio federale di statistica (UST), l'Ufficio federale dell'energia (UFE) e altri organismi esterni specializzati.

Nelle banche orientate al mercato interno i prestiti ipotecari sono la principale posta dell'attivo, giacché rappresentano circa il 90% del portafoglio crediti. Accanto ai consueti rischi propri dei mutui ipotecari in Svizzera, possono sussistere rischi addizionali legati al fattore clima. Negli scenari di stress della BNS fino alla metà dei prestiti ipotecari è esposta a rischi di transizione. L'impatto medio di tali rischi sul portafoglio ipotecario di dette banche sarebbe moderato in confronto a quello risultante dagli scenari di stress macroeconomici che la BNS impiega nel valutare la resilienza delle banche. Per compiere un'analisi più dettagliata sono necessari ulteriori dati sull'efficienza energetica degli immobili a livello di singolo prestito o di istituto.

Su iniziativa della FINMA e della Banca nazionale, e in base alle loro indicazioni, nell'anno sotto rassegna UBS ha stimato le conseguenze di diversi scenari del Network for Greening the Financial System (NGFS) sul suo portafoglio aziendale (azioni, obbligazioni, crediti). Il progetto permette una valutazione più approfondita dell'entità dei rischi di transizione della banca. Da un lato, i metodi e i risultati possono essere posti a confronto con quelli del progetto pilota conclusosi nel 2022 ed essere così meglio interpretati. Dall'altro, la più elevata granularità dell'analisi consente di considerare caratteristiche specifiche delle singole aziende, come ad esempio il mix di energia impiegato nella produzione, i piani di transizione individuali o il grado di indebitamento. La valutazione sarà probabilmente disponibile nel corso del 2025.

6.3 PREVENZIONE DELLE CRISI, RISANAMENTO E LIQUIDAZIONE

La crisi di Credit Suisse ha messo in luce punti deboli nel dispositivo regolamentare. A questo riguardo, nell'aprile 2024 il Consiglio federale ha pubblicato il suo rapporto sulla stabilità delle banche. La Banca nazionale condivide il parere del Consiglio federale secondo cui sono necessarie misure correttive per quanto concerne i requisiti patrimoniali e di liquidità, l'intervento precoce, i piani di stabilizzazione (piani di «recovery»), nonché la preparazione in vista del risanamento o della liquidazione di banche in situazione critica (piani di «resolution»). Gli adeguamenti proposti nel rapporto del Consiglio federale mirano a rafforzare la resilienza delle banche e la loro capacità di risanamento e liquidazione in caso di crisi. La Banca nazionale appoggia tali adeguamenti e partecipa a livello nazionale e internazionale al dibattito in corso sulle necessarie modifiche del quadro regolamentare.

Necessità di misure correttive sul piano regolamentare

Rafforzamento dei piani di «recovery» e di «resolution»

Ai fini di una tempestiva stabilizzazione di una banca di rilevanza sistemica occorre ampliare lo strumentario per l'intervento precoce con l'inclusione di indicatori basati sul mercato e orientati al futuro, nonché rafforzare i piani di «recovery» delle banche. Dovrebbero inoltre essere affrontati i restanti ostacoli connessi con l'attuazione di una risoluzione. Ciò vale in particolare per i rischi legali e gli eventuali effetti di contagio nel caso di un «bail-in», cioè di una ricapitalizzazione della banca mediante la conversione forzata di strumenti di debito in capitale azionario.

Potenziamento della dotazione di liquidità in caso di crisi

Se in caso di crisi la liquidità detenuta da una banca risulta insufficiente, la banca centrale può mettere a disposizione fondi liquidi addizionali a fronte di garanzie. In futuro le banche dovrebbero essere tenute in forza della regolamentazione a predisporre un adeguato volume di garanzie stanziabili per l'approvvigionamento di liquidità presso la banca centrale, così come è proposto anche nel Rapporto del Consiglio federale sulla stabilità delle banche. Pur con una migliore preparazione sono però pensabili situazioni in cui una banca non disponga di sufficienti garanzie per ottenere la liquidità necessaria dalla banca centrale. La Banca nazionale appoggia pertanto l'ancoraggio nel diritto ordinario di un meccanismo di garanzia statale della liquidità («Public Liquidity Backstop»). Questo consente alla Banca nazionale, nel quadro di un processo di risanamento, di erogare liquidità aggiuntiva a una banca di rilevanza sistemica sotto forma di prestiti coperti da garanzia della Confederazione in caso di insolvenza (detti anche mutui a sostegno della liquidità con garanzia della Confederazione in caso di dissesto).

Ampliamento e maggiore flessibilità del dispositivo per il sostegno di liquidità

Con l'iniziativa sulla concessione di liquidità a fronte di garanzie ipotecarie (LFGI) in futuro la Banca nazionale potrà all'occorrenza fornire a tutte le banche residenti liquidità contro l'apporto di garanzie ipotecarie, a condizione che esse si siano preparate a questo scopo. A fine 2024 si è conclusa la fase pilota della LFGI. Altre banche hanno inoltre iniziato a porre in atto le necessarie misure preparatorie. La BNS si attende dalle banche attive nel credito ipotecario che aderiscano all'iniziativa. Quanto più elevato sarà il numero di istituti che si prepareranno a questa nuova opportunità di accesso al sostegno di liquidità, tanto maggiori saranno le possibilità di intervento in caso di necessità. In tal modo risulteranno rafforzate la resilienza del sistema bancario dinanzi a strette di liquidità e con essa la stabilità finanziaria.

Nel 2024 la Banca nazionale ha informato che a tutte le banche con sede in Svizzera dovrà essere consentito di ottenere liquidità, oltre che contro garanzie ipotecarie, anche a fronte di titoli (LFT). A tale scopo sarà accettata un'ampia gamma di valori, tra cui in particolare obbligazioni meno liquide di emittenti con più basso merito di credito, cartolarizzazioni e azioni in diverse valute. Dal 2015 le banche di rilevanza sistemica possono ottenere liquidità contro tali attivi nel quadro dello schema di rifinanziamento contro titoli.

Per rendere possibile l'approvvigionamento di liquidità a fronte di garanzie ipotecarie (LFGI) e di titoli (LFT) la Banca nazionale sta elaborando un nuovo sportello, lo schema di liquidità esteso (SLE), in virtù del quale il sostegno di liquidità viene esteso all'intero settore bancario e le condizioni di accesso sono rese più flessibili. Nel quadro dello SLE le banche potranno in futuro attingere fondi liquidi fino a un determinato importo senza che la loro solvibilità debba essere confermata dalla FINMA. Questa conferma resta tuttavia necessaria se una banca ha bisogno di importi elevati o si trova in situazione critica. In siffatte circostanze per poter stabilizzare la banca devono spesso essere adottate anche misure di accompagnamento da parte della banca stessa e delle autorità. La Banca nazionale sta attualmente lavorando alla definizione delle modalità operative dello SLE.

Il 20 dicembre 2024 è stato pubblicato il rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) sottoposto alle Camere federali sulla gestione delle autorità in relazione alla fusione d'urgenza di Credit Suisse (CS). La CPI era stata istituita dalle Camere federali a seguito della crisi di Credit Suisse per investigare sul ruolo e sull'operato svolto dalle autorità competenti nel superamento della crisi stessa.

Rapporto della CPI

La Banca nazionale si compiace dell'analisi condotta dalla CPI e ne condivide il parere secondo cui, sulla base degli insegnamenti tratti, è necessario procedere ad aggiustamenti della normativa «too big to fail».

Per la Banca nazionale, nella sua veste di prestatrice di ultima istanza, è particolarmente rilevante l'incarico assegnato dalla CPI al Consiglio federale di adeguare le basi legali in modo che le banche di rilevanza sistemica siano tenute a porre in atto misure preparatorie per l'eventuale ricorso a un sostegno di liquidità straordinario. La preparazione da parte delle banche è essenziale affinché possano impiegare propri attivi quali garanzie per l'approvvigionamento di liquidità. La Banca nazionale valuta pertanto con favore tale incarico. Il rapporto della CPI attesta inoltre che la Banca nazionale negli ultimi anni ha costantemente ampliato il suo dispositivo per il sostegno di liquidità. La BNS intende anche in futuro sviluppare questo dispositivo di concerto con le banche.

6.4 MISURE CONCERNENTI IL MERCATO IPOTECARIO E IMMOBILIARE

Misure adottate finora

A causa della forte crescita del credito ipotecario e dei prezzi degli immobili, dopo la crisi finanziaria globale erano andate accumulandosi vulnerabilità che rappresentavano un pericolo per la stabilità del sistema bancario. In risposta a tali sviluppi fra il 2012 e il 2020 erano state più volte inasprite le direttive di autodisciplina dell'Associazione dei banchieri svizzeri per i finanziamenti ipotecari. All'inizio del 2025 sono state abrogate le regole più restrittive introdotte da ultimo in tale ambito per il segmento degli immobili a reddito. Tale modifica ha avuto luogo in connessione con l'attuazione degli standard finali dello schema Basilea 3, che prevedono per questo segmento requisiti patrimoniali più stringenti.

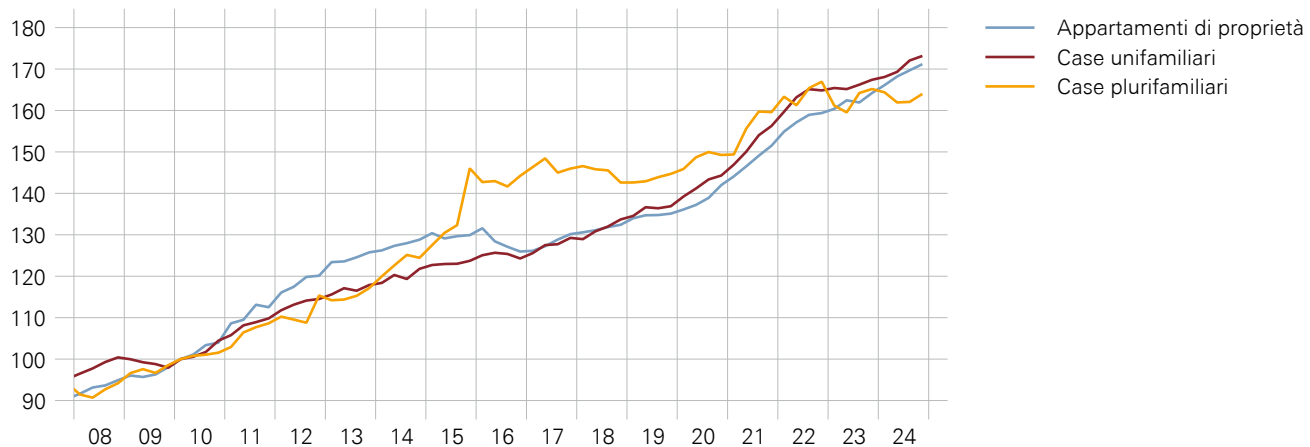
Oltre agli adeguamenti delle direttive di autodisciplina, nel 2013-2014 era stato gradualmente attivato un cuscinetto anticiclico di capitale settoriale, cioè mirato ai prestiti ipotecari per il finanziamento di immobili residenziali in Svizzera. Tale cuscinetto di capitale, inizialmente pari all'1%, era stato in seguito innalzato al 2%. Dopo la sua temporanea disattivazione nel contesto della pandemia da coronavirus, nel 2022 esso è stato reintrodotta e portato al 2,5% alla luce delle accresciute vulnerabilità sul mercato ipotecario e immobiliare.

Nessuna proposta di aggiustamento del cuscinetto anticiclico nel 2024

La Banca nazionale segue con attenzione gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare e verifica regolarmente l'opportunità di aggiustare il cuscinetto anticiclico settoriale di capitale. Nel 2024 essa ha deciso di non sottoporre al Consiglio federale alcuna proposta di aggiustamento. Tenuto conto delle vulnerabilità presenti sul mercato ipotecario e immobiliare svizzero il livello del 2,5% continuava ad apparire appropriato.

INDICI DEI PREZZI IMMOBILIARI

Prezzi di transazione, in termini nominali, indice: 1° trimestre 2010 = 100



Fonte: Wüest Partner.

6.5 Sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario

6.5.1 Fondamenti

Mandato

La Legge sulla Banca nazionale (art. 5 e artt. 19-21 LBN) assegna alla Banca nazionale il compito di sorvegliare le controparti centrali, i depositari centrali, i sistemi di pagamento e i sistemi di negoziazione a tecnologia di registro distribuito (DLT ovvero TRD) aventi rilevanza sistemica ai sensi dell'art. 22 della Legge sull'infrastruttura finanziaria (LInFi). La Banca nazionale coopera a questo fine con la FINMA e con autorità di vigilanza e sorveglianza estere. L'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN) disciplina i particolari della sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica.

Sorveglianza focalizzata sulle infrastrutture di rilevanza sistemica

Fra le infrastrutture del mercato finanziario svizzere da cui possono derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario figurano attualmente la controparte centrale SIX x-clear, il depositario centrale SIX SIS e il sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (sistema SIC). Queste infrastrutture sono rette operativamente da SIX Group SA (SIX) e dalle sue affiliate SIX x-clear SA, SIX SIS SA e SIX Interbank Clearing SA (SIC SA).

Per la stabilità del sistema finanziario svizzero sono altresì rilevanti il sistema di regolamento delle operazioni in valuta Continuous Linked Settlement (CLS), e le controparti centrali London Clearing House (LCH) ed Eurex Clearing. Gli operatori di queste infrastrutture hanno sede rispettivamente negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Germania.

Collaborazione con la FINMA...

La controparte centrale SIX x-clear e il depositario centrale SIX SIS sottostanno sia alla vigilanza sulle singole istituzioni esercitata dalla FINMA, sia alla sorveglianza da parte della Banca nazionale. Pur espletando autonomamente le rispettive funzioni di vigilanza e di sorveglianza, la FINMA e la Banca nazionale coordinano le loro attività. Per la sorveglianza sul sistema SIC ha competenza esclusiva la Banca nazionale.

Nell'esercitare la sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario svizzere con operatività transfrontaliera la Banca nazionale collabora con autorità estere, e segnatamente con l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), la Banca centrale europea (BCE), le autorità dei Paesi Bassi e la Bank of England. La Banca nazionale coopera con le competenti autorità estere anche per la sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario CLS, Eurex Clearing ed LCH aventi sede all'estero. Inoltre essa partecipa alla sorveglianza sulla Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication (SWIFT) con sede in Belgio, che gestisce una rete globale per la trasmissione di messaggi finanziari.

... e con le autorità estere

6.5.2 SORVEGLIANZA

Sulla base rispettivamente della vigilanza e della sorveglianza, la FINMA e la Banca nazionale esprimono ogni anno il proprio giudizio sull'adempimento dei requisiti regolamentari da parte delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica. Mentre la FINMA valuta la conformità con i requisiti generali prescritti dalla LInFi, il parere della Banca nazionale verte sull'osservanza dei requisiti particolari stabiliti nell'OBN.

Giudizio sull'adempimento dei requisiti particolari

Nei giudizi formulati gli scorsi anni la Banca nazionale aveva rilevato la necessità di miglioramenti per quanto concerne la gestione della continuità operativa delle infrastrutture del mercato finanziario in scenari estremi ma plausibili. Per ottemperare a tale esigenza le infrastrutture hanno adottato vari provvedimenti. I consigli di amministrazione di SIX e delle singole infrastrutture hanno stabilito fra l'altro gli obiettivi di ripristino dei propri processi operativi di rilevanza sistemica nell'ipotesi di scenari estremi ma plausibili. SIX ha inoltre definito un programma di misure finalizzato a conseguire questi obiettivi nei prossimi anni.

Anche dopo la riuscita attuazione di tutte le misure previste, la gestione della continuità operativa per scenari estremi ma plausibili dovrà comunque essere sviluppata e perfezionata di continuo, ossia anche in un'ottica di più lungo periodo.

Inoltre, nei suoi giudizi la Banca nazionale ha formulato fra l'altro l'aspettativa che tutte le infrastrutture del mercato finanziario affrontino fin d'ora i pericoli derivanti dai computer quantistici. In concreto si tratta del rischio che l'elevata capacità di calcolo di questi ultimi comprometta la sicurezza degli algoritmi crittografici impiegati attualmente. Le infrastrutture dovranno pertanto mettere a punto strategie che definiscano in quale modo esse si preparano alla crittografia post-quantistica.

Nell'anno sotto rassegna le infrastrutture del mercato finanziario hanno posto in essere varie misure, reagendo così adeguatamente ad altre aspettative espresse dalla Banca nazionale nel corso dell'anno precedente. La Banca nazionale e SIC SA hanno analizzato ad esempio quali rischi possono sorgere per il sistema SIC e i suoi partecipanti in seguito all'accesso da parte di sistemi terzi, e quali misure sono atte a ridurre tali rischi. I sistemi terzi possono disporre nel sistema SIC pagamenti a debito o credito di altri partecipanti a condizione che vi siano stati autorizzati da questi ultimi. Sulla scorta dei risultati dell'analisi la BNS e SIC SA hanno rafforzato le funzionalità di sorveglianza per gli ordini di pagamento di sistemi terzi, nonché le possibilità tecniche offerte da SIC per intervenire tempestivamente nel processo di regolamento in caso di bisogno.

Accompagnamento di importanti progetti

Nel 2024 la Banca nazionale si è nuovamente occupata di vari progetti delle infrastrutture del mercato finanziario. Fra l'altro essa ha accompagnato lo sviluppo e l'implementazione della SIX Information Security Strategy, che ha per obiettivo di accrescere la sicurezza delle informazioni delle infrastrutture in parola. Queste hanno ulteriormente potenziato la gestione delle vulnerabilità (Vulnerability Management) e la gestione delle identità e degli accessi (Identity and Access Management), nonché condotto nuove analisi sul recupero di dati in connessione con attacchi crittografici (attacchi «ransomware»).

Inoltre, la Banca nazionale ha accompagnato un progetto di SIX x-clear che si prefigge di unificare due piattaforme funzionanti in parallelo per il regolamento di transazioni in titoli azionari e obbligazionari, in modo da razionalizzare la gestione e ridurre la dipendenza nei confronti di operatori esterni. La Banca nazionale ha anche continuato a occuparsi del progetto SIC5. Dopo la messa in esercizio della nuova piattaforma tecnologica nel novembre 2023, nell'agosto 2024 si è potuto lanciare con successo sulla medesima il nuovo servizio per i pagamenti istantanei (cfr. capitolo 4). La prossima fase progettuale prevede la migrazione del sistema di regolamento lordo in tempo reale (Real Time Gross Settlement, servizio RTGS), che costituisce un processo operativo di rilevanza sistemica, dalla piattaforma attuale alla nuova piattaforma tecnologica. I relativi lavori preparatori sono iniziati nel dicembre 2023. L'accompagnamento del progetto mira in primo luogo ad assicurare costantemente l'adempimento di tutti i requisiti regolamentari e prudenziali posti al processo di rilevanza sistemica.

6.5.3 GIUDIZIO SULLA RILEVANZA SISTEMICA DI INFRASTRUTTURE DEL MERCATO FINANZIARIO

Ai sensi dell'art. 22 cpv. 1 LInFi la Banca nazionale giudica in merito alla rilevanza sistemica delle controparti centrali, dei depositari centrali, dei sistemi di pagamento e dei sistemi di negoziazione a tecnologia di registro distribuito (DLT ovvero TRD) che fanno richiesta di un'autorizzazione della FINMA. Nel formulare tale giudizio essa considera le ripercussioni dell'attività dell'infrastruttura richiedente sulla stabilità del sistema finanziario elvetico.

Procedura di autorizzazione per le nuove infrastrutture svizzere

Nell'anno sotto rassegna la FINMA ha trasmesso alla Banca nazionale due domande di autorizzazione presentate da sistemi di negoziazione DLT. In considerazione soprattutto del limitato volume di transazioni previsto, la Banca nazionale ha giudicato entrambe le infrastrutture non di rilevanza sistemica.

Le controparti centrali estere devono ottenere il riconoscimento della FINMA qualora intendano fornire servizi a partecipanti svizzeri o ad infrastrutture del mercato finanziario elvetico oppure stipulare un accordo di interoperabilità con una controparte centrale in Svizzera (art. 60 LInFi). Nel quadro di questa procedura di riconoscimento la Banca nazionale valuta se la controparte centrale estera è di rilevanza sistemica. Nell'anno sotto rassegna la FINMA ha trasmesso alla BNS la domanda di riconoscimento di una controparte centrale estera. Nella sua valutazione la Banca nazionale ha concluso che la richiedente non è di rilevanza sistemica.

Designazione delle controparti centrali estere di rilevanza sistemica

6.6 SICUREZZA CIBERNETICA DEL SETTORE FINANZIARIO

Avarie e disfunzioni dei sistemi IT, in particolare a causa di incidenti cibernetici, possono notevolmente pregiudicare la disponibilità, l'integrità e la riservatezza di dati, nonché compromettere gravemente servizi e funzioni cruciali del sistema finanziario. Spetta in primo luogo alle singole istituzioni finanziarie proteggersi in modo adeguato dai rischi cibernetici. Tuttavia, stante la forte interconnessione del sistema finanziario e la presenza di molti processi interistituzionali, è necessaria anche l'adozione di misure a livello di intero settore. Da un lato, ciò richiede una stretta collaborazione tra gli attori dell'economia privata. Dall'altro, la Confederazione, la FINMA e la Banca nazionale, nel quadro dei rispettivi mandati, forniscono un contributo alla sicurezza cibernetica del settore finanziario.

Importanza della sicurezza cibernetica per il settore finanziario

**Partecipazione
all'associazione
Swiss FS-CSC**

La Banca nazionale è membro dell'associazione Swiss Financial Sector Cyber Security Centre (Swiss FS-CSC), fondata nel 2022, che promuove la cooperazione fra le istituzioni finanziarie e le autorità in merito a questioni strategiche e operative e rafforza in tal modo la sicurezza cibernetica del settore finanziario. La Swiss FS-CSC consente un migliore scambio di informazioni su criticità potenziali ed eventi concreti. Favorisce altresì l'individuazione e attuazione di misure preventive e di protezione a livello settoriale. Essa coadiuva inoltre gli operatori del settore finanziario nella gestione di incidenti cibernetici di portata sistemica e conduce regolarmente esercitazioni strategiche e operative in scenari di crisi.

Nell'anno sotto rassegna la Banca nazionale ha partecipato a due esercitazioni di crisi a livello di settore condotte dall'associazione.

**Gestione delle crisi da parte
delle autorità finanziarie**

Nel caso di una crisi le autorità del mercato finanziario coordinano la propria azione attraverso il comitato per le crisi finanziarie, di cui fanno parte la FINMA, la Banca nazionale, la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali e l'Amministrazione federale delle finanze. Il comitato ha per obiettivo la prevenzione ottimale e il superamento di crisi di istituzioni finanziarie o mercati finanziari in Svizzera che possono mettere a repentaglio l'economia elvetica o pregiudicare il buon funzionamento del sistema finanziario nazionale o internazionale. Alla luce dei crescenti rischi cibernetici e di altri pericoli che minacciano la resilienza operativa del sistema finanziario, nell'anno sotto rassegna il comitato ha intensificato i preparativi in vista di un'eventuale crisi innescata da un incidente operativo. La Banca nazionale ha preso parte a tali lavori, i quali sono diretti dalla FINMA e sostenuti dall'Ufficio federale della cibersicurezza.

Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale

7.1 FONDAMENTI

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale. In questo ambito essa collabora con il Consiglio federale (art. 5 cpv. 3 della Legge sulla Banca nazionale). La cooperazione monetaria internazionale si prefigge di promuovere la funzionalità e la stabilità del sistema finanziario e monetario internazionale e di contribuire alla risoluzione di crisi. In quanto paese fortemente integrato nell'economia mondiale e dotato di un'importante piazza finanziaria e di una moneta propria, la Svizzera trae particolare beneficio da un sistema finanziario e monetario internazionale stabile. Nel quadro della cooperazione monetaria internazionale la Banca nazionale è attiva in istituzioni e organismi multilaterali e collabora inoltre su base bilaterale con altre banche centrali e autorità.

Mandato

7.2 COOPERAZIONE MULTILATERALE

7.2.1 FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Il Fondo monetario internazionale (FMI) è l'istituzione centrale per la cooperazione monetaria internazionale. Esso si adopera al fine di promuovere la stabilità del sistema monetario e finanziario globale, nonché la stabilità economica dei 191 Stati membri. Le sue principali attività sono la sorveglianza delle politiche economiche, il sostegno finanziario ai paesi con difficoltà di bilancia dei pagamenti e l'assistenza tecnica.

Partecipazione all'FMI

La partecipazione della Svizzera all'FMI è assicurata congiuntamente dal Dipartimento federale delle finanze (DFF) e dalla Banca nazionale. Il presidente della Direzione generale della Banca nazionale rappresenta la Svizzera nel Consiglio dei governatori, l'organo decisionale supremo dell'FMI. Il capo del DFF è membro del Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC), l'organo di direzione strategica dell'FMI. La Svizzera costituisce un gruppo di voto assieme ad Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Polonia, Serbia, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan. Anche il Liechtenstein è entrato a farvi parte dopo la sua adesione all'FMI (cfr. capitolo 7.3.2). La Svizzera e la Polonia designano alternativamente, con cadenza biennale, il direttore esecutivo o la direttrice esecutiva che rappresenta il gruppo di voto nel Consiglio esecutivo, il più importante organo operativo dell'FMI, composto da 25 membri.

Temi centrali della BNS nell’FMI

In seno al Fondo monetario internazionale la Banca nazionale ha continuato a impegnarsi, insieme al DFF, a favore di una politica economica che promuove la crescita sostenibile e la stabilità del sistema monetario internazionale, con particolare considerazione per la lotta all’inflazione, la riduzione dei rischi di sovraindebitamento nei paesi in via di sviluppo come nei paesi emergenti e riforme strutturali appropriate. Per consentire all’FMI di continuare anche in futuro a esercitare in modo affidabile il proprio ruolo di prestatore in caso di difficoltà di bilancia dei pagamenti, particolare attenzione deve essere rivolta a garantire la solidità finanziaria sua e dei suoi fondi fiduciari. A tale riguardo, una condizionalità mirata e regole specifiche per la concessione di prestiti sono imprescindibili per l’FMI quanto la necessità di concentrarsi sul proprio mandato principale.

Consultazione in base all’articolo IV

Nel quadro della procedura prevista dall’articolo IV, l’FMI verifica regolarmente le politiche economiche dei paesi membri e formula le raccomandazioni del caso. A tale scopo, nel marzo 2024 una delegazione dell’FMI si è recata in Svizzera. Nel rapporto pubblicato in giugno l’FMI ha apprezzato la decisa azione della Banca nazionale volta ad arginare l’inflazione e salutato con favore la riduzione dei tassi di interesse del marzo 2024. Ha inoltre raccomandato alla Banca nazionale di aumentare come previsto la dotazione di capitale proprio mediante la costituzione di accantonamenti. L’FMI ha anche elogiato le misure adottate durante la crisi di Credit Suisse per stabilizzare i mercati finanziari. A tale proposito il Fondo monetario ha giudicato opportuno un rafforzamento del quadro regolamentare e di vigilanza «too big to fail» in Svizzera.

Valutazione del settore finanziario

Oltre a svolgere la consultazione in base all’articolo IV l’FMI conduce un esame approfondito del settore finanziario svizzero (in corso nel biennio 2024-2025). Questo Financial Sector Assessment Program (FSAP) è obbligatorio per i paesi dotati di piazze finanziarie di rilevanza globale e, nel caso della Svizzera, ha luogo ogni cinque anni. Il programma mira primariamente a valutare la resilienza del settore finanziario, la qualità del quadro regolamentare e di vigilanza nonché la capacità di far fronte alle crisi finanziarie. Il rapporto finale sarà presentato insieme al rapporto sulla consultazione in base all’articolo IV con la Svizzera al Consiglio esecutivo dell’FMI e da questi discusso nel settembre 2025.

Conferenza sul sistema monetario internazionale

Nel maggio 2024, congiuntamente all’FMI, la Banca nazionale ha organizzato per l’undicesima volta una conferenza sul sistema monetario internazionale, cui hanno preso parte rappresentanti ad alto livello di banche centrali e della finanza nonché esponenti di spicco del mondo accademico. La conferenza si è occupata delle sfide cui sono confrontate le banche centrali in relazione alla dinamica inflazionistica, alla stabilità finanziaria nazionale e globale e alle loro reti di sicurezza.

La principale fonte di finanziamento dell’FMI è rappresentata dalle quote dei paesi membri. L’entità della quota determina la partecipazione di un membro al finanziamento ordinario del Fondo (cfr. riquadro «Quote FMI»). I Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB), quali seconda linea di difesa, costituiscono una rete di sicurezza permanente nell’eventualità che le risorse ordinarie a disposizione dell’FMI per fronteggiare le situazioni di crisi risultino insufficienti. Come terza linea di difesa, l’FMI può ricorrere agli accordi di prestito bilaterali temporanei.

**Contributo della Svizzera
al finanziamento dell’FMI**

La Svizzera è tenuta a mettere a disposizione dell’FMI un certo ammontare di risorse in virtù degli impegni finanziari che derivano dalla sua quota, dalla sua partecipazione ai NAB e dall’accordo di prestito bilaterale. A fine 2024 gli impegni per il finanziamento dei prestiti ordinari dell’FMI assommavano al massimo a 23,4 miliardi di franchi (di cui risultavano effettivamente utilizzati 1,7 miliardi). Questi impegni sono finanziati dalla Banca nazionale e quello assunto nel quadro dell’accordo bilaterale è inoltre garantito dalla Confederazione.

RELAZIONI FINANZIARIE FRA LA BNS E L’FMI

in milioni di franchi

	massimo	Fine 2024 utilizzato
Posizione di riserva ¹		1 715
Quota	6 748	1 715
NAB	12 957	0
Accordo di prestito bilaterale ²	3 662	0
Poverty Reduction and Growth Trust ²	1 587	1 003
Resilience and Sustainability Trust ²	585	585
Diritti speciali di prelievo (DSP) ³	5 156	632

1 La parte versata della quota, i fondi utilizzati dall’FMI a fronte dei NAB e dell’accordo di prestito bilaterale formano assieme la posizione di riserva della Svizzera nell’FMI. Questa rappresenta per la BNS un’attività liquida nei confronti del Fondo ed è quindi parte delle riserve monetarie.

2 Con garanzia della Confederazione.

3 Nel quadro dell’accordo volontario di scambio (Voluntary Trading Arrangement, VTA) con l’FMI la BNS si è impegnata ad acquistare o a vendere DSP contro valute (dollaro USA, euro) fino a un importo massimo di 4,4 miliardi di DSP (5,2 mdi di franchi).

Quote FMI

Ciascun paese membro possiede una quota, il cui ammontare è stabilito dall’FMI al momento dell’adesione. Essa è calcolata in base a una formula che considera il prodotto interno lordo, il grado di apertura economica e finanziaria, la volatilità dei flussi commerciali e di capitale e il livello delle riserve monetarie. La sua entità è intesa a rispecchiare l’importanza relativa del rispettivo paese nell’economia mondiale. La ripartizione delle quote è riesaminata periodicamente e se necessario adeguata, soprattutto nell’ambito degli aumenti generali delle stesse. La quota esplica tre importanti funzioni. Primo, essa determina l’ammontare massimo di risorse finanziarie che in caso di necessità un membro deve mettere a disposizione dell’FMI. Secondo, è impiegata per fissare i diritti di voto che spettano al membro in questione. Terzo, serve per stabilire l’ammontare del credito che questo può ottenere dall’FMI. La quota svizzera nell’FMI espressa in percentuale del totale ammonta all’1,21%.

Riesame delle quote

L’FMI verifica regolarmente l’adeguatezza delle quote. Il 16° riesame generale delle quote si è concluso a fine 2023. I paesi membri dell’FMI hanno concordato un pacchetto di misure che prevede un aumento delle quote del 50%, una riduzione dei NAB e la cessazione degli accordi di prestito bilaterali, in modo da mantenere complessivamente costante la capacità totale di concessione di prestiti del Fondo monetario. Le quote percentuali di partecipazione e di voto specifiche per paese rimangono pertanto invariate. Attualmente nei paesi membri sono in atto i processi nazionali di ratifica. La Svizzera ha concluso il proprio con l’approvazione del Parlamento nel dicembre 2024. Poiché in alcuni paesi il processo di ratifica è ancora in corso, il termine è stato posticipato a metà maggio 2025 e gli accordi di prestito bilaterali sono stati per il momento prorogati. Parallelamente sono già in atto le discussioni per il prossimo (17°) riesame, da cui i paesi emergenti si aspettano un aumento delle rispettive quote percentuali di partecipazione e di voto.

Fondi fiduciari dell’FMI

L’FMI eroga finanziamenti ai paesi membri a basso reddito o vulnerabili attingendo a due fondi fiduciari: il fondo fiduciario per la riduzione della povertà e la crescita (Poverty Reduction and Growth Trust, PRGT) e il fondo per la resilienza e la sostenibilità (Resilience and Sustainability Trust, RST). In aggiunta all’impegno in essere nei confronti del PRGT, pari a 1587 milioni di franchi, dal febbraio 2024 la Svizzera partecipa all’RST con un importo di 585 milioni di franchi (equivalenti a 500 milioni di diritti speciali di prelievo). Entrambi i contributi si basano sull’art. 3 della Legge sull’aiuto monetario (cfr. anche riquadro «Aiuto monetario» nel capitolo 7.3).

7.2.2 BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

La Banca dei regolamenti internazionali (BRI) è un'organizzazione multilaterale con sede a Basilea che promuove la cooperazione in campo monetario e finanziario e funge da banca e da forum per le banche centrali. La Banca nazionale siede nel Consiglio di amministrazione della BRI fin dalla fondazione di quest'ultima nel 1930. I governatori e le governatrici delle banche centrali dei paesi membri della BRI si incontrano ogni due mesi per scambiare le proprie vedute sull'evoluzione dell'economia mondiale e del sistema finanziario internazionale, nonché per guidare e monitorare i lavori dei comitati permanenti. La Banca nazionale partecipa altresì ai lavori dei quattro comitati permanenti della BRI, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato, il Comitato sul sistema finanziario globale e il Comitato sui mercati. La BNS è inoltre attiva nel centro svizzero dell'Innovation Hub della BRI e partecipa a un gruppo di lavoro dedicato alla moneta digitale di banca centrale.

Partecipazione alla BRI

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) è costituito da rappresentanti ad alto livello delle autorità di vigilanza e delle banche centrali. Esso formula raccomandazioni e fissa standard internazionali nel campo della supervisione bancaria.

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria

Come nel 2023, le priorità del CBVB sono state il monitoraggio delle vulnerabilità nel settore bancario, i lavori seguiti alle turbolenze bancarie nel marzo 2023 e il supporto a un'attuazione coerente e tempestiva delle riforme di Basilea 3. Nel monitoraggio delle vulnerabilità il focus era, tra l'altro, sulle perduranti incertezze geopolitiche, sulle significative interconnessioni tra banche e intermediari finanziari non bancari (NBFi) e sulla resilienza operativa nel contesto di una digitalizzazione in rapido progresso. Riguardo ai lavori seguiti alle turbolenze bancarie, il CBVB ha pubblicato un rapporto sul relativo stato di avanzamento, in cui sono state trattate in particolare le conoscenze acquisite in merito ai deflussi di liquidità eccezionalmente elevati. Insieme all'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA), la BNS ha partecipato attivamente a questi lavori per apportare le esperienze maturate durante la crisi di Credit Suisse. Il CBVB proseguirà il proprio impegno al fine di rafforzare l'efficacia della vigilanza e riesaminare gli standard per individuare eventuali necessità di adeguamenti puntuali. La massima priorità rimane l'attuazione, nei tempi più rapidi possibili, delle riforme finali di Basilea 3 in tutte le giurisdizioni rappresentate nel comitato. In Svizzera tali riforme sono state implementate a inizio 2025.

Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato

Il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) promuove la sicurezza e l'efficienza del circuito dei pagamenti senza contante e delle infrastrutture di mercato attraverso cui sono compensate e/o regolate le transazioni finanziarie.

Nell'anno in esame, fra le questioni di rilievo per la Banca nazionale vi sono stati soprattutto i lavori del CPIM tesi alla digitalizzazione del sistema finanziario. In tale contesto la BNS ha contribuito alla stesura di un rapporto, nel frattempo pubblicato, che analizza opportunità, rischi e sfide legati alla tokenizzazione di forme di moneta e strumenti finanziari, evidenziando gli interrogativi che ne scaturiscono per le banche centrali. La BNS ha inoltre partecipato alle attività del comitato finalizzate a migliorare il circuito internazionale dei pagamenti nonché ai lavori volti ad aumentare la resilienza operativa e finanziaria delle infrastrutture del mercato finanziario.

Altri comitati

Il Comitato sui mercati (Markets Committee), che si occupa degli sviluppi in atto nei mercati finanziari nonché del buon funzionamento di questi ultimi, nel 2024 ha posto l'enfasi sull'attuazione della politica monetaria nell'anno in esame. A questo proposito è stato di particolare interesse per la BNS lo scambio con altre banche centrali in merito alle ripercussioni sui mercati finanziari delle protratte riduzioni di bilancio. Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG), che analizza gli sviluppi osservati nei mercati finanziari relativamente alla stabilità finanziaria, si è dedicato soprattutto agli effetti sulla trasmissione della politica monetaria e sulla stabilità finanziaria derivanti dal rischio di tasso di interesse cui sono esposte le imprese non finanziarie e le economie domestiche. La BNS ha partecipato attivamente a tale analisi nel quadro di un gruppo di lavoro.

Gruppo di lavoro sulla moneta digitale di banca centrale

Dal 2020 la Banca nazionale è attiva, con la Bank of Canada, la Bank of Japan, la Bank of England, la Banca centrale europea, la Sveriges Riksbank, la US Federal Reserve e la BRI, in un gruppo di lavoro dedicato alla moneta digitale di banca centrale («central bank digital currency», CBDC). Obiettivo del gruppo è lo scambio di vedute sulle possibilità di impiego e sulle questioni concettuali di una moneta digitale di banca centrale per le istituzioni finanziarie (CBDC all'ingrosso) ovvero per il grande pubblico (CBDC al dettaglio). Nell'anno sotto rassegna l'enfasi si è sempre più spostata sulle CBDC all'ingrosso e sulla possibile integrazione di moneta digitale di banca centrale nei sistemi di pagamento esistenti.

Il centro svizzero dell’Innovation Hub della BRI è stato costituito alla fine del 2019. La BRI gestisce in totale sette centri dislocati in diverse sedi sparse nel mondo. L’obiettivo di questo polo di innovazione è analizzare ed eventualmente rendere fruibili per le banche centrali gli sviluppi tecnologici. Per la Banca nazionale, l’interazione con altre banche nell’ambito dell’Innovation Hub della BRI è importante. Le conoscenze così acquisite consentono alla BNS di avviare lavori di approfondimento. Ne è un esempio il progetto Helvetia che la BNS porterà avanti, almeno fino al giugno 2026, nel quadro della sua sperimentazione pilota con una CBDC all’ingrosso in franchi in un ambiente produttivo (cfr. capitolo 1.4, riquadro «Lavori concernenti la moneta digitale di banca centrale per le istituzioni finanziarie»).

Innovation Hub BRI
e progetti in corso presso
il centro svizzero

Presso il centro svizzero le attività si sono concentrate sulle tecnologie per la tokenizzazione di valori patrimoniali e sull’analisi di ingenti quantità di dati. Sono proseguiti i lavori relativi ai progetti Promissa e Neo avviati l’anno precedente. Nell’ambito del progetto Promissa, il centro si dedica alla digitalizzazione di cosiddette «promissory notes» (promesse di pagamento) emesse da paesi nei confronti di banche di sviluppo. Il processo, oggi fortemente incentrato sul cartaceo, sarà computerizzato e semplificato. Un apposito progetto pilota è in programma. Nell’ambito dell’analisi dei dati, il progetto Neo studia come utilizzare nuove fonti per generare indicatori più attuali e precisi sui consumi privati. Nel 2024 è stato inoltre avviato Agorá, un progetto che vede la collaborazione trasversale fra i vari centri. L’obiettivo è rendere possibile, su un’unica piattaforma, il regolamento in sette valute di moneta tokenizzata di banca commerciale e di banca centrale e consentire quindi un più efficiente regolamento dei pagamenti transfrontalieri. Oltre alla Banca nazionale sono rappresentate altre sei banche centrali.

7.2.3 CONSIGLIO PER LA STABILITÀ FINANZIARIA

Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) riunisce le autorità nazionali preposte alla stabilità del sistema finanziario (banche centrali, organi di vigilanza e ministeri delle finanze), organizzazioni internazionali ed enti di normazione. La rappresentanza della Svizzera nell’FSB è ripartita fra il DFF, la Banca nazionale e la FINMA. La Banca nazionale è membro del comitato direttivo, dell’assemblea plenaria e dello Standing Committee on Assessment and Vulnerabilities. Dal novembre 2020 la Banca nazionale presiede lo Standing Committee on Budget and Resources.

Partecipazione all’FSB

L'FSB si è occupato dei rischi presenti nel sistema finanziario e delle misure atte a fronteggiarli. Un tema prioritario è stato quello dei lavori successivi alle turbolenze bancarie nel marzo 2023 e dell'impatto dell'innovazione digitale sulla stabilità finanziaria. La BNS ha continuato a contribuire in modo preminente alle analisi della crisi che ha colpito Credit Suisse e le banche regionali negli Stati Uniti. Particolare attenzione è stata dedicata al ruolo svolto dai social media e dalla tecnologia nei deflussi di liquidità. Tali lavori confluiranno fra l'altro nel riesame degli standard internazionali per la risoluzione delle banche di rilevanza sistemica globale (G-SIB), che costituirà uno dei temi principali dell'FSB nei prossimi anni.

Inoltre, la BNS ha partecipato alle attività dell'FSB nei settori crypto, tokenizzazione e intermediari finanziari non bancari (NBFIs). L'enfasi era sul monitoraggio e sull'analisi dei potenziali rischi che essi comportano per la stabilità finanziaria. La BNS ha infine affiancato le attività dell'FSB relative al miglioramento dei pagamenti transfrontalieri e ai rischi per il sistema finanziario derivanti dall'impatto del cambiamento climatico.

7.2.4 ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

Partecipazione all'OCSE

La Svizzera è membro fondatore dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Essa è presente nei comitati intergovernativi per la cura e il rafforzamento delle relazioni di politica economica, sociale e di sviluppo fra i 38 paesi membri. Insieme alla Confederazione, la Banca nazionale partecipa al Comitato di politica economica (Economic Policy Committee), al Comitato dei mercati finanziari (Committee on Financial Markets) e al Comitato di statistica (Committee on Statistics and Statistical Policy).

Nell'anno in esame, ad avere particolare rilievo per la Banca nazionale è stata la conclusione del Country Report 2024 dell'OCSE dedicato alla politica economica della Svizzera. Nel quadro di questa verifica, condotta ogni due anni, l'OCSE analizza l'evoluzione e le sfide dell'economia svizzera. La Banca nazionale ha partecipato in particolare alle discussioni sulla politica monetaria, sulle prospettive congiunturali e sulla stabilità finanziaria. Nel rapporto pubblicato in marzo l'OCSE riconosce alla Banca nazionale di aver risposto in modo appropriato alla pressione inflazionistica degli anni precedenti. Riferendosi alla crisi di Credit Suisse, raccomanda di rafforzare l'attuale normativa «too big to fail» per tener adeguatamente conto della rilevanza sistemica di alcune banche.

7.2.5 G20

Il G20 è composto dalle venti principali economie avanzate ed emergenti e rappresenta un importante forum per la collaborazione internazionale in materia finanziaria ed economica. Negli scorsi anni, la Svizzera è stata invitata a partecipare agli incontri che vedono riuniti i ministri e le ministre delle finanze nonché i governatori e le governatrici delle banche centrali del G20, il cosiddetto Finance Track, il quale si occupa di questioni economiche, monetarie e finanziarie. Gli interessi della Svizzera vengono rappresentati congiuntamente da Confederazione e Banca nazionale. Per la Banca nazionale le questioni in primo piano sono principalmente quelle relative alle prospettive economiche mondiali, al sistema finanziario e monetario internazionale e alla regolamentazione su scala globale dei mercati finanziari.

Partecipazione al G20

Nel 2024 la Svizzera è stata invitata al Finance Track dalla presidenza brasiliana del G20, la quale ha posto l'accento soprattutto su temi che sono nell'interesse dei paesi emergenti e in via di sviluppo. In particolare, il Brasile ha chiesto un maggior impegno internazionale per combattere la fame, promuovere uno sviluppo sostenibile e rafforzare le banche di sviluppo. A fronte di un'inflazione in calo, i dibattiti sull'economia mondiale si sono concentrati un po' meno sulla politica monetaria e in misura maggiore sui temi della crescita nonché su questioni inerenti alle politiche fiscali e all'indebitamento. La BNS ha sottolineato l'importanza di una politica monetaria improntata alla stabilità dei prezzi per la promozione di condizioni favorevoli alla crescita. Inoltre, nel quadro delle discussioni sul futuro digitale del settore finanziario, la Banca nazionale ha condiviso le conclusioni tratte dai propri progetti sulla moneta digitale di banca centrale.

7.2.6 NETWORK FOR GREENING THE FINANCIAL SYSTEM

Il Network for Greening the Financial System (NGFS) è una rete di banche centrali e autorità di vigilanza. Esso si propone come piattaforma per la condivisione, fra le istituzioni partecipanti, delle conoscenze sui rischi che il cambiamento climatico comporta per l'economia e il sistema finanziario. Nelle sedute plenarie dell'NGFS sono rappresentate sia la Banca nazionale che la FINMA. La Banca nazionale partecipa allo scambio di esperienze nell'NGFS per meglio valutare i potenziali effetti dei rischi climatici sugli sviluppi macroeconomici e sulla stabilità finanziaria.

Partecipazione all'NGFS

Nell'ambito del proprio mandato la BNS ha contribuito attivamente alle discussioni dell'NGFS dedicate all'elaborazione di approcci globali alla gestione dei rischi climatici e allo scambio di esperienze e conoscenze. Essa è rappresentata in tre dei quattro gruppi di lavoro in cui si articola l'NGFS.

Anche nel 2024 la Banca nazionale ha preso parte soprattutto al gruppo di lavoro incentrato sulla politica monetaria per poter valutare meglio gli effetti dei rischi climatici su variabili economiche fondamentali quali prezzi, tassi di interesse e prodotto interno lordo. Ha inoltre partecipato al gruppo di lavoro volto all'elaborazione di scenari climatici per il settore finanziario nonché a quello sulle pratiche di investimento sostenibili, sul reporting legato al clima e sul governo societario sostenibile.

7.3 COOPERAZIONE BILATERALE

La Banca nazionale coopera su base bilaterale con altre banche centrali e autorità. Nel quadro di tali collaborazioni fornisce anche assistenza tecnica, principalmente alle banche centrali di paesi che assieme alla Svizzera formano un gruppo di voto in seno all'FMI e alla Banca mondiale. La Banca nazionale può inoltre partecipare alle azioni di aiuto monetario bilaterali della Confederazione in virtù dell'art. 4 e dell'art. 6 cpv. 3 della Legge sull'aiuto monetario (LAMO). Tuttavia, nell'anno in esame non vi sono state attività simili.

Aiuto monetario

La ripartizione dei compiti fra la Banca nazionale e la Confederazione nell'erogazione di crediti monetari è stabilita dalla Legge federale sull'aiuto monetario internazionale (Legge sull'aiuto monetario, LAMO) del 19 marzo 2004 (riveduta nel 2017). La LAMO prevede tre tipologie di aiuto monetario, il quale può essere accordato sotto forma di mutui, impegni di garanzia e contributi a fondo perso. Secondo quanto disposto rispettivamente dagli artt. 2, 3 e 4, la Confederazione può infatti partecipare ad azioni di aiuto multilaterali intese a prevenire o a eliminare gravi perturbazioni del sistema monetario internazionale, partecipare al finanziamento di fondi speciali e di altri strumenti dell'FMI a favore di Stati a basso reddito e accordare un aiuto monetario a singoli Stati. Il Consiglio federale può chiedere alla BNS di concedere mutui per queste tre tipologie di aiuto monetario. La Confederazione, dal canto suo, si porta garante nei confronti della Banca nazionale del pagamento degli interessi e del rimborso del prestito (art. 6).

7.3.1 COLLABORAZIONE CON ALTRE BANCHE CENTRALI E AUTORITÀ ESTERE

La Banca nazionale intrattiene regolari contatti su base bilaterale con altre banche centrali. Tale collaborazione comprende lo scambio su temi relativi alla cooperazione monetaria internazionale, così come la puntuale partecipazione ai cosiddetti dialoghi finanziari con altri paesi. Questi dialoghi, condotti dalla Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI) con il coinvolgimento di varie istanze della Confederazione e di aziende federali, sono finalizzati a curare le relazioni con importanti paesi partner e a promuovere le discussioni su temi rilevanti per il settore finanziario.

Scambio regolare con banche centrali e paesi partner

Il Dipartimento del Tesoro statunitense (US Treasury) pubblica periodicamente un rapporto sulla politica monetaria dei principali partner commerciali degli Stati Uniti. Nel 2024 le prassi valutarie della Svizzera non sono state oggetto di analisi approfondite. È proseguito lo scambio regolare avviato nel 2022 dal Dipartimento federale delle finanze, dalla Banca nazionale e dal Tesoro statunitense (Standing Macroeconomic and Financial Dialogue).

Rapporto del Dipartimento del Tesoro statunitense e scambio di informazioni con lo stesso

7.3.2 PRINCIPATO DEL LIECHTENSTEIN

La Svizzera e il Principato del Liechtenstein sono legati dal 1980 da un accordo monetario, in virtù del quale il franco svizzero è divenuto mezzo di pagamento ufficiale nel Liechtenstein e la Banca nazionale funge da banca centrale per il paese. Di conseguenza, sono applicabili nel Principato determinate norme legali e amministrative svizzere attinenti alla politica monetaria, fra cui in particolare la Legge sulla Banca nazionale e la relativa ordinanza. Nei confronti di banche, come pure di altre persone e società residenti nel Principato del Liechtenstein, la Banca nazionale esercita le stesse competenze previste nei confronti di banche, persone e società residenti in Svizzera. A tal fine coopera con le competenti autorità del Liechtenstein.

Accordo monetario e cooperazione

Nell'autunno 2024 il Principato del Liechtenstein ha aderito come 191° membro all'FMI e, alla luce degli stretti legami con la Svizzera, è entrato a far parte del gruppo di voto di quest'ultima. La Banca nazionale, l'SFI e l'ufficio del direttore esecutivo svizzero presso l'FMI a Washington avevano affiancato le autorità del Principato fornendo consulenza nei preparativi al processo di adesione. La BNS assume la funzione di depositaria per conto del Liechtenstein per quanto concerne gli impegni finanziari legati all'appartenenza all'FMI. Un apposito accordo quadro è stato sottoscritto fra la BNS e il Principato del Liechtenstein nell'ottobre 2024.

Adesione all'FMI

7.3.3 ASSISTENZA TECNICA

Principi

La Banca nazionale fornisce, su richiesta, assistenza tecnica ad altre banche centrali. Questa consiste in un trasferimento di know-how relativo alle funzioni di banca centrale. L'assistenza tecnica della BNS è destinata in via prioritaria ai paesi dell'Asia centrale e del Caucaso che sono nello stesso gruppo di voto della Svizzera presso l'FMI e la Banca mondiale.

Attività svolte nel 2024

Nel 2024 la Banca nazionale ha prestato consulenza a 14 banche centrali e realizzato 22 progetti nell'ambito dell'assistenza tecnica, ponendo l'enfasi sugli incontri di persona, tramite visite di studio e workshop in Svizzera o mediante invio di esperte ed esperti alle banche centrali richiedenti. Ha continuato a collaborare con partner quali l'FMI e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO). L'assistenza della BNS si è concentrata soprattutto su questioni concernenti le aree analisi di politica monetaria, attuazione della politica monetaria, gestione del rischio, contabilità, controlling e statistica. Nel complesso, la domanda di assistenza tecnica si è mantenuta a un livello elevato.

Corsi per personale funzionario di banche centrali presso il Centro studi Gerzensee

Dal 1984 la Banca nazionale gestisce il Centro studi Gerzensee che, oltre ad essere luogo di ricerca accademica, si dedica anche alla formazione continua per personale funzionario di banche centrali proveniente da tutto il mondo. Nell'anno in esame il centro ha organizzato sei corsi per collaboratori e collaboratrici di banche centrali estere della durata di due settimane ciascuno e in parte tenuti da economiste ed economisti della BNS. Vi hanno preso parte 160 rappresentanti di 65 banche centrali, più o meno come nel 2023.

La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione (art. 5 cpv. 4 e art. 11 della Legge sulla Banca nazionale).

Mandato

I servizi bancari, tra cui la tenuta di conti, le operazioni di pagamento, la gestione della liquidità, la custodia di titoli nonché l'emissione di crediti contabili a breve termine (CCBT) e di prestiti su incarico e per conto della Confederazione, sono prestati contro un adeguato compenso. Essi sono tuttavia gratuiti se agevolano la conduzione della politica monetaria e valutaria. I particolari concernenti i servizi forniti e i relativi compensi sono regolati in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale.

Remunerazione dei servizi bancari

Le esigenze di finanziamento a breve termine della Confederazione sono lievemente diminuite nel 2024 rispetto all'anno precedente. Complessivamente i CCBT sottoscritti sono ammontati a 156,6 miliardi di franchi (2023: 200,9 mdi), quelli aggiudicati a 37,1 miliardi di franchi (52,5 mdi). Gli importi corrispondenti per i prestiti sono stati pari a 8,5 miliardi (12,8 mdi) e a 4,8 miliardi (8,1 mdi) di franchi. La Banca nazionale ha condotto le emissioni dei CCBT e dei prestiti della Confederazione mediante procedura d'asta.

Attività di emissione

Nel corso del 2024 i rendimenti dei CCBT sono scesi analogamente agli altri tassi del mercato monetario. Durante tutto l'arco dell'anno i rendimenti sulle emissioni con scadenza a tre mesi si sono mossi fra lo 0,35% e l'1,68%.

Rendimenti in calo per i CCBT

La Banca nazionale intrattiene per la Confederazione conti a vista in franchi e in valute estere. A fine anno le passività verso la Confederazione (incluse le passività a termine) ammontavano complessivamente a 16,5 miliardi di franchi, contro 15,4 miliardi a fine 2023.

Tenuta di conti e operazioni di pagamento

9

Statistiche

9.1 FONDAMENTI

Finalità delle statistiche	In base all'art. 14 della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima raccoglie le informazioni statistiche necessarie ad assolvere i propri compiti istituzionali. I dati acquisiti sono utilizzati per la conduzione della politica monetaria, per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario, per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. I dati statistici raccolti ai fini della cooperazione monetaria internazionale sono trasmessi alle competenti organizzazioni internazionali. I particolari dell'attività statistica sono disciplinati dall'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN).
Soggetti tenuti a fornire dati	Le banche, le infrastrutture del mercato finanziario, le società di intermediazione mobiliare nonché gli enti soggetti ad autorizzazione secondo l'art. 13 cpv. 2 della Legge sugli investimenti collettivi sono tenuti a fornire alla Banca nazionale dati statistici sulla propria attività (art. 15 LBN). Ove necessario per l'analisi degli sviluppi sui mercati finanziari, per l'acquisizione di una visione d'insieme del circuito dei pagamenti, per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero, la Banca nazionale può raccogliere dati statistici presso altre persone fisiche e giuridiche. Fra queste figurano segnatamente le istituzioni che emettono mezzi di pagamento oppure effettuano il trattamento, il clearing e il regolamento di pagamenti, le compagnie di assicurazione, gli istituti di previdenza professionale nonché le società di investimento e le società holding.
Limitazione allo stretto necessario	La Banca nazionale limita allo stretto necessario la quantità e la tipologia delle informazioni richieste. Essa si adopera affinché l'onere per i soggetti chiamati a fornire i dati rimanga il più contenuto possibile.
Vincolo di segretezza e scambio di dati	La Banca nazionale mantiene la segretezza sui dati raccolti e li pubblica soltanto in forma aggregata, conformemente all'art. 16 LBN. Ha tuttavia facoltà di rendere disponibili alle competenti autorità svizzere di vigilanza sui mercati finanziari e all'Ufficio federale di statistica i dati di rispettivo interesse anche in forma non aggregata (cfr. anche capitolo 9.4).

9.2 PRODOTTI

La Banca nazionale compie rilevazioni statistiche concernenti l'attività bancaria, gli strumenti di investimento collettivo, la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero della Svizzera, nonché le operazioni di pagamento. Un quadro d'insieme si trova nell'allegato all'OBN e sul sito web della banca. La BNS pubblica i risultati delle rilevazioni sotto forma di statistiche. Gestisce inoltre una banca dati contenente quasi 25 milioni di serie temporali in ambito bancario, finanziario e macroeconomico.

Rilevazioni e statistiche

La Banca nazionale pubblica le proprie statistiche sul portale di dati disponibile in francese, tedesco e inglese (data.snb.ch) e sul suo sito web (www.snb.ch) nonché, in parte, in formato cartaceo. Nell'aprile 2024 la BNS ha lanciato online il suo portale dati rinnovato, il quale risponde maggiormente alle esigenze dei diversi gruppi target rendendo più rapido e agevole il reperimento di informazioni da parte di esperte ed esperti, rappresentanti dei media e grande pubblico. Il nuovo portale consente in particolare la visualizzazione di determinate informazioni in grafici interattivi.

Pubblicazioni statistiche

9.3 PROGETTI

Nell'anno in esame sono proseguite le attività inerenti ai progetti nell'ambito delle statistiche bancarie e della bilancia dei pagamenti.

Nel 2022 la Banca nazionale ha lanciato in collaborazione con l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) un progetto volto a introdurre una rilevazione dei prestiti che prevede la periodica segnalazione, a livello di singolo prestito, dei dati relativi ai crediti in essere da parte delle principali banche del settore.

Rilevazione a livello di singolo prestito

Le finalità sono molteplici. Da un lato è possibile ottenere informazioni più dettagliate sull'attività creditizia delle banche e agevolare così la BNS e la FINMA nell'adempimento dei rispettivi compiti istituzionali. Dall'altro, le cosiddette rilevazioni granulari presentano il vantaggio, rispetto a quelle tradizionali di tipo aggregato, che anche nel caso di nuove questioni statistiche spesso contengono già informazioni sufficienti a condurre analisi senza bisogno di acquisire ulteriori dati. Ciò riduce i tempi di reazione della Banca nazionale e della FINMA in periodi di crisi e diminuisce i costi generati da indagini supplementari presso i soggetti tenuti a fornire dati.

Il progetto relativo all'introduzione della rilevazione a livello di singolo prestito è concepito in stretta collaborazione con le banche tenute alla comunicazione di dati e si protrarrà per più anni. I primi risultati sono attesi nel 2027. Nel 2024 è stato definito il piano preliminare per la rilevazione ed è iniziata la stesura del piano dettagliato.

Rappresentazione della produzione mondiale nel conto corrente

Nell'ambito della bilancia dei pagamenti, composta dal conto finanziario e dal conto corrente, i lavori erano ancora incentrati su quest'ultima componente. Ripartendo i processi produttivi e commerciali fra più paesi, i grandi gruppi societari multinazionali influenzano le relazioni economiche internazionali della Svizzera. Per rappresentare in maniera più efficace questa cosiddetta produzione mondiale nelle statistiche della bilancia dei pagamenti, nel 2023 la Banca nazionale ha introdotto una nuova rilevazione sul conto corrente. Per varie questioni ancora da chiarire sul piano contenutistico e concettuale, le informazioni così raccolte non confluiscono per il momento nei dati pubblicati.

Sviluppi futuri della bilancia dei pagamenti

Nel 2029 entreranno in vigore nuovi standard internazionali per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. In vista di questa scadenza, la Banca nazionale sta passando al vaglio le sue rilevazioni sui legami patrimoniali internazionali, aggiornandole ove necessario e colmando eventuali ulteriori lacune nei dati. Il progetto già in corso sul tema è stato portato avanti nel 2024.

Large Case Management

I grandi gruppi societari attivi a livello internazionale influenzano sensibilmente l'andamento della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. Nell'anno in esame la Banca nazionale ha pertanto iniziato a istituire un'unità, il cui obiettivo è sostenere questi gruppi di aziende nell'osservanza dell'obbligo di fornire informazioni e migliorare così in modo mirato la qualità dei dati (team Large Case Management).

9.4 COLLABORAZIONE

La Banca nazionale offre ai soggetti tenuti a fornire i dati e alle rispettive associazioni l'opportunità di esprimersi in merito agli aspetti organizzativi e procedurali delle segnalazioni, nonché all'introduzione di nuove rilevazioni o alla modifica di quelle esistenti.

La Banca nazionale si avvale della consulenza della Commissione di statistica bancaria nel definire i criteri di contenuto delle segnalazioni bancarie. In detta commissione sono rappresentate le banche, l'Associazione svizzera dei banchieri e la FINMA. Nel 2024 la sua attività si è incentrata sul progetto di introduzione di una rilevazione a livello di singolo prestito (cfr. anche capitolo 9.3).

Gruppi di esperti della BNS

La redazione della bilancia dei pagamenti è seguita da un gruppo di esperti diretto dalla Banca nazionale e comprendente esponenti dell'industria, delle banche, delle assicurazioni, di varie istanze federali e della comunità scientifica.

Nella raccolta di dati statistici la Banca nazionale collabora con le competenti istanze della Confederazione, soprattutto con l'Ufficio federale di statistica (UST), con la FINMA nonché con le autorità di altri paesi e organizzazioni internazionali.

Istanze ufficiali

La Banca nazionale intrattiene stretti contatti con l'UST e un'apposita convenzione regola le modalità di accesso alle rispettive banche dati. Questa è attualmente in fase di aggiornamento per includere le mutate basi legali dello scambio di dati con tale autorità. Tra le stesse figura la revisione parziale della LBN entrata in vigore il 1° settembre 2023, ai sensi del cui art. 16 cpv. 4^{bis} la Banca nazionale è autorizzata a comunicare all'UST i dati raccolti a fini statistici in forma non aggregata. Inoltre, la convenzione sullo scambio di dati terrà conto della nuova Ordinanza sulla statistica federale, che definisce tra l'altro la cornice legale entro cui l'UST può cooperare con altre autorità. La sua entrata in vigore è prevista per la metà del 2025. Oltre a collaborare direttamente con l'UST in ambito statistico, la Banca nazionale partecipa anche a vari consessi attivi nel campo della statistica federale, fra cui la Commissione della statistica federale e il Gruppo di esperti per la statistica economica.

Ufficio federale di statistica

Ufficio federale delle abitazioni	La Banca nazionale raccoglie con frequenza trimestrale presso circa 80 banche informazioni sui tassi ipotecari per conto dell'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), il quale elabora sulla scorta di tali dati il tasso ipotecario di riferimento per i contratti di locazione. La responsabilità in merito al contenuto di tale rilevazione compete all'UFAB, che inoltre pubblica il predetto tasso di riferimento.
FINMA	Nel quadro di un memorandum di intesa tra la FINMA e la Banca nazionale sulla rilevazione e lo scambio di dati, la BNS effettua fra l'altro indagini sulla dotazione di fondi propri, sulla liquidità e sull'esposizione al rischio di tasso di interesse delle banche e delle società di intermediazione mobiliare.
Principato del Liechtenstein	La Banca nazionale effettua anche rilevazioni presso le imprese del Liechtenstein ai fini della redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. A questo proposito essa coopera con le competenti autorità locali (Ufficio per l'economia nazionale e Autorità di vigilanza sui mercati finanziari).
Unione europea	Alla base della cooperazione in campo statistico fra la Banca nazionale e l'Unione europea (UE) vi è il relativo accordo bilaterale concernente i conti finanziari, taluni elementi delle statistiche bancarie, la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero nonché la statistica sugli investimenti diretti. La Banca nazionale partecipa a vari comitati dell'Ufficio statistico dell'UE (Eurostat).
Altre istanze internazionali	La Banca nazionale collabora strettamente in campo statistico con la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e il Fondo monetario internazionale (FMI). Scopo di tale cooperazione è armonizzare i metodi di rilevazione e di elaborazione dei dati.